



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

716<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)

martedì 8 novembre 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli,  
indi del vice presidente Gasparri  
e della vice presidente Lanzillotta

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	55

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
MUSSINI ( <i>Misto</i> ).....	5

Verifica del numero legale

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....6

## MOZIONI

**Discussione delle mozioni 1-00623, 1-00654, 1-00678, 1-00679, 1-00681, 1-00682 e 1-00683 sul rinnovo dei contratti delle forze di polizia**

**Approvazione delle mozioni 1-00623, 1-00682 e 1-00683. Reiezione delle mozioni 1-00654, 1-00678, 1-00679 e 1-00681:**

PRESIDENTE.....	6
GASPARRI ( <i>FI-PdL XVII</i> ).....	6

## SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI UN SINDACATO DI POLIZIA E AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	8
-----------------	---

## MOZIONI

**Ripresa della discussione delle mozioni 1-00623, 1-00654, 1-00678, 1-00679, 1-00681, 1-00682 e 1-00683:**

PRESIDENTE.....	16, 19
DE PETRIS ( <i>Misto-SI-SEL</i> ).....	9
BONFRISCO ( <i>CoR</i> ).....	10
TOSATO ( <i>LN-Aut</i> ).....	11
CRIMI ( <i>M5S</i> ).....	13
MAZZONI ( <i>AL-A</i> ).....	14
LO MORO ( <i>PD</i> ).....	15
ROSSI LUCIANO ( <i>AP (NCD-UDC)</i> ).....	16
ALFANO ANGELINO, <i>ministro dell'interno</i> .....	17
TARQUINIO ( <i>CoR</i> ).....	20
STEFANI ( <i>LN-Aut</i> ).....	21
BARANI ( <i>AL-A</i> ).....	22
URAS ( <i>Misto</i> ).....	23
MANCUSO ( <i>AP (NCD-UDC)</i> ).....	24

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	25
-----------------	----

## MOZIONI

**Ripresa della discussione delle mozioni 1-00623, 1-00654, 1-00678, 1-00679, 1-00681, 1-00682 e 1-00683:**

PRESIDENTE.....	29, 31
-----------------	--------

CRIMI ( <i>M5S</i> ).....	26, 30
GASPARRI ( <i>FI-PdL XVII</i> ).....	27
COLLINA ( <i>PD</i> ).....	28

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ENDRIZZI ( <i>M5S</i> ).....	32
------------------------------	----

## ALLEGATO A

MOZIONI.....	35
--------------	----

Mozioni sul rinnovo dei contratti delle forze di polizia 35

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Tabelle allegate all'intervento del ministro Alfano nella discussione sulle mozioni 1-00623, 1-00654, 1-00678, 1-00679, 1-00681, 1-00682 e 1-00683.....	55
---	----

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 56

## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .... 65

## CONGEDI E MISSIONI ..... 65

## COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti.....	66
--------------------------------	----

## GOVERNO

Trasmissione di documenti.....	66
--------------------------------	----

## AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti.....	66
---------------------------	----

## CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione.....	67
-------------------------------------	----

## REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di documenti.....	67
--------------------------------	----

## MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme.....	67
---	----

Mozioni.....	67
--------------	----

Interrogazioni.....	86
---------------------	----

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	95
---	----

Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	108
--	-----

Ritiro di interrogazioni.....	109
-------------------------------	-----

ANNESSI.....	111
--------------	-----

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Idv; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 3 novembre.

### Sul processo verbale

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,25).*

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,25*).

#### **Discussione delle mozioni nn. 623, 654, 678, 679, 681, 682 e 683 sul rinnovo dei contratti delle forze di polizia (*ore 11,26*)**

#### **Approvazione delle mozioni nn. 623, 682 e 683. Reiezione delle mozioni nn. 654, 678, 679 e 681**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00623, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, 1-00654, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori, 1-00678, presentata dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, 1-00679, presentata dalla senatrice Stefani e da altri senatori, 1-00681, presentata dal senatore Crimi e da altri senatori, 1-00682, presentata dal senatore Barani e da altri senatori, e 1-00683, presentata dalla senatrice Lo Moro e da altri senatori, sul rinnovo dei contratti delle forze di polizia.

Ha facoltà di parlare il senatore Gasparri per illustrare la mozione n. 623.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, la mozione che oggi discutiamo è analoga ad una mozione che la Camera dei deputati ha approvato, insieme ad altre di tutti i Gruppi, con voto unanime l'11 ottobre, quindi mi auguro che questo testo possa avere analogo esito anche nell'Aula del Senato. Cito questo precedente perché, appunto, mi auguro che i Gruppi ne tengano conto.

La mozione al nostro esame nasce dal fatto che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 178 del 2015, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del blocco dei contratti nel pubblico impiego. La mozione che ho presentato insieme ai colleghi Alicata, Fasano, Bernini, Fazzone, Malan, Piccoli e Aracri e con la condivisione dell'intero Gruppo di Forza Italia, cita questo dato incontrovertibile e cioè che la Corte costituzionale, già dall'estate del 2015, come il Ministro dell'interno (che ringrazio per essere venuto personalmente a partecipare alla discussione) sa sicuramente, intima al Governo di rinnovare i contratti. La mozione che illustro impegna il Governo ad applicare que-

sta sentenza: può sembrare un fatto scontato, ma dall'estate 2015 è passato un anno e mezzo e la sentenza non è stata applicata.

La mozione discussa e approvata alla Camera l'11 ottobre era precedente alla presentazione della legge di stabilità e il suo obiettivo era quello di obbligare il Governo a stanziare i fondi; poiché al Senato discutiamo una mozione sullo stesso argomento ma dopo la presentazione della legge di stabilità, l'occasione mi sembra utile - lo dico soprattutto al ministro Alfano - per verificare in che misura e come questo impegno, che la Camera ha già approvato e che mi auguro il Senato approverà, verrà adempiuto dal Governo.

L'articolo 52 della legge di stabilità - quindi colleghi stiamo anticipando una discussione su tale disegno di legge, che alla Camera è ancora all'esame delle Commissioni - prevede lo stanziamento di fondi, ma attenzione (e mi rivolgo in particolare a lei, ministro Alfano): non vorremmo che questi fondi fossero come il cappotto di Napoleone. Nel film «Miseria e nobiltà», che è leggero ma ormai è un classico, Totò, per cercare di sfamare la famiglia, dice di andare ad impegnare il suo cappotto per avere in cambio pane, mozzarella, pasta e carne; la sua spalla replica che il negoziante non gli avrebbe dato tutte quelle cose in cambio, dal momento che non si trattava del cappotto di Napoleone. Non vorrei, ministro Alfano, che l'articolo 52 della legge di stabilità fosse il cappotto di Napoleone, perché dei soldi ci sono, ma non è che si riesce a fare tutto. Perché?

Intanto, lo stanziamento è per l'intero, rispettabilissimo, comparto del pubblico impiego, i cui contratti sono fermi da tempo, per colpa di tutti i Governi: questo lo dico io per primo, perché il blocco contrattuale si è trascinato in varie ere politiche. Siccome tutto il pubblico impiego, non solo il comparto sicurezza e difesa, ha diritto a un contratto, la cifra di 1,9 miliardi per il 2017 e di 2,6 miliardi per il 2018, che sembra cospicua, ma riferendosi ad un intero settore, i cui contratti non vengono rinnovati dal 2009, è in realtà un cappotto un po' corto.

Dopodiché, alla lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 52 della legge di stabilità, che dovrà ancora arrivare e che la Camera deve ancora licenziare si parla dei contratti. Quindi, ministro Alfano, questa norma può essere emendata: anche il Governo e la maggioranza possono farlo, magari sull'onda del voto della Camera dell'11 ottobre e del nostro voto di oggi, dato che con la mozione chiediamo solo di rinnovare i contratti e di stanziare le risorse ed è quindi una mozione facilmente condivisibile (tant'è che alla Camera è stata condivisa). Essa, ministro Alfano, paradossalmente dà più forza a lei, come responsabile del Ministero dell'interno, per dire di metterci più soldi perché, pur rispettando tutto il pubblico impiego, la pubblica sicurezza, i Carabinieri e le altre forze di polizia vivono una condizione di disagio.

Oggi leggo sui giornali, ad esempio, che un agente ferito a Firenze mentre difendeva una manifestazione promossa dal segretario del Partito Democratico (quindi dovrebbe stare a cuore a tutti il rischio che hanno corso quegli agenti) ha pagato il *ticket* all'ospedale. Così riferiscono i giornali, ministro Alfano: verifichi se un agente di polizia, ferito dei manifestanti, va a

farsi curare all'ospedale e paga pure il *ticket*. Non so se sia vero, lo leggo oggi su alcuni quotidiani.

Noi le diciamo: attenzione. Infatti, al punto *a)* si parla di soldi per tutti i contratti, mentre al punto *b)* si dice che si faranno delle assunzioni. Ben vengano le assunzioni. Lei sa, ministro Alfano, come ai tempi del Governo Letta il sottoscritto, con alcuni emendamenti, contribuì allo sblocco del *turnover* bloccato dal Governo Monti, però il *turnover* va ripristinato al 100 per cento e mi auguro che così avvenga. Poi, il punto *c)*, prevede che, sempre con questo cappotto di Napoleone che sembra tanto grande (con cui si devono rinnovare i contratti e fare le assunzioni nelle forze di polizia), si proceda al riordino oppure, come dice l'articolo 52, ministro Alfano, alla conferma degli 80 euro, perché è vero che le forze di polizia hanno percepito i famosi 80 euro nel 2016, ma la norma valeva solo per il 2016 e bisognerebbe rinnovarla. *(Richiami del Presidente)*.

Ho finito, signor Presidente, mi scusi, ma abbiamo solo questa mozione all'ordine del giorno; ancora un minuto e concludo.

Con i soldi di questo cappotto di Napoleone, come si fa? Questo è il quesito aggiuntivo alla mozione ed è il lavoro ulteriore, ministro Alfano, che bisognerà fare alla Camera, mi auguro, e sennò al Senato, quando arriverà la legge di stabilità. Questi soldi devono servire per il contratto di tutto il pubblico impiego e del comparto sicurezza e difesa, per il riordino delle carriere e per confermare gli 80 euro. Lei ha detto più volte, anche in commissione al Senato, che farete il riordino del contratto e tutto il resto. Mi auguro che si faccia tutto. Questa mozione stimola il Governo a rispettare il lavoro delle forze di polizia. Non aggiungo altro, perché i minuti sono pochi ed è già mancato una volta il numero legale. La questione è chiara nella sua essenzialità e l'ho voluta affrontare senza calcare toni che potremmo facilmente calcare, rispetto al disagio delle forze di polizia e al loro sacrificio, che do per scontati in quest'Aula e ho citato l'episodio del *ticket*, che mi auguro che non sia vero, per dire quanto disagio queste donne e questi uomini stanno vivendo.

Oggi il Senato ha la possibilità di mandare un segnale concreto di sostegno alle forze di polizia e alle Forze armate e anche una spinta al Governo per utilizzare la discussione sulla legge di stabilità in maniera positiva. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

### **Saluto ad una delegazione di un sindacato di polizia e ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto una delegazione di un sindacato di polizia che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Salutiamo anche studenti e docenti dell'Istituto comprensivo «Cittadella -Margherita Hack» di Ancona. *(Applausi)*.



**Ripresa della discussione delle mozioni  
nn. 623, 654, 678, 679, 681, 682 e 683 (ore 11,34)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice De Petris per illustrare la mozione n. 654.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, anche la nostra mozione parte dalla sentenza n. 178 della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della sospensione della contrattazione collettiva. Vorrei ricordare qui un problema che noi abbiamo sollevato molte volte. Mi riferisco ai danni arrecati dal blocco dei contratti del pubblico impiego, ivi compresi naturalmente quelli del comparto sicurezza e delle Forze armate, danni che sono stati prodotti non solo agli interessi legittimi di tutti i dipendenti pubblici, ma anche, più in generale, al Paese, sotto il profilo dell'efficienza della pubblica amministrazione e per quanto riguarda il tema delicato della sicurezza.

Vorrei solo ricordare alcuni dati. La maggiore parte della *spending review*, di cui alcuni membri del Governo si vantano, in realtà è stata sostenuta da lavoratori e lavoratrici del comparto della pubblica amministrazione.

**Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,35)**

(*Segue DE PETRIS*). Vorrei ricordare, infatti, che tra il 2009 e il 2015 la spesa per le retribuzioni dei dipendenti pubblici è diminuita di 10 miliardi di euro. Pertanto, la maggior parte della *spending review* di cui alcuni Governi si fregiano è stata sostenuta interamente dai dipendenti pubblici, tra l'altro con un calo di dipendenti, prodotto anche con il blocco del *turnover* tra il 2009 e il 2015, di 110.000 unità.

Vorrei sommessamente sottolineare in questa sede un altro dato paradossale: se da una parte ci troviamo di fronte a un'esaltazione retorica del ruolo e della specificità delle Forze armate, delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco dall'altra, in termini reali, ci troviamo non solo con il blocco dei contratti, ma anche con una diminuzione della retribuzione assolutamente incredibile, con la carenza cronica degli alloggi per il personale, particolarmente importanti in questo settore, con i problemi che si sono verificati anche in alcuni servizi di base (penso alla vicenda, affrontata varie volte, dei veicoli di servizio), e il sacrificio delle condizioni di sicurezza in cui operano questi lavoratori. Tutto questo, a fronte del ruolo svolto, ad esempio, dai Vigili del fuoco in tutte le vicende che hanno interessato drammaticamente il nostro Paese, dal terremoto di Amatrice a tutto quello che è accaduto e continua ad accadere nelle Marche e in Umbria, e quindi della necessità di rafforzare questo settore, in presenza di una situazione che vede calamità naturali sempre più diffuse che rappresentano sempre più un elemento di insicurezza per i cittadini.

Questi sono i dati. Cosa era accaduto nella legge di stabilità per il 2016? I fondi che erano stati stanziati, compreso il contributo straordinario per le forze di polizia, per il Corpo nazionale di vigili del fuoco e per le Forze armate, a nostro avviso erano assolutamente insufficienti, così come i

fondi stanziati per il 2016 per il rinnovo dei contratti, pari a 300 milioni di euro.

Stiamo per esaminare la legge di stabilità e il presidente Gasparri ha posto una questione, evidenziando la presenza di un fondo, praticamente unico, che contiene tutto e anche lì le cifre sembrano chissà cosa, mentre in realtà non si produce quello che la Corte ha riconosciuto, ossia non si sana l'illegittimità costituzionale con un nuovo impegno per il rinnovo dei contratti.

Chiediamo quindi in modo molto chiaro di avviare tutte le iniziative per ottemperare alla sentenza rinnovando i contratti collettivi e soprattutto che nella legge di stabilità, con particolare riferimento ai comparti dei Vigili del fuoco, delle Forze dell'ordine e delle Forze armate, vi sia un'adeguata e congrua dotazione finanziaria, tenuto conto che tutti questi lavoratori sono senza contratto da otto anni, con una perdita secca di retribuzione. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Bonfrisco per illustrare la mozione n. 678.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, i contratti e gli stipendi dei comparti dei Vigili del fuoco, delle Forze armate e delle forze di polizia sono bloccati da oltre sei anni. Infatti, dal 2010, gli stipendi dei pubblici dipendenti non fruiscono dell'adeguamento ISTAT riguardo all'aumento del costo della vita. È utile ricordarlo quando parliamo di un settore della pubblica amministrazione così importante e delicato e oggi quanto mai strategico.

Ciò nonostante, a oggi non risultano avviate trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dei comparti dei Vigili del fuoco, delle forze di polizia e delle Forze armate, costretti quindi a lavorare in condizioni di estremo disagio e con evidenti forme di illegittimità.

Eppure, la Corte costituzionale si è espressa con grande chiarezza e ci auguriamo che quell'articolo 52, citato sia dalla senatrice De Petris che dal senatore Gasparri come la possibile soluzione almeno a una parte - a una gran parte, ci auguriamo noi - di questi problemi, sia davvero approvato prima dalla Camera e poi dal Senato.

Considerato che è stato recentemente avviato il riordino delle carriere delle forze di polizia a ordinamento civile, pensiamo sia importante sottolineare un aspetto: il nostro Paese è sconvolto sempre più spesso da calamità naturali che continuano a interessare l'Italia, alimentando anche grandi paure tra la popolazione. E l'ultima, quella che ha devastato la zona di Norcia e del maceratese, ha reso ancora più evidente come oltre alle sempre più necessarie politiche di sicurezza nazionale per la lotta ai fenomeni del terrorismo, occorra l'impegno di molte delle nostre forze di polizia e sicurezza, che devono poter dedicare il loro tempo anche alla sicurezza di zone terremotate, dove sono stati e sono impiegati uomini e donne in divisa, evidenziando - casomai ve ne fosse bisogno - l'altruismo e l'efficienza delle forze di polizia, delle Forze armate e soprattutto del Corpo dei vigili del fuoco.

Ma nonostante l'abnegazione di queste persone, continuiamo a non dedicare loro la giusta e meritata attenzione. Ecco perché riteniamo doveroso impegnare il Governo ad adottare tempestivamente iniziative per superare quella fase di blocco, avviando fin da subito le procedure negoziali per il rinnovo dei contratti, a stabilire lo stanziamento dei fondi per rilevare le cosiddette indennità accessorie dei poliziotti, dei carabinieri e dei Vigili del fuoco che sono impegnati in servizi esterni, servizi che naturalmente aumentano il rischio per la vita e le loro responsabilità.

Se fosse accertato che quel poliziotto impegnato negli scontri di Firenze abbia davvero dovuto pagarsi il *ticket* all'ospedale sarebbe una prova di grande inefficienza da parte di un Stato che, invece, deve avere a cuore innanzitutto la tutela e la protezione delle proprie forze di sicurezza.

Noi chiediamo di introdurre a regime un sistema di tutela legale e sanitaria da parte dello Stato in favore degli uomini in divisa, per assicurare loro le spese per i fatti inerenti al servizio, quindi qualcosa in più di quello che oggi già viene fatto. Chiediamo altresì che siano stanziati fondi per il soccorso pubblico, perché chiamare le forze di polizia e di sicurezza anche nei casi di calamità naturale vuol dire quantomeno dotarle di ciò che è necessario loro per svolgere questo servizio.

Ci auguriamo quindi che la legge di stabilità sia l'occasione per riprendere un cammino di rispetto per quelle forze di polizia e sicurezza che, a dispetto della nostra disattenzione e nonostante il Governo non dedichi loro sufficienti risorse, continuano a svolgere meritoriamente il loro lavoro. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tosato per illustrare la mozione n. 679.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il Gruppo della Lega Nord ritiene che questa seduta sia molto importante anche se si svolge in questo orario mattutino alla presenza di pochi colleghi, perché riteniamo che non sia dedicata alla tutela di una particolare categoria di dipendenti pubblici, ma al tema della sicurezza dei cittadini: queste sono la nostra volontà e la nostra convinzione. È inoltre importante che venga affrontata oggi in prossimità della discussione del disegno di legge di bilancio, perché attraverso queste mozioni noi ci aspettiamo che il Governo e la maggioranza prendano atto dell'esistenza di un'emergenza che deve essere affrontata in modo efficace e dando risposte a una domanda reale del Paese.

Come è stato detto dai colleghi, la richiesta principale è legata a un adeguamento delle retribuzioni delle Forze dell'ordine, cioè del comparto difesa, sicurezza e Vigili del fuoco. Questa richiesta non è volta a tutelare una categoria privilegiata, è una richiesta sacrosanta che deriva dalla necessità di adeguare contratti - come è stato detto - scaduti ormai da troppo tempo.

Ci si aspetta un rinnovo contrattuale su base quadriennale, per evitare che il Governo continui, di anno in anno, in un'operazione di elargizione alle varie categorie di mance *una tantum* che non trovano continuità nel tempo. Riteniamo che questa esigenza sia assolutamente prioritaria. Siamo

tutti consapevoli del fatto che le risorse a disposizione del Governo sono assolutamente inadeguate a dare risposta a tutte le esigenze del Paese; bisogna però fare delle scelte in base alle priorità, alle emergenze e siccome la sicurezza in questo Paese è una vera e propria emergenza, ci devono essere risposte adeguate. Viviamo in un periodo storico caratterizzato da fenomeni nuovi, come quelli legati al terrorismo e quindi alla necessità di controllare il nostro territorio con un numero adeguato di Forze dell'ordine, e ci sono emergenze nuove legate a un incremento della criminalità su tutto il territorio nazionale, incremento che è evidentemente legato anche a una scelta di questo Governo che, con provvedimenti come il cosiddetto svuota carceri, ha deciso di far scontare la pena ai delinquenti a piede libero, nell'assoluta libertà di reiterare delitti commessi nei confronti dei nostri concittadini.

A fronte di questa scelta di avere delinquenti a piede libero è necessario disporre di Forze dell'ordine motivate, che abbiano un giusto riconoscimento del loro lavoro con organici e mezzi adeguati.

Allo stato attuale questa circostanza non esiste nel nostro Paese. La scelta di questo Governo è stata quella di sopprimere centinaia di commissariati di pubblica sicurezza: non mi riferisco solo a quelli territoriali, ma anche a uffici di polizia postale e ferroviaria. Gli uffici soppressi sono circa 300, quindi voi avete scelto di effettuare tagli sulla sicurezza.

Avete poi promosso un maldestro tentativo di introdurre il reato di tortura, quindi, invece di tutelare le nostre Forze dell'ordine, volete infierire nei confronti di coloro che compiono il loro dovere a tutela dei cittadini, considerato che è ormai all'ordine del giorno una serie di processi contro le Forze dell'ordine nello svolgimento del proprio mandato. Ad esempio, è di questi giorni la notizia di un carabiniere che ad Ancona, sparando per fermare un'auto che rischiava di investire un collega, in modo fortuito ha causato la morte di un delinquente, che con quell'auto stava scappando. Ebbene, questo carabiniere, che stava tutelando la sicurezza di un collega, è stato condannato a un anno, con una richiesta di risarcimento di 2,5 milioni di euro da parte dei parenti del deceduto: questo è il modo di tutelare la nostra sicurezza.

Ci sono mezzi e materiali ormai obsoleti, agenti di polizia penitenziaria che si trovano in una situazione di grave disagio, vigili del fuoco che non hanno stipendi adeguati rispetto alle altre categorie e ai quali non vengono garantite prestazioni in caso di infortunio.

A fronte di questa situazione drammatica, noi non vi chiediamo di tutelare queste categorie, ma di tutelare la sicurezza dei cittadini. Siamo convinti che le risorse che verranno investite in questo comparto, che chiaramente sono assolutamente inadeguate, siano un'esigenza di tutta la nostra popolazione e che, se si agisse in questa direzione, avreste il consenso non solo delle Forze dell'ordine, ma di tutti i cittadini italiani, perché si tratta di una vera emergenza e di una vera priorità. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Crimi per illustrare la mozione n. 681.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, ringrazio tutti coloro che ci stanno seguendo e che immagino facciano parte del comparto della sicurezza. Vorrei immediatamente fugare ogni dubbio: la seduta di oggi è inutile, non è vero che è utile. È una seduta inutile, come tutte le sedute inutili che abbiamo fatto negli ultimi tempi.

In questa seduta discuteremo di una mozione ed io sfido qualcuno a trovare una sola mozione approvata da questo Parlamento nell'ultima legislatura (non so le precedenti, mi limito a un arco temporale di tre anni) che abbia trovato il Governo pronto a darne attuazione. Nessuna. È solo un esercizio per poter dire: io sono a favore, io sono contro; è solo un esercizio per poter consolidare il proprio elettorato; è solo un esercizio veramente teorico.

Negli ultimi mesi vi è stata una serie di mozioni su temi totalmente ovvi e scontati. Mi rivolgo in particolare ai signori che ci stanno seguendo, dei sindacati di polizia, che sono qui presenti: andate a leggere tutte le mozioni: sono tutte pressoché identiche, perché ci mancherebbe che qualcuno non abbia a cuore il rinnovo dei contratti delle forze di sicurezza. Così come per tutte le mozioni su altri temi. Questo è quello che abbiamo davanti oggi.

Il Governo si vanterà di aver stanziato tanti soldi e quant'altro. Ma andiamo a guardare la storia, e mi rivolgo anche a lei, presidente Gasparri, che è promotore di una delle mozioni, e al ministro Alfano: chi è che ha cominciato il blocco dei contratti della pubblica amministrazione? In quale Governo è iniziato il blocco? Vogliamo ricordarlo che era il Governo Berlusconi? Vogliamo ricordare che sono stati il ministro Alfano e anche il ministro Gasparri a farlo in quel Consiglio dei ministri? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lo dico per la storia: non ero Ministro in quel Governo.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, era comunque il suo Governo. Non era Ministro dell'interno, è stato Ministro in altre occasioni, comunque era il suo Governo, e avete votato a maggioranza, quindi la maggioranza c'era.

Abbiamo dinanzi veramente una finzione: oggi qui, le stesse persone che hanno creato il blocco degli stipendi, fingono di voler sbloccare questa annosa situazione creata da loro e dai Governi successivi, che hanno continuato a perseverare in questo blocco degli stipendi di tutta la pubblica amministrazione, con particolare riferimento alle forze di pubblica sicurezza.

E adesso il ministro Alfano ci verrà a raccontare, come è scritto nella mozione presentata dalla maggioranza, che hanno stanziato quasi due miliardi di euro per il pubblico impiego: il Fondo nazionale per il pubblico impiego. Peccato che non ci dirà quanti di quei soldi saranno destinati alla pubblica sicurezza e al rinnovo dei contratti; non ce lo dirà, perché nel disegno di legge di bilancio tutto è lasciato generico ed è rimandato a un futuro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. E anche questa è l'ennesima forma di ricatto.

Sarà un ricatto perché vi diranno: se dovesse vincere il sì, i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri prevedranno questo; se dovesse

vincere il no, non si sa. Sarà l'ennesima forma di ricatto: non cascate in questo gioco! Lo dico a tutti gli agenti, gli operatori della sicurezza e della Protezione civile: non cascate in questo inganno. È l'ennesimo inganno, perché quei soldi saranno distribuiti e come al solito si perderanno in mille rivoli all'interno della pubblica amministrazione (*Applausi dal Gruppo M5S*).

E alle forze di pubblica sicurezza, come dal 2010 ad oggi, non arriverà niente, purtroppo, se non briciole! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mazzoni per illustrare la mozione n. 682.

MAZZONI (*AL-A*). Signor Presidente, si sono susseguiti vari Governi, e ritengo che, nei tagli al pubblico impiego e nel blocco della contrattazione, la linea sia sempre stata quella del rigore. È perciò inutile rimpallare le colpe; cerchiamo di guardare avanti e di fare meglio.

Negli ultimi anni il legislatore, con una serie di interventi, ha disposto e reiterato la sospensione della contrattazione collettiva. Ciò ha comportato come conseguenza che le sigle sindacali più rappresentative non potessero sedersi al tavolo delle trattative per contrattare ed ottenere nel comparto pubblico l'adeguamento delle retribuzioni e degli altri istituti contrattuali.

Come già ricordato, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 178 del 2015, ha dichiarato incostituzionale il regime di sospensione della contrattazione. È evidente che il blocco per oltre un quinquennio ha irragionevolmente limitato quelle libertà che proprio nella libertà di contrattazione trovano la loro espressione fondamentale e la sentenza richiamata dà espressamente atto che sarà compito del legislatore offrire un nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale.

Ricordo che le recenti emergenze sul fronte della sicurezza interna del Paese e la minaccia terroristica, sempre incombente, obbligano al potenziamento delle azioni di prevenzione attraverso tutte le forze di polizia, mentre le recentissime emergenze dovute al terremoto del Centro Italia hanno posto problemi gravissimi di protezione civile con il coinvolgimento di forze di polizia e Vigili del fuoco. Tutto questo mostra come sia non più differibile l'ottemperanza della sentenza della Corte costituzionale del 2015.

Nel tempo che mi rimane, ministro Alfano, vorrei puntare l'attenzione su un problema specifico, quello dei Vigili del fuoco. La medaglia d'oro che il presidente Mattarella ha annunciato di voler conferire alla bandiera dei Vigili del fuoco è un riconoscimento di altissimo significato simbolico e morale. Ora spetta al Governo e al Parlamento fare la propria parte. La legge di bilancio ha previsto dei provvedimenti in favore del comparto sicurezza, difesa e vigili del fuoco, a cominciare dagli 80 euro strutturali da gennaio 2017 e dalle risorse stanziare per il rinnovo del contratto nazionale. Ora serve un ulteriore sforzo affinché i Vigili del fuoco non restino esclusi dal provvedimento finanziario per il riordino delle carriere previsto per il comparto sicurezza e difesa. Il personale dei corpi di polizia ed i militari avranno giustamente un finanziamento aggiuntivo, mentre per le modifiche dell'ordinamento del personale dei Vigili del fuoco non ci sarebbe, al momento, in previsione alcuna forma di finanziamento. Noi riteniamo indi-

spensabile individuare anche per i Vigili del fuoco le risorse per questa fondamentale esigenza. *(Applausi dal Gruppo AL-A)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Lo Moro per illustrare la mozione n. 683.

LO MORO (PD). Presidente, colleghi, ministro Alfano, non mi sembra inutile la discussione di questa mattina e lo dico perché non è un merito mio, né del Partito Democratico aver avviato questa discussione, che è stata invece avviata dalla mozione dell'onorevole Gasparri, mozione che è stata depositata mentre vivevamo il dramma del terremoto, dopo il 24 agosto, e tenendo conto di tutto quello che stava accadendo nel nostro Paese.

Una discussione sana e leale in Parlamento è sempre un fatto positivo e ricordo che in merito si è già svolta una discussione alla Camera dei deputati. La mozione che illustrerò molto brevemente che non si discosta, nelle premesse, in maniera radicale dalle altre mozioni depositate, perché la lettura è la stessa. Siamo stati agevolati, avendola depositata di recente, dal fatto che nel frattempo è stata presentata una proposta di bilancio della quale ovviamente abbiamo tenuto conto.

Vorrei fare due riflessioni in premessa, anzi, una in premessa e una nel merito. In premessa, tutti abbiamo sentito parlare molto - noi stessi lo abbiamo fatto nella nostra mozione - della sentenza n. 178 del 2015, che ci obbliga a operare in una certa direzione. È infatti una sentenza che non risolve il problema, ma affida al legislatore il compito di rimuovere l'ostacolo alla contrattazione collettiva prevista dall'articolo 39 della Costituzione.

Però, con lealtà e con franchezza, dobbiamo dire che la sospensione della contrattazione collettiva sarebbe stata intollerabile lo stesso. Essa, infatti, non è stata il frutto cattivo e spregevole - perché in sé è un fatto negativo - di una volontà politica particolare, ma essa è dovuta alla congiuntura economica che il Paese e l'Europa hanno vissuto.

Certo, è cominciata col governo Berlusconi, ma è continuata anche oltre. È chiaro che tutto il settore del pubblico impiego avverte questo peso, a maggior ragione, il comparto sicurezza, il comparto difesa e quello del pronto intervento, ai quali noi chiediamo sempre di più e che invece poi teniamo bloccati dal punto di vista contrattuale ed economico.

Devo dire, però, che già l'anno scorso c'era stato un piccolo stanziamento, che quest'anno viene sicuramente potenziato. Da parlamentare, e da prima firmataria della mozione della maggioranza (che abbiamo condiviso anche con tanti colleghi della maggioranza intesa in senso più ampio), devo ricordare che la bozza di bilancio che ci è stata consegnata sarà votata dal Parlamento. Abbiamo delle somme assegnate, e sulle somme non so se si potrà fare di più. Dipenderà da tante altre circostanze. Ma la possibilità di fare più chiarezza, per esempio sulla distribuzione delle somme tra i punti *a)*, *b)* e *c)* e cioè quante risorse debbano essere dedicate alla contrattazione anziché agli altri impegni assunti con l'articolo 52, è un fatto che riguarda anche questo Parlamento.

Quindi, la mozione impegna il Governo, ma impegna anche noi, che in questo momento stiamo valutando il provvedimento nelle Commissioni

competenti (in questo momento, in verità, solo in Commissione bilancio) a prestare più attenzione.

In conclusione, è condivisibile l'atteggiamento del Governo che ha aperto, stanziando dei fondi, alla soluzione del problema. Serve un impegno corale. Non serve, in questo momento, spaccarsi in maniera retroattiva sulla necessità che ha portato alla sospensione e giudicare il passato. Serve un impegno sul presente.

Io non capisco cosa c'entri il *referendum* con l'impegno delle forze di polizia, del comparto difesa e dei Vigili del fuoco che in questo momento sono affannati nell'intervento nelle zone terremotate. Sul piano politico questa mi sembra un'operazione sbagliata. Chi parla magari lo fa in buona fede, e sicuramente il collega Crimi lo fa per ragioni nobili, ma davanti ai problemi presenti in quelle zone bisognerebbe abbassare i toni.

Oggi stiamo dicendo alle forze di polizia, al comparto difesa e ai Vigili del fuoco che siamo consapevoli della necessità di una contrattazione collettiva, che siamo spinti in questa direzione anche dalla sentenza della Corte, e che faremo del nostro meglio per non fare soltanto l'inevitabile ma per fare tutto il possibile per dare risposte adeguate a categorie che da troppo tempo lavorano senza ottenere riscontri che meritano e che noi abbiamo il dovere di offrire. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, dichiaro di voler sottoscrivere sia la mozione n. 683, a prima firma della collega Lo Moro, che la n. 682, a prima firma del collega Barani, e la n. 623, a prima firma del collega Gasparri.

Su questo tema è importante trovare tutte le forze sane e le soluzioni possibili per assicurare attenzione a chi la merita. Il comparto sicurezza e difesa è sicuramente per noi italiani di assoluto pregio e di importante valore. Sulla base di questa valutazione, desidero quindi sottoscrivere le mozioni.

Da un altro punto di vista, dato che il ministro Alfano veramente ci onora della sua presenza, a dimostrazione della sua straordinaria sensibilità su questo tema, per questo non posso che ringraziarlo, richiamando l'attenzione su quel provvedimento sicurezza la cui discussione in qualche modo vorremmo sollecitare.

Allo stesso modo, essendo io umbro, voglio testimoniare una gratitudine per la vicinanza che alle nostre comunità colpite dal terremoto tutto il comparto sicurezza e difesa sta testimoniando con una presenza veramente straordinaria.

Ringrazio quindi il ministro Alfano e gli amici del comparto sicurezza e difesa.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.



ALFANO Angelino, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, ringrazio il Senato e in particolare modo i Gruppi parlamentari che si sono fatti promotori della discussione odierna. Ritengo sia una discussione tutt'altro che inutile, perché ripropone nel dibattito pubblico la questione della centralità delle Forze dell'ordine, della loro gratificazione, della collocazione del tema della sicurezza nell'ambito delle priorità del Governo. Sono certo che sia visibile a tutti come nell'ultimo triennio la sicurezza sia stata una priorità del Governo, non a chiacchiere, non a parole, ma con opere di bene, ossia con stanziamenti.

Mi permetto, signor Presidente, di chiedere di allegare al mio intervento alcune tabelle che non sono tabelle di partito, ma sono venute fuori dai conti del Viminale, del dipartimento della pubblica sicurezza, che testimoniano l'incremento degli stanziamenti nell'ultimo triennio per quanto riguarda non solo il dato di sintesi ma anche specificamente le spese di funzionamento, gli investimenti e anche gli investimenti tecnico-logistici.

Noi abbiamo fatto sì che, in un tempo di contrazione della spesa pubblica, la spesa in materia di sicurezza si espandesse, e lo abbiamo fatto in ogni ambito perché, se allegherò i dati relativi all'aumento degli investimenti per quanto riguarda anche le spese di funzionamento, le infrastrutture interne e tutto quanto attiene alla organizzazione, vi è un punto al quale siamo particolarmente affezionati, e cioè la valorizzazione del lavoro delle nostre Forze dell'ordine.

Da quando siamo al Governo, nella sostanza abbiamo centrato alcuni obiettivi, che non voglio declinare per evitarvi un lungo elenco, ma ce n'è uno al quale siamo e sono particolarmente affezionato, che è lo sblocco del *turnover* che, superando un anglismo al quale non sono affezionato, significa che abbiamo ricominciato ad assumere lo stesso numero di persone rispetto a quelle che vanno in pensione. Prima funzionava diversamente; noi, in modo progressivo, abbiamo superato il blocco delle assunzioni e ora, nel 2016, sarà assunto lo stesso numero di donne e uomini delle Forze dell'ordine rispetto a quelli che nell'anno precedente sono andati in pensione. Questo è un dato oggettivo.

Qual è l'obiettivo che ci riproponiamo in ambito legge di stabilità 2017 e anche anno solare 2017? Stabilizzazione degli 80 euro, riordino delle carriere, rinnovo dei contratti e nuove assunzioni. So che è un *poker* d'assi che non conosce molti precedenti negli ultimi dieci, quindici anni, però noi lo centriamo con certezza. Siamo certi di fare un *poker* d'assi a favore delle forze di polizia. Voglio ripeterlo: stabilizzazione degli 80 euro, riordino delle carriere, rinnovo dei contratti e nuove assunzioni. Abbiamo già deciso politicamente questi quattro obiettivi e li centreremo dal punto di vista economico.

Sulla stabilizzazione degli 80 euro e sul tema del riordino delle carriere abbiamo stanziato le risorse necessarie e anche sufficienti.

L'onorevole Gasparri, adesso nella veste di Presidente, faceva un riferimento ad un «ovvero» che avrebbe potuto rappresentare una condizione di alternatività tra la stabilizzazione degli 80 euro e il rinnovo dei contratti. Avendo il vocabolario della lingua italiana migliaia di termini e di sfumatu-

re, vorrei restasse agli atti anche la definizione che dà l'Accademia della Crusca - per farlo, basta quindi andare sul sito dell'Accademia - della parola «ovvero»: vi è un significato di un certo tipo, che giustifica l'interpretazione del presidente Gasparri, e vi è un altro significato che rimanda al concetto di «anche». Ora, non so quale dei due significati potesse avere in mente il funzionario del MEF che ha compilato materialmente la norma, ma a me compete l'interpretazione politica autentica, che è la seconda opzione del dizionario dell'Accademia della Crusca rinvenibile su Internet, e cioè la parola «anche». Noi faremo sia l'uno che l'altro: procederemo sia alla stabilizzazione del *bonus* degli 80 euro, che al riordino delle carriere.

Sul tema del rinnovo dei contratti ho sentito il ministro Madia e, a nome suo e dell'intero Governo, annuncio che a brevissimo saranno convocati i rappresentanti dei sindacati delle Forze dell'ordine per il rinnovo dei contratti e che le nuove assunzioni sono già in atto, per quanto riguarda lo sblocco del *turnover* di cui alle leggi precedenti, e le nuove assunzioni sono già finanziate con la legge di stabilità.

Vorrei fare una considerazione con riferimento a quanto ha detto il senatore Crimi sulla scarsa serietà di questa discussione. Infatti, quando si vuole negare un significato positivo si hanno molteplici argomenti per farlo e il senatore Crimi ha scelto quello di dire che questa discussione è semplicemente irrilevante. Ebbene, per parlare della rilevanza di questo nostro dibattito e ribadendo quello che in modo pertinente ha detto il presidente Gasparri (ossia il fatto che, a differenza di quanto avvenuto alla Camera dei deputati, questa discussione si svolge dopo la presentazione del disegno di legge di stabilità da parte del Governo), faccio alcuni riferimenti. In particolare, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che dal 2017 per la contrattazione del pubblico impiego sono state stanziare risorse pari a 1,9 milioni di euro e che ai settori dei Vigili del fuoco, delle Forze dell'ordine e delle Forze armate verrà destinata una parte considerevole del fondo complessivo, tale da consentire il piano di assunzioni straordinario, il riordino delle carriere e la stabilizzazione del *bonus* degli 80 euro, che pesa mediamente sulle retribuzioni per il 3,4 per cento.

Cosa intendo dire con questa precisazione quantitativa? Al di là del fatto che nel mondo del pubblico impiego italiano tante sono le ambizioni, che ritengo tutte legittime, proprio per il fatto politico della priorità che le Forze dell'ordine e il tema della sicurezza hanno nell'agenda del Governo, i temi di cui stiamo parlando in questa sede vengono prima di tutti gli altri, per quanto ci riguarda. La prova sta nella circostanza che il ministro Madia si accinge a convocare i rappresentanti delle Forze dell'ordine proprio per affermare esattamente tutto questo e tradurlo dalle parole in fatti di Governo.

A beneficio dell'intervento del senatore Mazzoni desidero precisare che i Vigili del fuoco sono considerati non un gradino più in alto o più in basso delle altre Forze dell'ordine, bensì allo stesso livello. I Vigili del fuoco sono il fiore all'occhiello del soccorso pubblico italiano. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII*). Colgo l'occasione per ringraziarli per la tempestività, la forza, l'energia, la qualità e la competenza che hanno messo. Desidero ribadire in quest'Aula che aver salvato oltre 200 persone in occasione

del terremoto di fine agosto è una prova che non ha eguali in Europa o in altre parti del mondo. Vi faccio presente che il salvataggio non avviene in gruppo, ma una persona dopo l'altra e, quindi, solo la tempestività e l'efficacia dell'intervento hanno potuto consentire di salvare più di 200 vite. Noi non abbiamo tagliato le risorse ai Vigili del fuoco e, anzi, in questo triennio - vi invito a verificarlo - abbiamo operato un numero di assunzioni che non ha precedenti nei decenni passati. Abbiamo infatti finestre di assunzioni frequenti e anche numerose, al punto da poter dire che abbiamo incrementato la dotazione di circa il 10 per cento rispetto al totale dei componenti del Corpo nazionale Vigili del fuoco. Vi invito a considerare quale altra amministrazione pubblica o privata abbia incrementato il personale del 10 per cento in un tempo di contrazione della spesa. Questo si è potuto verificare per i Vigili del fuoco, a cui noi assicuriamo, unitamente alle altre forze di polizia, un incremento delle dotazioni dell'equipaggiamento e dell'infrastrutturazione interna (mi riferisco proprio alle dotazioni tecniche e ai mezzi che servono per la loro azione).

Vi è un altro capitolo, più politico, che vorrei chiarire dal mio punto di vista perché aleggia nelle discussioni molto frequentemente, ed è quello dell'andamento della spesa e delle assunzioni in materia di sicurezza.

Ho fatto parte anche di un altro Governo che approvò il decreto n. 78 del 2010 che bloccò il *turnover* e tagliò la spesa delle Forze dell'ordine. Il Ministro dell'interno di allora era Maroni, non io che ero alla giustizia ma fui votante, consapevole di quel taglio e parte lesa relativamente alla polizia penitenziaria. Erano tempi di taglio della spesa ma le circostanze della politica e della vita, e anche una certa mia perseveranza, mi hanno dato la possibilità, che io ho colto con grande piacere, di rimediare a quei tagli, di rilanciare gli investimenti in materia di sicurezza e di rilanciare la politica sul personale delle Forze dell'ordine.

Quindi sono vere entrambe le cose: c'è stato un periodo di tagli necessitati dalla crisi economica del drammatico periodo 2010 - 2011 e adesso che le cose vanno un po' meglio vi è l'affermazione politica della priorità delle Forze dell'ordine relativamente al tema della sicurezza che, a sua volta, è prioritario. Credo di avere detto, dal mio punto di vista, una parola di verità in questo ambito.

Per quanto riguarda le mozioni, il Governo esprime parere favorevole alla mozione n. 623, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, alla mozione n. 682, presentata dal senatore Barani e da altri senatori, e alla mozione n. 683, presentata dalla senatrice Lo Moro e da altri senatori, cui si aggiungono le firme degli appartenenti ad Area Popolare (il senatore Luciano Rossi credo parlasse a nome di tutto il Gruppo) che si aggiungono anche alle altre due citate mozioni.

Esprimo altresì parere contrario su tutte le altre mozioni presentate.

Vi ringrazio ancora per l'occasione offerta da questo dibattito di valorizzare il lavoro delle Forze dell'ordine. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Presidente, sinceramente trovo molto strano il fatto che si mettano in politica anche questi temi. Approviamo la mozione votata dall'intera Camera dei deputati e poi, guarda caso, diciamo sì alle mozioni presentate dai Gruppi che fanno parte della maggioranza, il che la dice lunga sulla mentalità e sul modo di porsi rispetto ai problemi.

ALFANO Angelino, *ministro dell'interno*. Il presidente Gasparri non è nella maggioranza.

TARQUINIO (*CoR*). Ho parlato della mozione che fa riferimento a quella approvata dall'intero Parlamento. Si tratta di un limite enorme della politica di questi tempi che non vuole entrare, in realtà, nei problemi.

Prendo atto, finalmente (diversamente dall'atteggiamento della maggioranza verso la minoranza alquanto dubbio), di quello che ha detto il Ministro. Non torno indietro nel tempo, perché sarebbe inutile. Bisogna guardare ai fatti per quello che sono. Così prendo atto degli impegni che ci sono stati, totalmente insufficienti perché il momento è quello che è. Noi viviamo un dramma complessivo in questo Paese, subiamo purtroppo eventi sismici disastrosi, viviamo problemi di sicurezza generale che riguardano le forze di polizia e quant'altro incredibili. Ormai siamo alle rapine in autostrada ai pullman di passeggeri, non c'è più sicurezza, c'è la sensazione netta di uno Stato assente, specialmente al Sud - questo è un dato reale che è anche un limite alla crescita - e siamo ancora ai palliativi. Siamo in un momento di emergenza enorme, incredibile, e servono molte più assunzioni perché c'è anche il problema dell'immigrazione che desta enormi preoccupazioni e le risposte sono sempre dei palliativi, sempre le stesse e spesso puramente politiche.

Esiste un problema che riguarda le Forze dell'ordine e l'esercizio del loro ruolo, e, in particolare, la sicurezza che non solo è personale e fisica, ma che riguarda anche la possibilità di non trovarsi spesso incriminati da una magistratura che ogni tanto è cieca rispetto alle problematiche che vivono i poliziotti, che spesso vengono massacrati durante le manifestazioni e sembra che prima debbano morire e poi possano eventualmente difendersi. Non è possibile: su questo non si sente una parola, si continua a balbettare e a fare solamente politica, secondo me, di basso profilo, per cui resto esterrefatto e rimango sulle mie posizioni. Incalzeremo il Ministro e il Governo e vedremo cosa ci sarà nella legge di stabilità e cosa effettivamente si farà. Per ora lo riteniamo insufficiente non perché vi siano o no le risorse, ma perché in questo momento la priorità di questo Paese è: sicurezza, sicurezza, sicurezza. Questo è il dato reale da cui dipende quasi tutto. Non voler vedere questo e immaginare di fare *spot* elettorali è assolutamente ridicolo. Io non sono un tipo da pubblicità e resto decisamente esterrefatto. Per quanto riguarda la nostra mozione, il no proprio non lo capisco (forse perché c'è un riferimento alla magistratura). Qual è il no? Per quale motivo? È solo un

motivo politico; mi dispiace dirlo, caro ministro Alfano, ma è così e questo ci lascia di nuovo esterrefatti.

Questo modo di porsi rispetto ai problemi sinceramente non lascia ben presagire quello che può essere il futuro rispetto a ciò che abbiamo detto. Comunque noi la seguiremo e saremo contenti se tutto quello che è stato indicato sarà fatto; ma ciò è totalmente insufficiente per il momento che vive il Paese e per le risposte che vanno date alle nostre Forze dell'ordine, ai Vigili del fuoco e ai Carabinieri, che devono avere la certezza di essere non solo remunerati nel giusto modo per ciò che rischiano, ma anche tutelati nell'esercizio della loro funzione, perché questo spesso non accade. Ripeto che vengono massacrati e spesso anche incriminati; se è vero che quel poliziotto ha dovuto pagarsi anche il *ticket* all'ospedale, siamo alle comiche in questo Paese.

Se non c'è questa consapevolezza - glielo dico con sincerità, signor Ministro - e se lo Stato spesso al Sud non c'è, innanzitutto in termini di sicurezza, quale Sud deve crescere? Quale Sud deve crescere, se il cittadino non è più tutelato sotto alcun aspetto ed è in preda alla malavita, organizzata o no? Questo è il dato reale, ma su questo non si dice una parola e ci sono solo palliativi. Qui servirebbero almeno altri 20.000 poliziotti: questo è il dato reale che dobbiamo affrontare. E ce ne usciamo invece con queste cose. Va bene così, noi continueremo la nostra battaglia, senza faziosità, solo vedendo i fatti. Semmai, ad aprile o a maggio le chiederemo cosa è stato fatto fino ad oggi, sperando che quello che ha detto venga fatto e che aggiungete anche qualche altra cosa. Mi riferisco ad atti normativi, come ho già detto, cioè alla tutela delle forze di polizia e dei Carabinieri nell'esercizio delle loro funzioni.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione, quella che riguarda le forze di polizia, che è un qualcosa di assolutamente indecoroso e vergognoso per uno Stato civile. Ci troviamo in una situazione storica molto difficile: l'incremento, nella sensazione e nei numeri, dei reati predatori, una difficoltà nella gestione della sicurezza in tutto il territorio e il problema dell'immigrazione (noi parliamo sempre di questo, ma alla fine è un problema che esiste ed è gravissimo). Immigrazione significa non solo un sistema di accoglienza, ma anche un sistema di controllo, che va fatto sugli italiani e sugli stranieri.

Le forze di polizia oggi quasi all'unisono lamentano difficoltà e carenze di equipaggiamento, di uomini e di mezzi e, non da ultimo, un problema come quello relativo alla retribuzione. Trovarsi con una sospensione dei rinnovi contrattuali da anni, che è stata sancita e dichiarata come illegittima sotto il profilo costituzionale, mette il Governo e la maggioranza di fronte ad una responsabilità enorme: quella di rimuovere ciò che è incostituzionale. Si deve quindi provvedere quanto prima a sistemare, rettificare e superare il blocco dei rinnovi contrattuali, in modo che gli agenti di polizia

possano avere addirittura 150 euro in più in busta paga al mese. Al giorno d'oggi, nelle nostre condizioni, per una famiglia, per un agente, per una persona, 150 euro al mese significano tanto, significano quasi tutto. Invece ci troviamo di fronte ad una paralisi, alla quale non viene data una soluzione.

Anche in occasione dei recenti fatti che si sono verificati (mi riferisco alle calamità naturali e al tragico terremoto che ha colpito il Centro Italia), le Forze dell'ordine hanno dimostrato un grandissimo altruismo e una grandissima abnegazione, a prescindere da quei miseri salari che poi alla fine portano a casa ad ogni fine del mese, rischiando - come si vede dalle notizie di cronaca - non solo la propria salute, ma anche la loro libertà personale, perché sembra quasi che, quando si debba incriminare qualcuno, lo si debba fare sempre nei confronti di poliziotti e carabinieri, quando compiono delle azioni. Dovremmo invece essere noi, come istituzioni, a tutelare queste figure, sotto tutti i profili, perché, nel momento in cui un criminale sa che l'agente è intoccabile, quell'agente acquista un'autorevolezza, oltre che un'autorità. Invece, anche in quest'ultima manovra di bilancio ci troviamo di fronte ad indicazioni che ci lasciano presagire che le risorse stanziare saranno assolutamente insoddisfacenti ad integrare il salario e, quindi, a dare ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale. Quei pochi, miseri soldi, che arrivano a 7,5-8 euro al mese, sono quasi un'offesa a queste persone; equivalgono a due pacchetti di sigarette al mese.

Senza tacere tutto il problema del blocco del *turnover*. Queste scarse iniezioni di nuove, presunte, assunzioni non servono assolutamente ad assicurare il ricambio necessario all'interno della Polizia di Stato. Alla fine, tenendo conto dei pensionamenti, l'integrazione, sebbene fatta, lascia comunque un grave scoperto di organico. Signori, a queste persone, a questi agenti si deve qualcosa. Lo Stato deve qualcosa a questa gente. Abbiamo passato periodi, come quello del terrorismo e della mafia, difficili: su queste persone noi dobbiamo contare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Ci sembra sorprendente. Come fa il Governo a non condividere con noi quello che abbiamo chiesto negli impegni della nostra mozione? Il rinnovo dei contratti, l'eliminazione della previsione della soppressione di 300 presidi di sicurezza sul territorio, il proseguimento del riordino delle carriere, le risorse per l'ammodernamento dei mezzi e degli equipaggiamenti, il reintegro delle piante organiche. Come fa il Governo a esprimere un parere negativo su queste conclusioni, che non sono di politica spicciola, ma sono questioni di buonsenso; non solo di buonsenso, ma di vera e propria necessità per il sostegno stesso, l'ossatura del nostro Stato e per la tutela della sicurezza del nostro territorio. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BARANI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(AL-A)*. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro: il nostro Gruppo è soddisfatto delle sue dichiarazioni. Sentendo dire in quest'Aula che ci sono la stabilizzazione degli 80 euro, il riordino delle carriere, gli adeguamenti economici, lo sblocco dei rinnovi contrattuali, nuove

assunzioni e che, comunque, vi è una risposta di 1,8 miliardi di euro alla sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 per il rinnovo nel pubblico impiego generale, ci fa ritenere che, per la prima volta, un Governo abbia fatto il suo dovere. I colleghi che mi hanno preceduto hanno avuto la fortuna di essere rappresentati al Ministero dell'interno, ma interventi così diffusi, a 360 gradi e massicci nei confronti delle Forze dell'ordine non sono mai stati fatti. Riteniamo, quindi, che non siano fondate le critiche mosse a un Governo, a un Ministro che, nei fatti, ha dato dimostrazioni con dati alla mano.

Riprendendo le parole del collega Mazzoni del nostro Gruppo, che sollecitava il Ministro sui Vigili del fuoco (cui giustamente il presidente della Repubblica Mattarella ha conferito la medaglia d'oro, che essi meritano per tutto l'impegno che hanno dimostrato), riteniamo che, in un momento di crisi occupazionale come quello attuale, più che incrementare del 10 per cento le assunzioni un Governo non possa fare. La invitiamo ad andare avanti su questa strada, perché noi siamo al suo fianco. *(Applausi dal Gruppo AL-A)*.

URAS *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, non chiederemo al Ministro la ragione per la quale invita il Senato a votare in modo schizofrenico (a votare a favore della stessa cosa e contro la stessa cosa nella medesima seduta) perché ne comprendiamo il motivo: una visione un po' corta della politica e, soprattutto, del rispetto che si deve ai lavoratori pubblici, in modo particolare, a quelli delle Forze dell'ordine e delle Forze armate. Dico questo perché purtroppo ciò probabilmente impedirà che la mozione della maggioranza e quella da lei stesso presentata, presidente Gasparri, ottenga l'unanimità dell'Assemblea. In altre parole, il Ministro propone la divisione del Parlamento su un argomento su cui il Parlamento è invece veramente unito, ma si sa che la politica è tutta da capire e qualche volta è anche difficile da capire.

Cosa proponiamo noi, Presidente? Proponiamo di avviare immediatamente iniziative per ottemperare a quanto è previsto dalla sentenza della Corte costituzionale. Badate che la Corte costituzionale interviene a rimuovere gli effetti di una decisione adottata a suo tempo da un Governo e da una maggioranza della quale faceva parte lo stesso ministro Alfano. Quindi, egli prima ha tolto e poi divide il Parlamento quando il Parlamento vuole restituire qualcosa, perché ha una colpa da farsi perdonare che noi non abbiamo: quella di aver privato per anni tutti i dipendenti pubblici della contrattazione collettiva, in modo particolare i dipendenti delle Forze armate e delle Forze dell'ordine, incorrendo nella sanzione della Corte costituzionale anche in ragione del fatto che la sospensione della contrattazione si accompagna all'impossibilità di qualsivoglia recupero.

La sospensione della contrattazione ha creato un danno che oggi il Governo non può e non vuole riparare, perché l'entità dei miglioramenti economici che sarebbero stati prodotti con la contrattazione collettiva rego-

larmente in funzione richiedono un esborso finanziario che oggi il Governo non è disponibile a fare; anzi, lei stesso Presidente ha detto che le dotazioni finanziarie previste in legge di stabilità sono molto lontane, lontanissime dal poter coprire integralmente il danno già fatto.

Pertanto voteremo a favore della nostra mozione, con cui chiediamo di destinare al rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, con particolare riferimento ai comparti dei Vigili del fuoco, delle Forze dell'ordine e delle Forze armate, una dotazione finanziaria che sia significativamente destinata anche a colmare quel danno che purtroppo hanno creato una maggioranza di cui il Ministro faceva parte e un Governo di cui era sostenitore: un danno gravissimo che ha anche generato disaffezione e una lesione di tipo morale nei rapporti tra lo Stato, chi lo governa, e le Forze dell'ordine e le Forze armate che lo difendono. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, signor Ministro, le mozioni oggi all'attenzione dell'Aula sono giustamente finalizzate a richiamare l'attenzione del Governo su una questione irrisolta. Credo che le mozioni siano sempre utili, ma ritengo che il Governo attuale sia stato particolarmente attento e solerte nel considerare le richieste e le necessità manifestate soprattutto dal comparto dei Vigili del fuoco e delle Forze dell'ordine. Questa attenzione è stata quindi già dimostrata.

È stata più volte ricordata la sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015, che ha sancito l'illegittimità costituzionale del quadro normativo su cui si è fondata la sospensione della contrattazione collettiva.

Si tratta di norme immaginate per conseguire risparmi di risorse del bilancio dello Stato, in un momento storico-politico in cui l'andamento della spesa di risorse pubbliche è al centro dell'attenzione dell'Europa e dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni.

Le mozioni trattano del rinnovo dei contratti dei comparti dei Vigili del fuoco, delle Forze dell'ordine e delle Forze armate, con la puntuale richiesta di prevedere lo stanziamento delle relative risorse finanziarie all'interno della manovra di bilancio per il 2017.

Sicuramente il tema del rinnovo dei contratti delle forze di polizia e dei Vigili del fuoco non è nuovo al dibattito politico e questo Governo ha dimostrato attenzione al comparto già dallo scorso anno. Mi piace ricordare, infatti, il *bonus* previsto dalla legge di stabilità 2016 destinato al personale dei corpi di polizia, dei Vigili del fuoco, delle Forze armate e delle capitanerie di porto: la gratifica di quasi 1.000 euro ha rappresentato un segno del riconoscimento dell'impegno di quegli uomini e quelle donne in divisa nel fronteggiare le eccezionali esigenze di sicurezza nazionale.

Inoltre se, come opportunamente ricordato dalla mozione a prima firma del senatore Gasparri, sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale nel pubblico impiego, scegliendo i modi



e le forme che meglio ne rispecchino la natura, sottolineo che il disegno di legge di bilancio 2017 già individua le risorse necessarie per qualsiasi iniziativa di tipo negoziale. L'articolo 52 del disegno di legge, infatti, stanziava per il pubblico impiego quasi 2 miliardi di euro per il prossimo anno e oltre 2 miliardi e mezzo dal 2018. Tali risorse saranno destinate *in primis* ad incrementare i fondi già previsti a legislazione vigente con la legge di stabilità 2016 pari a 300 milioni di euro annui e finalizzati a finanziare i miglioramenti economici del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico.

Quindi, nell'ambito dei citati stanziamenti saranno individuati i soldi da destinare alle nuove assunzioni a tempo indeterminato nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, compresi i corpi di polizia ed il Corpo dei vigili del fuoco, tenuto conto delle specifiche richieste necessarie a fronteggiare esigenze di servizio indifferibili e di particolare rilevanza ed urgenza.

Infine, si prevede un incremento delle risorse previste a legislazione vigente per il riordino delle carriere del personale dei corpi di polizia, delle Forze armate e del Corpo dei vigili del fuoco, con l'obiettivo di attuare *in toto* la delega recata dalle norme della riforma della pubblica amministrazione. Tali risorse potranno alternativamente essere utilizzate per rifinanziare per il prossimo anno il citato contributo straordinario previsto dalla legge di stabilità 2016.

#### **Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 12,38)**

(*Segue MANCUSO*). Chiaramente è un segnale di forte attenzione verso queste categorie di lavoratori che ogni giorno, come vediamo quotidianamente, affrontano rischi per tutelare la sicurezza pubblica e l'incolumità delle persone in un contesto ambientale e sociale estremamente turbolento, per cui meritano l'attenzione che il Parlamento dedica alla loro attività lavorativa, al loro impegno e spesso anche al loro sacrificio. Tale indicazione dà la cifra del percorso che si intende compiere e rappresenta l'elemento che farà da apripista ad ulteriori interventi di sostegno a settori del pubblico impiego, molto spesso trascurati dai soggetti che ne dovrebbero invece esaltare la specifica missione.

Pertanto, il Gruppo di Area Popolare, coerentemente con gli impegni assunti in maggioranza e concretizzatisi nella manovra di bilancio, voterà a favore di tutti gli impegni volti a tutelare il grande operato dei Vigili del fuoco, delle Forze dell'ordine e delle Forze armate per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Salutiamo e diamo il benvenuto agli allievi e ai docenti dell'Istituto d'istruzione secondaria superiore «Ruggero II» di Ariano Irpino, in provincia di Avellino, che sono oggi in visita al Senato e assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione delle mozioni  
nn. 623, 654, 678, 679, 681, 682 e 683 (ore 12,39)**

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Ministro, lei ha detto che le mie parole sono sbagliate in quanto non è vero che questo dibattito è inutile. E poi ha aggiunto che sbaglio nel dire che sono inutili mozioni così fatte, perché di fatto non portano ad alcun risultato, e per questo ha snocciolato tutto quello che ha fatto il Governo.

Qui c'è da fare chiarezza: o è utile quello che facciamo, nel senso che affrontiamo seriamente in quest'Aula un tema irrisolto - come ha detto poco fa il collega Mancuso - cercando di trovare una soluzione; oppure, al contrario, il problema è risolto. Quindi, o è inutile il nostro lavoro, perché lei ha detto che è tutto a posto; o, al contrario, se il nostro lavoro è utile e impegna il Governo, significa che lei probabilmente sta mentendo e il bel quadretto da *slide* che lei ha rappresentato non corrisponde a verità.

Se io vedo una certa mobilitazione da parte di tutte le forze politiche per spingere il Governo a fare delle azioni, a fare qualcosa di concreto, posso solo supporre che quel «concreto» non c'è stato negli ultimi tre anni, altrimenti non ci sarebbe neanche bisogno di discutere di qualcosa che è già stato fatto da questo Governo. Evidentemente qualcosa non va. E io sono più convinto della seconda ipotesi, e cioè che lei sta dipingendo un quadro che non corrisponde alla realtà. Ma vale anche la prima ipotesi perché, malgrado il quadro non corrisponda alla realtà, neanche il nostro dibattito e il risultato delle mozioni e della loro votazione porteranno a qualche cambiamento, purtroppo.

Lei ha espresso parere contrario ad alcune mozioni e parere favorevole ad altre. In particolare, lei ha espresso parere contrario a una mozione, a firma del Movimento 5 Stelle, che prevedeva di impegnare il Governo «ad incrementare significativamente ed in maniera strutturale le risorse economico-finanziarie destinate al comparto della sicurezza e dell'ordine pubblico»; parere contrario «ad incrementare le dotazioni del fondo per l'acquisto e ammodernamento dei mezzi strumentali in uso alle forze di polizia»; parere contrario «a prevedere il pieno ristoro del mancato adeguamento contrattuale dall'anno 2010 all'anno 2015»; parere contrario «a prevedere un piano straordinario di assunzioni nel settore della sicurezza e dell'ordine pubblico»; parere contrario «ad assumere le opportune iniziative, di carattere normativo e regolamentare, affinché il personale (...) chiamato a svolgere funzioni di ordine pubblico sia munito, con assoluta urgenza, di sistemi idonei di equipaggiamento, con priorità per il personale operante in aree a rischio». Lei ha espresso parere contrario, e si voterà contro ovviamente, «ad assicurare, attraverso i più idonei provvedimenti di carattere amministrativo, l'addestramento costante del personale dei Corpi di polizia».

Questo, ministro Alfano, è ciò su cui lei oggi ha espresso parere contrario: ossia un insieme di proposte che non è altro che ciò che unanimemente questo Parlamento non può che approvare.

Io mi auguro che, malgrado il parere contrario, chi ha letto le mozioni si assuma la responsabilità di votare anche contro tutti i punti che ho testé elencato. Grazie a tutti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, non credo che il dibattito sia inutile, perché - lo dico ad alcuni colleghi - a volte facciamo dibattiti sulle interrogazioni dove sono presenti pochi parlamentari, e le interrogazioni sono un atto, se vogliamo, ancora più debole delle mozioni. Quindi, aver discusso delle mozioni è comunque utile, perché ci sono degli indirizzi. Sappiamo che essi indirizzi non sempre comportano decisioni cogenti e stringenti, né questo è il Parlamento: si fanno delle affermazioni e ciascuno di noi è chiamato - si ritiene - a risponderne.

Che il dibattito sia stato utile - lo dico soprattutto al senatore Crimi, se ha la cortesia di ascoltare - lo dimostra il fatto che il nostro Gruppo di Forza Italia ha presentato analoga mozione alla Camera e al Senato. Per ragioni di calendario dei lavori - l'ho detto nel mio intervento precedente - la Camera ha potuto discuterne l'11 ottobre, prima della legge di stabilità, mentre noi ci troviamo a discuterne l'8 novembre, con la legge di stabilità ancora *in itinere*. Mi illudo, ritengo e spero che anche il nostro atto di indirizzo parlamentare abbia orientato il Governo, che già aveva manifestato questa volontà, almeno nelle parole del ministro Alfano nel corso di audizioni svolte in Commissione affari costituzionali al Senato, a fare il *poker*, di cui parlerò fra poco. Vedremo. A questo punto ci sono degli stanziamenti, che ritengo non sufficienti per coprire le quattro esigenze, ma abbiamo smosso le acque, il che consentirà ai Gruppi parlamentari di proporre ulteriori stanziamenti. Almeno il mio Gruppo - lo so certamente - lo sta già facendo alla Camera, dove siamo in fase avanzata di discussione della legge di stabilità. Se la questione non si dovesse risolvere alla Camera, io lo farò al Senato. Quindi, avendo ascoltato le parole del Ministro dell'interno, se dovessimo trovare una scarsa copertura delle cifre, gli ricorderemo che al Senato ha detto *coram populo* alcune cose. E ricordo che i conti si fanno alla fine.

Per questo abbiamo presentato una mozione un po' leggera, nel senso che abbiamo proposto di stanziare dei fondi. Ma faccio un appello al Ministro dell'interno. Alla Camera, ministro Alfano, sono state approvate molte mozioni, e quindi credo possa essere utile un giudizio più generoso. Si può anche correggere il parere dato sulle mozioni. Capisco che alcuni dettagli posti da altri colleghi possano creare dei vincoli che il Governo non si sente di assumere. E proprio per questo noi abbiamo presentato una mozione che impegna a stanziare solo i fondi della legge, perché l'abbiamo fatta a ottobre

e abbiamo lasciato l'atto parlamentare così; ognuno poi può fare ciò che vuole.

Le rivolgo, quindi, un appello per rivalutare nel complesso le mozioni dell'Assemblea: poi su qualche punto, come è successo alla Camera, si può chiedere un voto per parti separate. È una prassi che si usa. Sarebbe utile un pronunciamento più ampio dell'Assemblea ed è un aspetto che mi permetto di invitarla a valutare. Il nostro Gruppo valuterà comunque con generosità tutte le varie mozioni.

Detto questo, concludo, ministro Alfano. Prima ho usato la metafora di Totò, che forse può sembrare banale, del cappotto di Napoleone che serviva a fare una spesa gigantesca; il cappotto non era però di Napoleone. Non so se l'attuale formulazione dell'articolo 52 potrà consentire di fare quello che lei ha definito un *poker*: riordino, 80 euro, contratti e assunzioni. Certo, se poi uno fa un po' di assunzioni, un po' di contratti, un pezzetto di riordino e un pezzetto del resto, alla fine può anche riuscirci. È un impegno oneroso quello che riguarda il pubblico impiego. E voglio ricordare anche io i Vigili del fuoco, su cui anche il nostro Gruppo ha speso tutte le parole per riconoscere nelle recenti calamità lo sforzo di tutte le Forze armate e di polizia. È innegabile che i Vigili del fuoco in questi casi dimostrino un eroismo che deve essere specificamente sottolineato e che fa parte della partita contrattuale.

Quindi auguri a lei, Ministro, per le battaglie che dovrà condurre, perché i fondi dell'articolo 52 non bastano. Noi proporremo delle ulteriori misure. Come lei ha espresso parere favorevole alla nostra mozione, come è successo alla Camera, mi auguro che esprimerà parere favorevole anche sugli emendamenti che temo saranno necessari; attualmente vedo il *poker* difficile da fare e lei non ha intenzione di ricorrere ad alcun *bluff*. Ricordo infatti che parliamo *coram populo*. I cittadini ascoltano anche a noi, e sugli appositi canali di diffusione non solo i parlamentari del Movimento 5 Stelle e quindi li saluto anch'io. Ma ricordo che anche i sindacati ci ascoltano e guardano.

Prendiamo atto pertanto del parere favorevole espresso, ma voteremo a favore anche di altre mozioni, nell'auspicio che il Ministro possa fare una valutazione più ampia su questo dibattito che serve a dare indirizzi, colleghi. E qualche risultato lo ha già ottenuto. Non è tutto, ma speriamo di andare avanti.

L'ultimo appello riguarda - l'ho letto sui giornali - il poliziotto ferito negli scontri a Firenze che deve pagarsi il *ticket* per le cure. Renzi, che ha preso un sacco di soldi nella cena organizzata per il sì al *referendum*, paghi almeno quel *ticket* con una parte dei soldi ricevuti. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

COLLINA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (PD). Signora Presidente, a nome del Partito Democratico, esprimo soddisfazione per quanto è stato enunciato dal ministro Alfano,

perché credo rappresenti pienamente il lavoro svolto da questo Governo che ha invertito una tendenza e ha sicuramente operato per recuperare una situazione. Non abbiamo certo recuperato tutto quello che si è perso nel passato, ma abbiamo lavorato in un momento di grandi difficoltà per il nostro Paese e in situazioni che hanno reso necessario rafforzare i presidi delle Forze dell'ordine, che cito perché penso sia importante ricordarli.

Quest'anno abbiamo avuto un Giubileo, che ha comportato certe esigenze. Abbiamo dovuto affrontare un'ondata terroristica che ha impegnato notevolmente le forze di polizia del nostro Paese nell'ambito di un'azione di prevenzione che credo abbia dato risultati significativi che sono sotto gli occhi di tutti.

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,49)**

(*Segue COLLINA*). Abbiamo dovuto, purtroppo, fronteggiare delle calamità naturali, che ci hanno costretto a sostenere sforzi impreveduti e importanti, nell'ambito delle quali, però, le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco hanno dato prova di grande organizzazione e dedizione al proprio dovere.

In questi anni il Governo ha aumentato le risorse, e non soltanto per il comparto della sicurezza, ma anche per investimenti in beni strumentali. La forza data dalle persone è importante, ma bisogna anche essere dotati di strumentazioni all'avanguardia per svolgere il proprio lavoro. Questi sono elementi concreti che oggi vanno rafforzati e stabilizzati.

Io voglio chiamare certe cose con il proprio nome. Il *bonus* degli 80 euro ha rappresentato nella storia di questo Paese un qualcosa di assolutamente incommensurabile con qualsiasi rinnovo contrattuale che ci sia mai stato. Quindi, teniamo conto degli effetti concreti e delle concrete azioni di questo Governo, che si fa carico responsabilmente di un insieme di azioni da portare avanti.

Cito solamente un aspetto, che reputo fondamentale. A certe emergenze noi rispondiamo su più fronti. Quando parliamo di un euro per la sicurezza e di un euro per la cultura, vuol dire che ci facciamo carico non solo di rispondere alle emergenze, ma anche di investire per il futuro del nostro Paese.

Quindi, rinnovo la volontà del Gruppo del Partito Democratico di votare favorevolmente sulle mozioni presentate secondo le indicazioni del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Passiamo alla votazione della mozione n. 623.

**SANTANGELO (M5S).** Chiediamo, anche per le successive mozioni, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 623, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione della mozione n. 654.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 654, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione della mozione n. 678.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 678, presentata dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione della mozione n. 679.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 679, presentata dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione della mozione n. 681.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, accogliendo anche il suo suggerimento - devo confessarlo - chiedo di votare la nostra mozione per parti separate, intendendo tutta la parte delle premesse e poi di votare la parte dispositiva impegno per impegno. Chiedo all'Assemblea di leggere impegno per impegno per potersi esprimere con convinzione. *(Applausi del senatore Lucidi)*.

PRESIDENTE. Poiché c'è una contrarietà rispetto a questa proposta, l'Assemblea deve decidere per alzata di mano se ammettere il voto per parti separate.

SANTANGELO (M5S). Qual è il Gruppo contrario?

PRESIDENTE. Il Gruppo del Partito Democratico.  
Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate.  
**Non è approvata.** *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Procediamo quindi con la votazione della mozione n. 681.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 681, presentata dal senatore Crimi e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della mozione n. 682.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 682, presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della mozione n. 683.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 683, presentata dalla senatrice Lo Moro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, la scorsa settimana a Genova un'intera famiglia è stata sterminata. Un uomo ha ucciso la moglie e le due figliette prima di togliersi la vita. Apprendiamo che dietro questa tragedia si nascondevano grossi debiti causati dall'azzardo. Fuori dal clamore dell'attualità non possiamo dimenticarne, perché questa volta non si trattava di *slot machine*.

«Repubblica.it» sembra abbia pudore di parlare chiaro e dice asetticamente due volte «lotterie istantanee». Perché non si usa un termine che capiamo tutti? «Gratta e vinci»: gli innocui, per così dire «gratta e vinci». Altro che innocui! Innanzi tutto, sono i primi prodotti di azzardo che attraggono i minorenni: il 51 per cento ha già iniziato ad azzardare e in cima alle preferenze dei ragazzi ci sono proprio i gratta e vinci. In secondo luogo, sono puntate a bassa latenza, e cioè passano pochi secondi tra l'acquisto e l'esito della puntata, e sappiamo, dunque, che hanno alto potere di dare dipendenza. In terzo luogo, presentano diversi trucchi per ingannare la mente e le emozioni umane nelle schede perdenti - ad esempio - sono stranamente frequenti le combinazioni simili a quelle che farebbero vincere e che inducono a pensare - caspita - che si è vicini alla vittoria. Oppure le schede dispensano una miriade di microvincite per farci sentire bene e farci percepire che vincere sia facile, proprio come dice la pubblicità. Se ho puntato 5 euro e ricevo 5 euro, non ho vinto nulla, ma intanto mi viene dato un contentino. Si sa che così viene voglia di riprovarci e, puntualmente, il 95 per cento delle persone compra un nuovo biglietto e magari un altro ancora, perché la voglia rimane.

Si tratta, dunque, di un'industria che studia la mente umana e i suoi meccanismi naturali, per torcerli contro le persone a vantaggio del *business* più spregiudicato. Non esiste un azzardo bonario e i giornali lo devono dire chiaramente. Quando il sistema è concepito apposta per far male, non si può sostenere che a cascarci sono i deboli. Dovete accettare che l'azzardo è, di per sé, in grado di minare l'equilibrio delle persone. E ciò è dimostrato proprio da questo caso, perché l'autore del gesto disperato era un agente di poli-



zia, una persona che i colleghi hanno definito equilibrata e che anche per lo Stato era capace di gestire un'arma al servizio dei cittadini.

Dunque, mi chiedo chi sia veramente la mano omicida e quali responsabilità abbia un Governo che lascia dilagare questo commercio, senza nemmeno avere lo scrupolo di vietarne la pubblicità.

Signor Presidente, più di un anno fa ho depositato una mozione che impegna il Governo a inserire il divieto di pubblicità nelle convenzioni (ti assegno la gestione del gioco del Superenalotto, ma non devi fare pubblicità; ti assegno la gestione dei «gratta e vinci» ma non devi fare pubblicità). Basta attirare giovani vittime con *réclame* diseducative e penso a «Turista per sempre». Mi rivolgo al sottosegretario Baretta: sul divieto di pubblicità non ci può essere contropartita, è il minimo della decenza. Tutto il resto è scandalo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,02)*.



Allegato A**MOZIONI****Mozioni sul rinnovo dei contratti delle forze di polizia****(1-00623)** (20 settembre 2016)

GASPARRI, ALICATA, FASANO, BERNINI, FAZZONE, MALAN, PICCOLI, ARACRI (\*). -

**Approvata**

Il Senato,

premessi che:

dal 2010 gli stipendi dei pubblici dipendenti non fruiscono dell'adeguamento rispetto all'aumento del costo della vita, calcolato in base agli indici ISTAT;

con sentenza n. 178 del 2015, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale sopravvenuta, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza medesima nella *Gazzetta Ufficiale* (29 luglio 2015), e nei termini indicati in motivazione, del regime di sospensione della contrattazione collettiva, (disciplina successivamente prorogata dall'art. 1, comma 453, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014) e dall'art. 1, comma 254, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015));

la Corte, ravvisando nelle suddette misure una violazione dell'autonomia negoziale, ha fatto notare che la previsione di misure, che inibiscono la contrattazione economica, tende a rendere strutturale il regime del "blocco", situazione che si pone di per sé in contrasto con il principio di libertà sindacale, sancito dall'art. 39, primo comma, della Costituzione. Infatti, l'entrata in vigore delle disposizioni della legge di stabilità per il 2015 tende a rendere strutturali le misure introdotte per effetto della legge di stabilità per il 2014 e il reiterato protrarsi della sospensione delle procedure di contrattazione economica altera la dinamica negoziale in un settore, che al contratto collettivo assegna un ruolo centrale;

una prolungata sospensione delle procedure negoziali e dell'ordinaria retribuzione risulta essere in contrasto con i principi di eguaglianza, di tutela del lavoro, di proporzionalità della retribuzione al lavoro svolto;

le misure adottate hanno, altresì, introdotto disparità di trattamento arbitrarie, anche tra le varie categorie di dipendenti pubblici;

come si evince dalla sentenza, il quadro normativo su cui si è fondata la declaratoria di illegittimità della Corte, riguarda disposizioni succedutesi nel tempo e finalizzate a perseguire un dichiarato obiettivo di contenimento della spesa;

considerato che ad oggi, nessun contratto di lavoro è stato rinnovato, né risultano avviate trattative al riguardo, ciò determinando una situazione di evidente illegittimità nei confronti dei comparti dei Vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e delle forze armate, costretti a lavorare in condizioni di estremo disagio;

ricordato che:

la Corte nella sentenza ha chiesto: la rimozione dei "limiti che si frappongono allo svolgimento delle procedure negoziali riguardanti la parte economica, sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale, scegliendo i modi e le forme che meglio ne rispecchino la natura, disgiunta da ogni vincolo di risultato"; la riapertura della contrattazione nel pubblico impiego (che interesserebbe oltre 3 milioni di lavoratori), confermando che "Il carattere essenzialmente dinamico e procedurale della contrattazione collettiva non può che essere ridefinito dal legislatore, nel rispetto dei vincoli di spesa, lasciando impregiudicati, per il periodo già trascorso, gli effetti economici derivanti dalla disciplina esaminata";

l'illegittimo mancato rinnovo dei contratti, obbligo direttamente scaturente dalla sentenza della Corte costituzionale, ha determinato ulteriori danni ai lavoratori del pubblico impiego;

evidenziato, infine, che:

la necessità di potenziare le politiche attive di sicurezza nazionale, volte alla prevenzione di eventuali azioni terroristiche, anche attraverso forme di cooperazione bilaterali e multilaterali, nonché le calamità naturali, che hanno interessato l'Italia dal 2009, continuano a richiedere un forte impegno, non solamente in termini economici, ma di risorse umane impiegate a difesa del territorio e di obiettivi sensibili e per il sostegno e l'aiuto alle popolazioni locali;

anche la recente emergenza, che con un gravissimo terremoto ha coinvolto i territori dell'Italia centrale, ha evidenziato la generosità, l'abnegazione, l'altruismo e l'efficienza delle forze armate, delle forze dell'ordine e del corpo dei Vigili del fuoco; anche in tale occasione, i meritati elogi pubblici sono stati unanimi e insistiti, salvo poi, non far seguire agli elogi profusi, giustamente, a piene mani, da tutti, fatti concreti, come un trattamento economico e contrattuale rispettoso dei diritti di queste lavoratrici e di questi lavoratori,

impegna il Governo ad applicare tempestivamente la determinazione della citata sentenza della Corte costituzionale, al fine di avviare le trattative per il rinnovo dei contratti dei comparti dei Vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e delle forze armate e a prevedere lo stanziamento delle relative risorse finanziarie all'interno della legge di bilancio per il 2017.

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Galimberti, Rossi Luciano e i restanti componenti del Gruppo AP (NCD-UDC)

**(1-00654)** (18 ottobre 2016)

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MASTRANGELI, URAS (\*). -

### **Respinta**

Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in considerazione della necessità e dell'urgenza di adottare provvedimenti per il contenimento della spesa pubblica, derivan-

te dallo stato particolarmente preoccupante nel quale versavano i conti dello Stato, il Governo Berlusconi dispose, per il triennio 2010-2013, il blocco della contrattazione e delle retribuzioni, per tutto il comparto della pubblica amministrazione, sia per gli adeguamenti stipendiali che per gli aumenti retributivi collegati all'anzianità di ruolo e alle progressioni di carriera comunque denominate, escludendo ogni possibilità successiva di recupero;

nonostante diversi atti parlamentari, presentati già a partire dalla XVI Legislatura, che chiedevano la rimozione del blocco, esso è stato prorogato con decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013, grazie alla previsione di cui al decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge n. 111 del 2011, che autorizzava la possibilità di estensione del blocco fino al 2014;

la vulnerabilità della fonte regolamentare condusse il legislatore a trasfondere tale disposizione in una fonte di rango primario (legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per il 2014);

il decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013 escludeva, per il periodo 2013-2014, qualsiasi incremento della "vacanza contrattuale" attribuita nel 2010. Consentiva, tuttavia, per il periodo 2015-2017, il possibile riconoscimento della vacanza contrattuale "secondo le modalità ed i parametri individuati dai protocolli e dalla normativa vigente";

prima ancora di dare esecuzione a tale possibilità, e nelle more del giudizio pendente innanzi alla Corte costituzionale (il Tribunale di Roma, in funzione di giudice del lavoro, con ordinanza del 27 novembre 2013, ed il Tribunale di Ravenna, in funzione di giudice del lavoro, con ordinanza del 1° marzo 2014, variamente motivate, sollevavano la questione di legittimità costituzionale dell'art. 9, commi 1, 2-*bis*, 17, primo periodo, e 21, ultimo periodo, del decreto-legge n. 78 del 2010, e dell'art. 16, comma 1, lett. *b*) e *c*), del decreto-legge n. 98 del 2011, con l'art. 1, comma 254, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) si disponeva la sospensione delle procedure negoziali, per la parte economica, fino al 31 dicembre 2015 e il "congelamento" (comma 255) dell'indennità di vacanza contrattuale fino al 2018, ancorata ai valori vigenti al 31 dicembre 2013;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 178 del 2015, dichiarava l'illegittimità sopravvenuta delle disposizioni della legge di stabilità per il 2015 citate, poiché in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione;

in particolare, nelle motivazioni si dà rilievo alla notevole importanza che, per il pubblico impiego, riveste il contratto: esso riguarda sia l'aspetto economico (nelle sue componenti sia fondamentali che accessorie) che i diritti e gli obblighi pertinenti al rapporto di lavoro, nonché materie relative alle relazioni sindacali;

in passato, il trattamento economico del pubblico impiego godeva di incrementi, correlati al tasso di inflazione programmata, mentre oggi il contratto è bloccato da 7 anni, i quali hanno, tra l'altro, coinciso con la fase apicale della crisi economica e sociale più lunga ed intensa che il Paese ricordi e che ha prodotto un impoverimento generalizzato del Paese, del ceto medio e della classe lavoratrice in particolare;

il ruolo giocato in questo senso da scelte politiche e normative di carattere depressivo come il blocco contrattuale è di tutta evidenza, così come

l'effetto sociale drammatico prodotto dalla stagione dei "tagli lineari", della *spending review* e dell'austerità in generale;

nella pubblica amministrazione la vera *spending review* è stata sostenuta dalle lavoratrici e dai lavoratori: non a caso, tra il 2009 e il 2015 la spesa per i redditi dei dipendenti pubblici è diminuita di 10 miliardi di euro e il numero dei dipendenti pubblici è calato di 110.000 unità;

nonostante la decisione della Corte costituzionale, ad oggi nessun contratto è stato rinnovato. Le politiche depressive adottate in questi anni hanno prodotto il risultato di diffondere una condizione di pesante malessere, inquietudine ed incertezza sul futuro, anche nel settore del pubblico impiego, compreso quello delicatissimo delle forze armate e di pubblica sicurezza e dei vigili del fuoco, frequentemente caratterizzato da nuclei familiari monoreddito e con figli a carico;

la compressione salariale e, dunque, dei consumi e degli stili di vita consolidati delle famiglie di lavoratori ha determinato nelle forze armate una fenomenologia già da tempo visibile e percepita nel resto del Paese, ovvero che le dinamiche interne al comparto oggi aderiscono in maniera plastica a quelle del resto della società: alla base vi è una regressione tangibile e grave nelle condizioni materiali di vita, al vertice il consolidamento di una condizione di relativo privilegio;

la stessa legge n. 244 del 2012 di riforma e riordino dello strumento militare esplica i suoi effetti in chiave riduttiva (meno 50.000 unità in forza) principalmente sul personale, militare e civile, della difesa, in ossequio all'obiettivo dichiarato di liberare risorse per gli investimenti, già sbilanciate ben oltre la quota del 25 per cento, cui sembrerebbe volgere la citata legge, ben considerando le risorse complessive allocate per tale esigenze tra il Ministero della difesa e il Ministero dello sviluppo economico, nello sviluppo, nella produzione ed acquisizione di sistemi d'arma. Logica conseguenza, anche questa, di una scelta di politica industriale orientata in maniera decisa all'implementazione dell'industria nazionale degli armamenti a discapito del valore umano delle forze armate e del loro impiego in ambiti di civili necessità;

allo stato attuale si assiste, per i presentatori del presente atto, a uno dei più classici paradossi: da una parte, un eccesso retorico di esaltazione del ruolo e della "specificità" delle forze armate, delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, dall'altra, la diminuita retribuzione in termini reali, la carenza cronica di alloggi per il personale, i veicoli di servizio fermi a causa della carenza di carburante, il sacrificio operato sulle condizioni di sicurezza nelle quali i lavoratori si trovano ad operare;

a questo stato di cose si aggiungano gli effetti della riforma previdenziale del 2012, dunque gli effetti sull'assegno pensionistico derivanti dal passaggio al sistema contributivo; va fatta, inoltre, l'ovvia constatazione che l'inferiore gettito contributivo derivante dal blocco degli adeguamenti stipendiali andrà ulteriormente ad influire sull'entità degli assegni medesimi;

occorre perciò ripensare e cambiare, per il comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico e, più in generale, per il pubblico impiego, le politiche fin qui adottate, operando in maniera tale da riconnettere la prospettiva della ripresa economica alla ripresa dei consumi e ad un recupero tangibile

sul terreno delle condizioni di vita ed economiche dei lavoratori italiani, compresi i dipendenti militari e civili del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico;

per questo appare, per i presentatori del presente atto, insufficiente quanto previsto dall'art. 1, comma 972, della legge, n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016), che ha stanziato 510,5 milioni di euro per il 2016 per un contributo straordinario pari a 960 euro su base annua alle forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle forze armate e per il riconoscimento dell'impegno profuso al fine di fronteggiare le eccezionali esigenze di sicurezza nazionale e soltanto 300 milioni di euro, a partire dal 2016, per il rinnovo del contratto del pubblico impiego, compreso il comparto difesa e sicurezza;

nel Documento di economia e finanza (DEF) 2016 non viene fatta nessuna menzione delle risorse da destinare per sbloccare i contratti dei dipendenti pubblici, mentre nella Nota di aggiornamento al DEF si legge che "Dopo 6 anni di blocchi resi necessari dalla drammaticità della crisi, si procederà al rinnovo dei contratti nel pubblico impiego con l'obiettivo di valorizzare il merito e favorire l'innalzamento della produttività, in modo da contribuire all'aumento dell'efficienza della pubblica amministrazione", salvo poi non indicare alcuna cifra,

impegna il Governo:

1) ad avviare immediatamente iniziative per ottemperare a quanto previsto nella sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015, che sancisce il diritto dei lavoratori pubblici al rinnovo dei contratti collettivi nazionali;

2) a destinare al rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, con particolare riferimento ai comparti dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e delle forze armate, un'adeguata e congrua dotazione finanziaria, tenuto conto che da 8 anni ai lavoratori della pubblica amministrazione è negato l'adeguamento dei contratti.

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

(1-00678) (08 novembre 2016)

BONFRISCO, TARQUINIO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, ZIZZA. -

### **Respinta**

Il Senato,

premessi che:

i contratti e gli stipendi dei comparti dei Vigili del fuoco, delle forze armate e delle forze di polizia sono bloccati da oltre 6 anni. Infatti, dal 2010, gli stipendi dei pubblici dipendenti non fruiscono dell'adeguamento ISTAT riguardo all'aumento del costo della vita;

la Corte costituzionale, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza n. 178 del 2015 nella *Gazzetta Ufficiale* (29 luglio 2015), per il regime di sospensione della contrattazione collettiva, materia prorogata dall'art. 1, comma 453, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (leg-

ge di stabilità per il 2014) e dall'art. 1, comma 254, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), ne ha dichiarato l'illegittimità;

la Corte costituzionale ha riconosciuto che con l'entrata in vigore delle disposizioni della legge di stabilità per il 2015, le misure introdotte per effetto della legge di stabilità per il 2014 e il reiterato protrarsi della sospensione delle procedure di contrattazione economica, mutando l'andamento negoziale in un settore che al contratto collettivo assegna un ruolo centrale, l'attuale regime di blocco diviene "strutturale"; con tali misure vengono introdotte disparità di trattamento tra le varie categorie di dipendenti pubblici, la contrattazione economica è inibita e le procedure negoziali e dell'ordinaria retribuzione violano, di fatto, i principi di eguaglianza, di tutela del lavoro, di proporzionalità della retribuzione al lavoro svolto, oltre al principio di libertà sindacale sancito dall'art. 39, primo comma, della Costituzione; ad oggi, non risultano avviate trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dei comparti dei Vigili del fuoco, delle forze di polizia e delle forze armate, costretti a lavorare in condizioni di estremo disagio, con evidenti forme di illegittimità;

la Corte, nella sentenza citata, ha reclamato il superamento dei "limiti che si frappongono allo svolgimento delle procedure negoziali riguardanti la parte economica, sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale, scegliendo i modi e le forme che meglio ne rispecchino la natura, disgiunta da ogni vincolo di risultato", oltre alla ripresa della contrattazione nel pubblico impiego, che interesserebbe circa 3 milioni di lavoratori;

considerato che:

è stato recentemente avviato il riordino delle carriere delle forze di polizia a ordinamento civile;

in passato, il tema del riordino delle carriere delle forze di polizia a ordinamento civile è stato affrontato congiuntamente al tema del riordino delle carriere delle forze armate;

è necessario corrispondere alle giuste esigenze ed aspettative di riordino delle carriere sia del personale delle forze di polizia, che del personale delle forze armate, colpito in questi anni dal blocco degli stipendi e delle risorse;

nelle more del riordino delle carriere nelle forze dell'ordine, alcune fasce del personale della Polizia di Stato lamentano la sostanziale mancata applicazione delle parti dedicate al ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato, di cui agli articoli 14-21 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334;

sarebbero conseguentemente bloccate da tempo le progressioni di carriera degli ispettori superiori-sostituti ufficiali di pubblica sicurezza e dei sostituti commissari e dei sostituti commissari verso il livello dirigenziale;

le progressioni delle carriere verso la dirigenza nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo della Guardia di finanza e nella Polizia penitenziaria, di contro, non incontrerebbero invece più ostacoli;

il problema sarebbe risolvibile riconoscendo finalmente il ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato, istituito dal decreto legislativo n. 334 del 2000 e permettendo al personale che da tempo è fermo ai livelli immediatamente inferiori di accedervi;



il riordino si completerebbe con l'apertura delle carriere dal ruolo agenti assistenti fino a sovrintendenti capo per anzianità, titoli, meriti e scorrimento-graduatorie dei concorsi precedenti fino a 25.000 unità nel prossimo triennio, così da permettere nuove assunzioni dal mondo civile per il ruolo agenti; ciò comporterebbe una consistente diminuzione dell'età media dei poliziotti ed il fisiologico ed importante aumento numerico del personale della Polizia di Stato;

la situazione attuale genererebbe risentimenti e frustrazioni, anche in ragione del fatto che nella Polizia di Stato sono ancora presenti ufficiali che transitarono nel ruolo dei funzionari e dirigenti, con il solo diploma di scuola superiore in seguito alla smilitarizzazione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, attuata con la legge 1° aprile 1981, n. 121, e che ricoprono adesso le qualifiche di vicequestore aggiunto, primo dirigente, dirigente superiore, dirigente generale e perfino prefetto;

considerato, inoltre, che:

le calamità naturali, che continuano ad interessare l'Italia, ultima fra le tante l'evento sismico dei giorni scorsi che ha devastato la zona di Norcia e del maceratese, le sempre più necessarie politiche di sicurezza nazionale per la lotta al terrorismo vedono impiegati uomini e donne in divisa, evidenziando l'altruismo e l'efficienza delle forze armate, delle forze di polizia e del Corpo dei Vigili del fuoco;

nonostante l'abnegazione dei poliziotti nelle zone terremotate, oggi gli stessi sono relegati al ruolo di cinturazione ed anti-sciacallaggio nelle città colpite dal sisma, quando in passato il soccorso pubblico era delegato interamente ai reparti mobili della Polizia di Stato, oltre tutto con ottimi risultati (basti ricordare tra i tanti fatti l'alluvione di Fondachelli del 1973); oggi non possono svolgere il medesimo utilissimo servizio ai cittadini disastri del terremoto per mancanza di mezzi e strumentazioni adeguati;

l'impegno e l'abnegazione che le forze armate, le forze di polizia e il Corpo dei Vigili del fuoco mettono quotidianamente in difesa del territorio e degli obiettivi sensibili per la sicurezza pubblica si scontra con la carenza nelle dotazioni assegnate, sia in termini numerici, sia in termini qualitativi di mezzi ed armi, lontani dagli *standard* europei;

lo sforzo profuso dal comparto sicurezza quotidianamente al servizio degli italiani, con le attuali poche risorse umane ovvero economiche, può non bastare più per il raggiungimento degli obiettivi, in ragione del fatto che aumenta spaventosamente l'accanimento dell'opinione pubblica e di molte procure. Di fronte a siffatta realtà socio-politica, con stipendi non adeguati al tenore del corrente costo della vita, poliziotti e carabinieri non possono permettersi difese e tutele appropriate, né la giusta assistenza sanitaria per infortuni o lesioni dipendenti da cause di servizio. Il nocumento più grave e pericoloso è per il bene comune (la sicurezza del Paese e degli italiani), ad evidente rischio *default* per impossibilità delle nostre forze di polizia di difendere anzitutto se stessi e di veder tutelati i propri diritti di lavoratori ed uomini di Stato,

impegna il Governo:

1) ad adottare tempestivamente iniziative, anche normative, per la risoluzione della questione indicata nella sentenza n. 178 del 2015 della

Corte costituzionale, al fine di superare l'attuale fase di "blocco", avviando, fin da subito, le procedure negoziali per il rinnovo dei contratti dei comparti delle forze armate, delle forze di polizia e dei Vigili del fuoco, diversificando lo stanziamento del rinnovo per questo comparto della pubblica amministrazione;

2) a stabilire uno stanziamento di fondi per elevare le cosiddette indennità accessorie dei poliziotti, dei carabinieri e dei Vigili del fuoco, che sono impegnati in servizi esterni, servizi che naturalmente aumentano il livello di rischio per la vita e di responsabilità;

3) a prevedere nella legge di bilancio per il 2017 lo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie all'adeguamento degli stipendi dei pubblici dipendenti e al riordino delle carriere delle forze di polizia a ordinamento civile;

4) ad adottare iniziative idonee volte all'adeguamento di mezzi, strutture ed armi agli *standard* moderni delle polizie europee;

5) ad introdurre a regime un sistema di tutela legale e sanitaria da parte dello Stato in favore degli uomini in divisa, per assicurare loro le spese per fatti inerenti al servizio;

6) a stanziare fondi per il soccorso pubblico (acquisto di mezzi e strumentazioni idonee), permettendo ai reparti mobili della Polizia di Stato di intervenire tempestivamente ed immediatamente nei luoghi delle calamità naturali.

(1-00679) (08 novembre 2016)

STEFANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

### **Respinta**

Il Senato,

premessi che:

dal 2010 il personale appartenente al comparto difesa, sicurezza e vigili del fuoco non fruisce dell'adeguamento della propria retribuzione all'aumento del costo della vita calcolato in base agli indici dell'Istat;

tale situazione è stata determinata da provvedimenti emergenziali di sospensione dei rinnovi contrattuali, contro i quali è sopravvenuta la sentenza n. 178 del 2015 della Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità costituzionale;

ad oggi, tuttavia, a dispetto della citata sentenza della Corte costituzionale e ad eccezione delle misure che hanno comportato elargizioni *una tantum*, senza davvero migliorare stabilmente le retribuzioni ed il trattamento del personale del comparto difesa, sicurezza e vigili del fuoco, non sono ancora stati previsti stanziamenti finalizzati ai rinnovi contrattuali di poliziotti, militari e vigili del fuoco;

tale circostanza determina non solo la compromissione di diritti costituzionalmente riconosciuti a danno degli uomini e delle donne dei comparti delle forze armate, delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco costretti ad operare in condizioni di estremo disagio, con contratti scaduti e retribuzioni bloccate, ma anche una condizione di grave insoddisfazione del perso-

nale preposto alla fornitura di beni pubblici essenziali, quale la difesa armata della Repubblica, il mantenimento della sicurezza pubblica e l'espletamento del servizio tecnico urgente;

la necessità di potenziare le politiche attive di sicurezza nazionale volte alla prevenzione di eventuali azioni terroristiche, anche attraverso forme di cooperazioni bilaterali e multilaterali, nonché le calamità naturali che hanno interessato l'Italia dal 2009 continuano a richiedere un forte impegno non solamente in termini economici, ma anche di risorse umane impiegate a difesa del territorio e di obiettivi sensibili e per il sostegno e l'aiuto alle popolazioni locali;

la recente emergenza sismica verificatasi a cavallo tra Lazio, Marche ed Umbria ha evidenziato una volta di più la generosità, l'abnegazione, l'altruismo e l'efficienza delle forze armate, delle forze dell'ordine e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco intervenuti a soccorrere le popolazioni colpite, oggetto di unanime apprezzamento da parte di autorità e cittadinanza;

sorge anche da quanto appena accaduto in Italia centrale l'ulteriore esigenza morale di provvedere quanto prima, già in occasione della prossima sessione di bilancio, al ristoro del potere d'acquisto perduto dal personale del comparto difesa, sicurezza e vigili del fuoco;

a fronte di quanto precede sembra invece che, in sede di manovra di bilancio, siano state reperite risorse assolutamente insoddisfacenti, dal momento che i 300 milioni di euro di cui si parla per il 2017, distribuiti su una platea di 3,3 milioni di pubblici dipendenti, si tradurrebbero infatti in un aumento annuo medio lordo pari a circa 248 euro, che corrispondono a 7,50 euro medi netti mensili. Per il 2018, qualora le risorse fossero tutte destinate ai contratti, si avrebbero invece valori corrispondenti a 423 euro annui e 13 euro mensili netti;

l'oggettiva carenza di organico sta inoltre sottoponendo a notevole pressione soprattutto le forze dell'ordine, chiamate a fronteggiare anche le più pressanti esigenze ormai connesse alla protezione della popolazione dagli attacchi terroristici ed alla gestione dei flussi migratori in entrata nel nostro Paese;

per effetto del blocco parziale del *turnover* le vacanze di personale nelle forze di polizia hanno ormai raggiunto le 45.000 unità rispetto alle piante organiche previste, mentre si dà corso ad un piano che comporta la soppressione di centinaia di commissariati di pubblica sicurezza;

anche il parco mezzi e materiali risulta da anni avviato all'obsolescenza, circostanza che depotenzia sensibilmente la capacità d'intervento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

a fronte di questa emergenza, pare che in sede di definizione della manovra di bilancio sia stata prevista per il prossimo anno l'assunzione di sole 1.140 unità nella Polizia di Stato, che consentirà a mala pena un ricambio del noto 55 per cento rispetto ai pensionamenti, con un'ulteriore diminuzione di 1.000 effettivi in servizio e maggior carico di lavoro su chi rimane in servizio, anche per effetto del crescente peso degli oneri di gestione del fenomeno migratorio;

rappresentano un problema ulteriore del personale anche le dotazioni individuali, dalle uniformi ai giubbotti antiproiettile scaduti, tanto nella Polizia di Stato quanto nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

inciderebbe negativamente sul morale del personale delle forze di polizia anche l'introduzione del reato di tortura, che rischia, nei fatti, di esporlo anche ad un importante contenzioso legale e forse anche a ricatti;

rimangono altresì situazioni nelle quali il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco risulta non perfettamente equiparato a quello delle forze dell'ordine quanto a stipendi e garanzie di prestazioni in occasione di infortuni o comunque in relazione all'esposizione ai rischi insiti nello svolgimento delle proprie attività istituzionali;

la sperequazione retributiva in danno dei vigili del fuoco sarebbe pari addirittura a circa 300 euro mensili ed è significativa anche nel settore delle indennità di rischio spettanti al personale in uniforme;

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco risulta in sofferenza anche sotto il profilo delle dotazioni organiche, di 3.854 operativi inferiore al totale previsto di 32.734 in pianta organica, corrispondenti a circa il 12 per cento della forza, anche se dovrebbero essere in programma nuove assunzioni, che serviranno anche ad assicurare l'espletamento di funzioni precedentemente spettanti al disciolto Corpo forestale dello Stato;

per il reclutamento di nuovi vigili del fuoco sarebbe in particolare programmato un nuovo concorso, mentre risulta ancora aperta la graduatoria di un concorso per 814 posti indetto nel 2008, che annovera ancora ben 4.100 idonei;

avverte disagi paragonabili anche il Corpo delle guardie penitenziarie,

impegna il Governo:

1) a dare tempestivamente corso al dispositivo della sentenza della Corte costituzionale citata, avviando le procedure per il rinnovo dei contratti del comparto difesa, sicurezza e vigili del fuoco ed accantonando più consistenti risorse finanziarie già nel corso della sessione di bilancio;

2) ad assumere iniziative per trasformare il «*bonus* 80 euro», introdotto dall'articolo 1, comma 972, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016) a favore delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle forze armate, da misura eccezionale e temporanea che non costituisce aumento contrattuale a vero aumento retributivo;

3) a procedere al rinnovo del contratto su base quadriennale, con decorrenza economica dal 29 luglio 2015, con aumento del valore del punto parametrico di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 170 del 2007, a 192,20 euro annui lordi (fermo dal 2009 a 172,70 euro);

4) a contemplare, in fase di previsione delle risorse da stanziare per il rinnovo dei contratti del comparto, anche le risorse occorrenti per rinunciare alla chiusura di circa 300 presidi di sicurezza sul territorio, tra uffici di polizia postale, ferroviaria, di frontiera nautica e commissari di prossimità;

5) ad accantonare le risorse necessarie alla realizzazione del riordino delle carriere nel comparto sicurezza e vigili del fuoco, ormai promesso da

anni e mai attuato, contestualmente reintegrando le retribuzioni degli scatti perduti nel corso del blocco della contrattazione;

6) a reperire, in fase di previsione degli stanziamenti finalizzati ai rinnovi contrattuali, le risorse davvero occorrenti all'ammodernamento dei mezzi e degli equipaggiamenti spettanti alle forze di polizia ed ai vigili del fuoco, nonché quelle necessarie allo svolgimento delle attività addestrative e di manutenzione, senza le quali le capacità d'intervento diminuiscono drammaticamente;

7) a tener conto, in fase di ricontrattazione, anche delle risorse necessarie per rimuovere ogni residua discriminazione che danneggi attualmente il personale dei vigili del fuoco di tutte le categorie, eliminando anche quelle interne che penalizzano volontari e discontinui, prevedendo in particolare l'estensione in loro favore dei migliori trattamenti previsti per l'esposizione a rischi professionali già riconosciuti agli appartenenti al comparto difesa e sicurezza dalle norme dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 184 del 2010;

8) ad assumere iniziative per allentare ulteriormente, sfruttando anche sotto questo profilo le opportunità dischiuse dalla definizione della manovra pluriennale di bilancio, il blocco del *turnover* nel comparto sicurezza e vigili del fuoco, con la prospettiva di giungere alla sua completa rimozione nel più breve tempo possibile;

9) ad accantonare, in fase di rinegoziazione contrattuale del comparto, anche le risorse occorrenti al graduale reintegro delle piante organiche della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, rispetto alle quali si registrano vacanze di personale di ampiezza straordinaria, pari rispettivamente ad oltre 45.000 e 3.854 effettivi, nonché del Corpo delle guardie penitenziarie;

10) ad assumere iniziative per prorogare la validità del "concorso 814", per l'arruolamento nei vigili del fuoco almeno fino alla proclamazione dei vincitori del nuovo concorso.

---

(1-00681) (08 novembre 2016)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, GAETTI, MARTON, SERRA, PAGLINI, SANTANGELO, CASTALDI, CAPPELLETTI, DONNO. -

### **Respinta**

Il Senato,

premessi che:

le manovre di bilancio susseguitesi nel corso della XVII Legislatura hanno reiteratamente previsto una significativa e grave riduzione degli stanziamenti economico-finanziari connessi al comparto della tutela, della sicurezza e dell'ordine pubblico;

sotto il profilo delle risorse umane, il blocco stipendiale del personale delle forze dell'ordine, dichiarato costituzionalmente illegittimo con la sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015, è vigente dal 1° gennaio 2010. Si tratta di donne e uomini che, nella perdurante e significativa carenza di mezzi e di organici, risultano non adeguatamente remunerati, potendo contare su livelli retributivi nettamente inferiori rispetto a quelli dei Paesi dell'Unione europea;

inoltre, a fronte dei pensionamenti che non hanno avuto sostituzioni, il personale di polizia, in tutto il territorio nazionale, risulta carente rispetto alla dotazione organica risalente al 1989, con un'età media tra i 40 e i 50 anni;

il numero di agenti impiegati è destinato a diminuire ulteriormente in occasione di avvenimenti che richiedono un consistente impiego di personale allo scopo di far fronte alle contingenti esigenze di ordine pubblico che esulano dal territorio di appartenenza, così come avvenuto in occasione del giubileo della misericordia di Roma. Spesso la carenza di personale costringe le questure a ridurre il numero delle pattuglie "volanti" nelle ore notturne che invece necessitano di un maggiore e capillare presidio dei territori;

considerato che la realtà fattuale in cui operano le forze dell'ordine nel nostro Paese risulta aggravata non solo dalla maggiore pervasività del crimine organizzato, ma anche dalla costante minaccia del terrorismo internazionale di natura fondamentalista, oltre che dall'epocale fenomeno migratorio. Si pensi che nel solo 2016 risultavano arrivati via mare, al 30 agosto, ben 107.089 migranti;

valutato, in particolare, che:

nell'ambito del disegno di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e del bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019, presentato dal Governo alla Camera dei deputati con grave ritardo, all'articolo 52, rubricato "Fondo per il pubblico impiego", risulta uno stanziamento di 300 milioni di euro annui per la contrattazione collettiva relativa al triennio 2016-2018. Al di là dell'esiguità economico-finanziaria dell'importo, è evidente l'assenza dei finanziamenti sufficienti a colmare in modo integrale il costituzionalmente illegittimo "blocco" contrattuale in essere da ben 6 anni;

è prevista altresì, all'articolo 80, l'istituzione di un fondo per l'acquisto e l'ammodernamento dei mezzi strumentali in uso alle forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco con una dotazione finanziaria di 70 milioni di euro per l'anno 2017 e di 180 milioni di euro annui per il periodo 2018-2030;

inoltre, il bilancio di previsione del Ministero dell'interno prevede, in relazione alle già scarse risorse assestate rispetto all'anno in corso, una riduzione di 19 milioni di euro della missione "Ordine pubblico e sicurezza". Al suo interno spicca una riduzione di 10 milioni di euro per il programma "Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica", oltre a una riduzione di 3 milioni di euro al programma "Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica", nonché una decurtazione di 6 milioni dal programma "Pianificazione e coordinamento delle Forze di polizia";

perdura, pertanto, con tutta evidenza, un'ingente ed intollerabile carenza degli stanziamenti economico-finanziari destinati al comparto sicurezza ed ordine pubblico, sia sotto il profilo organico che sotto quello delle dotazioni strumentali. Ne deriva il rischio che siano, in tal modo, gravemente trascurati e sottovalutati, per le conseguenti difficoltà operative in cui si trovano ad operare le forze dell'ordine, i rischi connessi alla criminalità interna ed internazionale, alla gestione dell'imponente fenomeno migratorio, nonché

i rischi connessi al terrorismo, interno e internazionale, di matrice fondamentalista;

ribadita la necessità di riequilibrare con la massima urgenza le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, a partire dalla valorizzazione e dal potenziamento di quelle esistenti,

impegna il Governo:

1) nell'ambito dell'esame parlamentare del disegno di legge di bilancio per il triennio 2017-2019, ad incrementare significativamente ed in maniera strutturale le risorse economico-finanziarie destinate al comparto della sicurezza e dell'ordine pubblico, sia per consentire adeguati investimenti di carattere strumentale, sia per quelli necessari all'incremento del personale e al pieno adeguamento delle retribuzioni a quelle delle forze di polizia europee;

2) ad incrementare le dotazioni del fondo per l'acquisto e ammodernamento dei mezzi strumentali in uso alle forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con particolare riferimento all'anno 2017, in considerazione delle indifferibili esigenze contingenti, anche in relazione ai fenomeni migratori in atto ed ai recenti eventi sismici;

3) a prevedere il pieno ristoro del mancato adeguamento contrattuale dall'anno 2010 all'anno 2015, in relazione alla dichiarata illegittimità costituzionale del blocco stipendiale derivante dal regime di sospensione della contrattazione collettiva;

4) a prevedere un piano straordinario di assunzioni nel settore della sicurezza e dell'ordine pubblico, volto prioritariamente all'incremento del personale nelle aree del Paese più esposte al fenomeno migratorio ed alla criminalità, oltre che in quelle colpite dai recenti e disastrosi eventi sismici;

5) a procedere ad una rivisitazione delle piante organiche del personale di Polizia di Stato ormai risalenti nel tempo e non più adeguate alle accresciute necessità di sicurezza dei cittadini;

6) ad assumere le opportune iniziative, di carattere normativo e regolamentare, affinché il personale dei Corpi di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza e di ogni altro Corpo chiamato a svolgere funzioni di ordine pubblico sia munito, con assoluta urgenza, di sistemi idonei di equipaggiamento, con priorità per il personale operante in aree a rischio;

7) ad assicurare, attraverso i più idonei provvedimenti di carattere amministrativo, l'addestramento costante del personale dei Corpi di polizia, in conformità alle nuove esigenze di sicurezza connesse al terrorismo internazionale;

8) ad effettuare una dettagliata ricognizione del personale di polizia assegnato a funzioni di carattere amministrativo, ovvero di scorta personale, al fine di una gestione efficiente ed efficace delle risorse organiche, anche in relazione alle attuali esigenze di sicurezza;

9) ad intraprendere, attraverso appositi provvedimenti di carattere normativo ed amministrativo, la revisione dei ruoli e delle carriere della Polizia di Stato, anche considerando l'introduzione di un meccanismo di avanzamento mediante il quale il personale più qualificato e meritevole del ruolo degli ispettori possa accedere alla carriera direttiva.

(1-00682) (08 novembre 2016)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI (\*). -

**Approvata**

Il Senato,

premessi che:

è notorio come, negli ultimi anni (almeno 6), il legislatore con molteplici interventi, abbia disposto e reiterato la sospensione della contrattazione collettiva, la qual cosa ha comportato come conseguenza che le sigle sindacali più rappresentative non potessero sedersi al tavolo delle trattative per contrattare e ottenere nel comparto pubblico l'adeguamento delle retribuzioni e degli altri istituti contrattuali;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 178 del 2015, ha dichiarato incostituzionale "a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione di questa sentenza nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nei termini indicati in motivazione, del regime di sospensione della contrattazione collettiva", poiché le norme impugnate, di fatto, disponevano il blocco dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego per il triennio 2010-2012, con possibilità di proroga fino al 2014, "congelando" il trattamento economico percepito dai dipendenti;

nelle more del giudizio pendente innanzi alla Consulta, il legislatore, con l'art. 1, comma 254, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), ha disposto la sospensione delle procedure negoziali, per la parte economica, fino al 31 dicembre 2015 e il "congelamento" dell'indennità di vacanza contrattuale fino al 2018;

nelle motivazioni di detta sentenza, si dà rilievo alla notevole importanza che riveste il contratto per il pubblico impiego: esso riguarda sia l'aspetto economico (nelle sue componenti sia fondamentali che accessorie) che i diritti e gli obblighi pertinenti al rapporto di lavoro, nonché materie relative alle relazioni sindacali;

eccetto il limitato ambito di intervento del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", la contrattazione collettiva nazionale e quella integrativa di comparto regolamentano, quasi *in toto*, il rapporto sinallagmatico esistente tra il datore di lavoro pubblico ed i dipendenti contrattualizzati. Il contratto collettivo nazionale di lavoro e, di conseguenza, il contratto collettivo nazionale integrativo hanno, dal 2009, una durata triennale; in precedenza, la durata era di 4 anni, suddivisa, per la parte economica, in 2 bienni;

in passato, il trattamento economico del pubblico impiego godeva di incrementi, correlati al tasso di inflazione programmata;

anche se appare di minore importanza, l'aspetto giuridico della contrattazione collettiva involge effetti rilevanti per i lavoratori: dall'ordinamento professionale alla determinazione dei requisiti per la progressione in carriera; dalle procedure di raffreddamento alla rappresentanza sindacale; dalla



composizione delle delegazioni di parte pubblica e di parte sindacale per la contrattazione collettiva ai diritti sindacali (modalità di utilizzo dei distacchi, aspettative, permessi e determinazione delle prerogative sindacali), dagli emolumenti accessori (legati allo svolgimento di determinate attività) alle procedure di mobilità volontaria o coatta;

è evidente che il blocco, per oltre un quinquennio, ha irragionevolmente limitato quelle libertà che proprio nella libertà di contrattazione hanno la loro espressione caratteristica;

le libertà e la rappresentanza sindacali, e tra esse la contrattazione collettiva, non godono di tutela soltanto sulla base dell'art. 39 della Costituzione, ma trovano copertura giuridica sovranazionale che, insieme e in modo complementare, orientano le decisioni sia della Consulta che delle Corti europee. Tra queste: la Convenzione OIL n. 87 (firmata a San Francisco il 17 giugno 1948), la n. 98 (firmata a Ginevra l'8 giugno 1949), la n. 151 (firmata a Ginevra il 27 giugno 1978), tutte ratificate e rese esecutive con leggi nazionali. In ambito europeo, l'art. 11 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), rubricato "Libertà di riunione e di associazione", sancisce il diritto "di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire ad essi per la difesa dei propri interessi". In tale dizione, secondo una ormai consolidata interpretazione estensiva, la Corte europea dei diritti dell'uomo individua la correlazione tra libertà sindacale e contrattazione collettiva. Non da meno è la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, che, a seguito delle modifiche al trattato sull'Unione europea, introdotte dal Trattato di Lisbona firmato il 13 dicembre 2007, che ha conferito lo stesso valore giuridico dei Trattati (art. 6, comma 1), all'art 12 attribuisce ad ogni individuo il diritto alla libertà di riunione pacifica in campo politico, sindacale e civico, con la possibilità di fondare sindacati o di aderirvi per la difesa dei propri interessi;

ancor di più, l'art. 26 sancisce il diritto (dei lavoratori e dei datori di lavoro o delle rispettive organizzazioni) di negoziare e di concludere contratti collettivi;

la Corte costituzionale, ai fini della decisione, non ha ritenuto rilevante solo l'aspetto economico della contrattazione, ma la contrattazione in quanto tale, sotto le sue varie sfaccettature;

certamente l'aspetto economico non è l'unico che coinvolge le parti, ma sicuramente di grande rilevanza, tanto da essere quello più diffusamente percepito dai lavoratori;

ma la Corte si spinge oltre, evidenziando che il blocco pluriennale della dinamica salariale non è di per sé illegittimo: esso richiede il bilanciamento tra la pretesa dei lavoratori pubblici all'aumento delle retribuzioni e le esigenze di bilancio e di programmazione economica in relazione alla grave crisi economica internazionale e alla previsione del pareggio di bilancio e di risanamento economico imposto dall'art. 81 della Costituzione;

il giudice delle leggi, da quel che si deduce dalla parte motiva della sentenza, avrebbe, probabilmente, dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del blocco dei contratti anche in relazione all'art. 39 della Costituzione, se non fosse intervenuta, nelle more del giudizio, la leg-

ge n. 190 del 2014. Ciò perché quest'ultima ha disposto non solo la sospensione delle procedure negoziali fino al 31 dicembre 2015, ma anche il congelamento dell'aggiornamento dell'indennità di vacanza contrattuale, quale possibilità prevista dalla legge di stabilità per il 2015 per il triennio 2015-2017, fino al 2018. In altre parole, il blocco della contrattazione collettiva, anche se con orizzonte temporale a medio termine (5-6 anni), non è in quanto tale illegittimo, ma, come sottolineato dalla Consulta, è innegabile che tali periodi debbano essere comunque definiti e non possano essere protratti senza limite di tempo;

la Consulta sostiene ancora che "Il reiterato protrarsi della sospensione delle procedure di contrattazione economica altera la dinamica negoziale in un settore che al contratto collettivo assegna un ruolo centrale". Da qui l'illegittimità costituzionale della sequenza di norme che dal 2010 ha bloccato la contrattazione nazionale collettiva riguardante il lavoro pubblico, violando l'articolo 39, comma 1, della Costituzione e, dunque, le prerogative sindacali;

in forza della sentenza della Corte costituzionale, il Governo ha l'obbligo, quindi, di riaprire al più presto i tavoli negoziali;

infatti la Consulta ha fatto salvi gli effetti pregressi dei vari blocchi succedutisi nel tempo, perché ha ritenuto coerenti con la pluriennalità dei bilanci pubblici una durata a sua volta pluriennale di una misura di contenimento della spesa pubblica, espressamente adottata per fare fronte a una situazione di emergenza finanziaria; il legislatore, dunque, ben poteva disporre un blocco della contrattazione prolungato, nell'ambito di un disegno sostanzialmente unitario di risanamento finanziario. Le proroghe alla durata iniziale di 3 anni del blocco, secondo la sentenza, sono da considerare costituzionalmente legittime, in quanto funzionali a rafforzare nel tempo manovre di risparmio;

tuttavia, secondo la Consulta, "se i periodi di sospensione delle procedure negoziali e contrattuali non possono essere ancorati al rigido termine di un anno, individuato dalla giurisprudenza di questa Corte in relazione a misure diverse e a un diverso contesto di emergenza (sentenza n. 245 del 1997, ordinanza n. 299 del 1999), è parimenti innegabile che tali periodi debbano essere comunque definiti e non possano essere protratti ad libitum";

la sentenza, in sostanza, censura "il carattere ormai sistematico" del blocco della contrattazione, che è sconfinato "in un bilanciamento irragionevole tra libertà sindacale (art. 39, primo comma, Cost.), indissolubilmente connessa con altri valori di rilievo costituzionale e già vincolata da limiti normativi e da controlli contabili penetranti (artt. 47 e 48 del dlgs n. 165 del 2001), ed esigenze di razionale distribuzione delle risorse e controllo della spesa, all'interno di una coerente programmazione finanziaria (art. 81, primo comma, Cost.)". Sicché "il sacrificio del diritto fondamentale tutelato dall'art. 39 Cost., proprio per questo, non è più tollerabile";

la sentenza rileva che è stata l'entrata in vigore delle disposizioni della legge di stabilità per il 2015 a tendere "a rendere strutturali" i blocchi contrattuali introdotti "per effetto del dpr n. 122 del 2013 e della legge n. 147 del 2013", come dimostrato "dall'art. 1, comma 255, della legge n. 190 del

2014, che, fino al 2018, cristallizza l'ammontare dell'indennità di vacanza contrattuale ai valori del 31 dicembre 2013";

ecco, dunque, perché la Consulta ha ritenuto di far valere l'incostituzionalità della reiterazione del blocco della contrattazione (derivante anche dalla violazione di una fitta elencazione di norme e accordi internazionali) solo per il futuro e non per il passato;

considerato che

la sentenza dà espressamente atto che "sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale, scegliendo i modi e le forme che meglio ne rispecchino la natura, disgiunta da ogni vincolo di risultato";

le recenti emergenze sul fronte della sicurezza interna del Paese, e anche la minaccia terroristica sempre incombente obbligano al potenziamento delle azioni di prevenzione attraverso tutte le forze di polizia;

le recentissime emergenze dovute alle scosse sismiche che hanno interessato il Centro Italia e che hanno posto problemi di protezione civile con il coinvolgimento di forze di polizia e vigili del fuoco mostrano come sia necessaria l'ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015,

impegna il Governo:

1) a riaprire nei modi più appropriati il tavolo di contrattazione per il rinnovo dei contratti pubblici;

2) specificamente, a mettere in campo tutte le opportune iniziative affinché siano rinnovati i contratti dei soggetti appartenenti alle forze di polizia, alle forze armate e ai vigili del fuoco, predisponendo all'uopo le necessarie risorse economiche.

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Rossi Luciano e i restanti componenti del Gruppo AP (NCD-UDC)

---

**(1-00683)** (08 novembre 2016)

LO MORO, FINOCCHIARO, VATTUONE, LATORRE, COCIANCICH, COLLINA, CORSINI, FATTORINI, GOTOR, MARAN, MICHELONI, MIGLIAVACCA, PAGLIARI, RUSSO, SANGALLI, TRONTI, VERDUCCI (\*). -

**Approvata**

Il Senato,

premesso che:

una delle conseguenze più gravi della crisi economica che ha colpito l'Italia e l'Europa negli ultimi anni è stata la forte contrazione delle dinamiche salariali nel settore pubblico;

il blocco della contrattazione collettiva nel pubblico impiego e il congelamento dei trattamenti retributivi disposti dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, alla legge n. 122 del 2010, pur avendo rappresentato un punto essenziale della strategia di contenimento della spesa pubblica nei momenti più critici della crisi economica che l'Italia ha attraversato, non poteva protrarsi ulteriormente, senza risolversi in un'irragione-

vole compressione del principio di libertà sindacale sancito dall'articolo 39 della Costituzione;

il Governo Renzi, in più occasioni, ha sostenuto la necessità di tornare, non appena fosse venuta meno la fase più acuta della crisi, ad una normale stagione negoziale per ripristinare, anche nel settore pubblico, un'ordinaria dinamica salariale;

del resto, la Corte costituzionale, con sentenza n. 178 del 2015, ha avuto occasione di intervenire in materia di regime di sospensione del blocco della contrattazione collettiva e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, manifestando ben chiara l'esigenza di difendere i diritti sociali, oggetto negli ultimi anni di una severissima compressione, tutelare la libertà sindacale, che trova nella contrattazione economica collettiva uno dei suoi aspetti essenziali, con la consapevolezza del necessario rispetto dei vincoli di bilancio, indispensabile per garantire la credibilità dello Stato italiano nel contesto europeo ed internazionale;

nel disegno di legge di bilancio per il 2017 è istituito un fondo per il pubblico impiego, con una dotazione di 1,48 miliardi di euro per il 2017 e 1,93 miliardi di euro a decorrere dal 2018, volto a finanziare: la contrattazione collettiva nel pubblico impiego relativa al triennio 2016-2018 (in aggiunta ai 300 milioni di euro già stanziati dalla legge di stabilità per il 2016) e il miglioramento economico del personale non contrattualizzato; assunzioni di personale a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, nell'ambito delle amministrazioni dello Stato (inclusi i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco); l'attuazione degli interventi normativi previsti in materia di reclutamento, stato giuridico e progressione in carriera del personale delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nonché di riordino dei ruoli del personale delle forze di polizia e delle forze armate, ovvero il finanziamento della proroga, per l'anno 2017, del contributo straordinario di 960 euro su base annua, già previsto per il 2016, in favore del personale appartenente ai Corpi di polizia, al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e alle forze armate, non destinatario di un trattamento retributivo dirigenziale;

nel quadro del rinnovo della contrattazione collettiva, un'attenzione particolare va certamente riconosciuta al personale dei Vigili del fuoco, delle forze armate e delle forze di polizia, in considerazione non solo della particolare delicatezza del lavoro svolto dagli appartenenti al comparto sicurezza, difesa e pronto intervento, ma anche per il fatto che il loro lavoro incide direttamente su quei bisogni di sicurezza particolarmente sentiti da una collettività già duramente colpita dal perdurare della crisi economica;

le risorse finanziarie di bilancio vanno nella direzione giusta e consentiranno di dare attuazione alla legge delega n. 124 del 2015, nella parte in cui prevede il riordino delle carriere dei Vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e delle forze armate; un'occasione, questa, per adeguare e riequilibrare un settore da troppo tempo trascurato,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni iniziativa necessaria, per proseguire e rafforzare le iniziative già messe in campo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego, con specifica attenzione al rinnovo dei contratti nel comparto sicu-

rezza, difesa e pronto intervento, alla luce della delicatezza e dell'impatto di questo settore sui bisogni dell'intera collettività;

2) a finalizzare ogni ulteriore risorsa che dovesse rendersi disponibile alle necessità del settore e al potenziamento delle misure già contenute nel disegno di legge di bilancio.

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Mancuso e i restanti componenti del Gruppo AP (NCD-UDC )

---



*Allegato B*

**Tabelle allegate all'intervento del ministro Alfano nella discussione  
sulle mozioni 1-00623, 1-00654, 1-00678, 1-00679, 1-00681, 1-00682 e 1-  
00683**

Tabelle (*vedi annesso*)

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Mozioni sul rinnovo del contratto delle forze di polizia. Mozione 1-00623, Gasparri e altri	182	181	000	181	000	091	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Mozioni sul rinnovo del contratto delle forze di polizia. Mozione 1-00654, De Petris e altri	180	179	006	071	102	090	RESP.
<u>3</u>	Nom.	Mozioni sul rinnovo del contratto delle forze di polizia. Mozione 1-00678, Bonfrisco e altri	181	180	006	066	108	091	RESP.
<u>4</u>	Nom.	Mozioni sul rinnovo del contratto delle forze di polizia. Mozione 1-00679, Stefani e altri	185	184	006	069	109	093	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Mozioni sul rinnovo del contratto delle forze di polizia. Mozione 1-00681, Crimi e altri	189	187	007	068	112	094	RESP.
<u>6</u>	Nom.	Mozioni sul rinnovo del contratto delle forze di polizia. Mozione 1-00682, Barani e altri	189	188	024	162	002	095	APPR.
<u>7</u>	Nom.	Mozioni sul rinnovo del contratto delle forze di polizia. Mozione 1-00683, Lo Moro e altri	189	188	022	145	021	095	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate





(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>
Borioli Daniele Gaetano	F	C	C	C	C	C	F	F
Bottici Laura	F	F	F	F	F	F	F	C
Broglia Claudio	F	A	C	C	C	C	F	F
Bruni Francesco								
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	C
Buemi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M
Bulgarelli Elisa	F	F	F	F	F	F	F	C
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F	A	A
Caleo Massimo	F	C	C	C	C	C	F	F
Caliendo Giacomo	F	F	F	F	F	F	F	F
Campanella Francesco	F		F	F	F	F	A	A
Candiani Stefano	F	F	F	F	F	F	A	A
Cantini Laura	M	M	M	M	M	M	M	M
Capacchione Rosaria	F		A	A			F	F
Cappelletti Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M
Cardiello Franco								
Cardinali Valeria	F	C	C	C	C	C	F	F
Caridi Antonio Stefano								
Carraro Franco	F	F	F	F	F	F	F	F
Casaletto Monica								
Casini Pier Ferdinando								
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	F	F	C	C	R	F	F	F
Castaldi Gianluca	F	F	F	F	F	F	A	C
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M
Ceroni Remigio								
Cervellini Massimo	F	F	F	F	F	F	A	A
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso								
Cioffi Andrea								
Cirinnà Monica	F	C	C	C	C	C	F	F
Cociancich Roberto G. G.	F	C		C	C	C	F	F
Collina Stefano	F	C	C	C	C	C	F	F
Colucci Francesco						C	F	F

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>								
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	F	F	F	A	
Compagna Luigi	M	M	M	M	M	M	M	
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	
Consiglio Nunziante	F	F	F	F	F	F	A	
Conte Franco	F	C	C	C	C	F	F	
Conti Riccardo	F	C	A	A	C	F	F	
Corsini Paolo	M	M	M	M	M	M	M	
Cotti Roberto								
Crimi Vito Claudio	F	F	F	F	F	F	C	
Crosio Jonny	F	F	F	F	A	A	A	
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	C	C	C	C	F	F	
Cuomo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M	
D'Adda Erica	F	C	C	C	C	F	F	
D'Alì Antonio								
Dalla Tor Mario	F	C	C	C	C	F	F	
Dalla Zuanna Gianpiero	F	C	C	C	C	F	F	
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	C	F	F	F	F	F	
D'Anna Vincenzo								
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F	C	C	C	C	F	F	
Davico Michelino								
De Biasi Emilia Grazia					C	F	F	
De Cristofaro Peppe								
De Petris Loredana	F	F	F	F	F	A	A	
De Pietro Cristina	M	M	M	M	M	M	M	
De Pin Paola								
De Poli Antonio	F	C	C	C	C	F	F	
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	F	F	
Del Barba Mauro	F	C	C	C	C	F	F	
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	
Di Biagio Aldo	F	C	C	C	C	F	F	
Di Giacomo Ulisse	F	C	C	C	C	F	F	
Di Giorgi Rosa Maria	F	F	C	C	C	F	F	
Di Maggio Salvatore Tito								
Dirindin Nerina	F	A	C	C	C	A	F	
Divina Sergio	M	M	M	M	M	M	M	
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	
Donno Daniela								
Endrizzi Giovanni	F	F	C	F	F	F	C	



<b>Nominativo</b>	<b>(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante</b>						
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>
Granaiola Manuela	F	C		C	C	F	F
Grasso Pietro							
Gualdani Marcello	F	C	C	C	C	F	F
Guerra Maria Cecilia	F	C	C	C	C	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	F	C	C	C	C	F	F
Ichino Pietro	F	C	C	C	C	F	F
Idem Josefa	F	C	C	C	C	F	F
Iurlaro Pietro							
Lai Bachisio Silvio	F	C	C	C	F	F	F
Langella Pietro	F	C	C	C	C	F	F
Laniece Albert	F	C	C	C	C	F	F
Lanzillotta Linda	F	C	C	C	C	F	F
Latorre Nicola							
Lepri Stefano	F	C	C	C	C	F	F
Lezzi Barbara	F	F	F	F	F	F	C
Liuzzi Pietro							
Lo Giudice Sergio	F	A	C	C	C	F	F
Lo Moro Doris	F	C	C	C	C	F	F
Longo Eva	F	C	C	C	C	F	F
Longo Fausto Guilherme	F	C	C	C	C	F	F
Lucherini Carlo	F	C	C	C	C	F	F
Lucidi Stefano	F	F	F	F	F	F	C
Lumia Giuseppe	F	C	C	C	C	F	F
Malan Lucio	F	F	F	F	F	F	F
Manassero Patrizia	F	C	C	C	C	F	F
Manconi Luigi	F	F	C	C	C	F	F
Mancuso Bruno	F	C	C	C	C	F	F
Mandelli Andrea	F	F	F	F	F	F	F
Mangili Giovanna	F	F	F	F	F	F	C
Maran Alessandro	F	C	C	C	C	F	F
Marcucci Andrea	M	M	M	M	M	M	M
Margiotta Salvatore	F	C	C	C	C	F	F
Marin Marco	F	F	F	F	F	F	F
Marinello Giuseppe F.M.	F	C	C	C	C	F	F
Marino Luigi	F	C	C	C	C	F	F
Marino Mauro Maria	F	C	C	C	C	F	F
Martelli Carlo							
Martini Claudio	M	M	M	M	M	M	M

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>								
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	
Marton Bruno	F	F	F	F	F	F	C	
Mastrangeli Marino Germano								
Matteoli Altero	F	F	F	F	F	F	C	
Mattesini Donella	F	C	C	C	C	C	F	
Maturani Giuseppina	F	C	C	C	C	F	F	
Mauro Giovanni								
Mauro Mario	M	M	M	M	M	M	M	
Mazzoni Riccardo	F	C	C	C	C	F	F	
Merloni Maria Paola								
Messina Alfredo								
Micheloni Claudio	F	C	C	C	C	F	F	
Migliavacca Maurizio	F	C	C	C	C	F	F	
Milo Antonio	F	C	C	C	C	F	F	
Mineo Corradino	F	F	F	F	F	A	A	
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	
Minzolini Augusto								
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	
Molinari Francesco	F	F	A	A	A	A	F	
Montevecchi Michela	F	F	F	F	F	F	C	
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	
Morgoni Mario								
Moronese Vilma	M	M	M	M	M	M	M	
Morra Nicola	M	M	M	M	M	M	M	
Moscardelli Claudio	F	C	C	C	C	F	F	
Mucchetti Massimo	F	C	C	C	C	F	F	
Munerato Emanuela	F	F	F	F	F	F	F	
Mussini Maria					F	A	A	
Naccarato Paolo	M	M	M	M	M	M	M	
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	
Nugnes Paola								
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	
Orellana Luis Alberto	M	M	M	M	M	M	M	
Orrù Pamela Giacomina G.	F	C	C	C	C	F	F	
Padua Venera	F	C	C	C	C	F	F	
Pagano Giuseppe								
Pagliari Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	
Paglioni Sara	F	F	F	F	F	F	C	

<b>Nominativo</b>	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>
Pagnoncelli Lionello Marco	F	C	C	C	C	F	F
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	F	F	F	F	F	F	A
Panizza Franco	M	M	M	M	M	M	M
Parente Annamaria	F	C	C	C	C	F	F
Pegorer Carlo	F	F	C	C	C	A	F
Pelino Paola	F	F	F	F	F	F	F
Pepe Bartolomeo							
Perrone Luigi	F	C	F	F	F	F	F
Petraglia Alessia							
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	F	F	F	C
Pezzopane Stefania	F	C	C	C	C	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	C	C	C	C	F	F
Piccoli Giovanni	F	F	F	F	F	F	F
Pignedoli Leana	F	C	C	C	C	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	F	F	F	F	F	C
Puglisi Francesca							
Puppato Laura	F	C	C	C	C	F	F
Quagliariello Gaetano							
Ranucci Raffaele	F	C	C	C	C	F	F
Razzi Antonio	F	F	F	F	F	F	F
Repetti Manuela							
Ricchiuti Lucrezia	F		C	C	C	C	F
Rizzotti Maria	F	F	F	F			
Romani Maurizio	F	F	A	A	A	A	F
Romani Paolo							
Romano Lucio							
Rossi Gianluca	F	C	C	C	C	F	F
Rossi Luciano	F	C	C	C	C	F	F
Rossi Mariarosaria							
Rossi Maurizio							
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	M	M	M	M	M	M	M
Ruta Roberto	F		C	C	C	F	F
Ruvolo Giuseppe							





(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>
Valdinosi Mara		F	C	C	C	C	F	F
Valentini Daniela		F	C	C	C	C	F	F
Vattuone Vito		F	C	C	C	C	F	F
Verdini Denis								
Verducci Francesco		F	C	C	C	C	F	F
Vicari Simona		M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido			C	C	C	C	F	F
Villari Riccardo								
Volpi Raffaele		F	F	F	F	F	F	A
Zanda Luigi		F	C	C	C	C	F	F
Zanoni Magda Angela		F	C	C	C	C	F	F
Zavoli Sergio		M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl		F	C	C	C	C		
Zin Claudio		F	C	C	C	A	F	F
Zizza Vittorio								
Zuffada Sante		F	A	F	F	F	F	F

### SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

MOZIONI SUL RINNOVO DEI CONTRATTI DELLE FORZE DI POLIZIA:  
sulla mozione 1-00654, la senatrice Di Giorgi avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Berger, Bertorotta, Bubbico, Buemi, Cantini, Cappelletti, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Chiti, Cuomo, Dirindin, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Formigoni, Fravezzi, Gatti, Gentile, Granaiola, Minniti, Mirabelli, Monti, Moronese, Morra, Napolitano, Nencini, Olivero, Pagliari, Palermo, Panizza, Piano, Pizzetti, Rubbia, Saggese, Sangalli, Stefano, Stucchi, Tocci, Turano, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Russo, per attività della 1ª Commissione permanente; Mauro Mario Walter, per attività della 4ª Commissione permanente; Martini, per attività della 14ª Commis-

sione permanente; Compagnone, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Astorre e Naccarato, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti S.p.A.; Orellana, per attività dell'Assemblea dell'Unione Interparlamentare; Catalfo, Corsini, Fazzone, Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Compagna, De Pietro, Divina, Fattorini e Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Anitori, per partecipare a un convegno internazionale.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), nella seduta del 2 novembre 2016, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche ambientali connesse alla realizzazione di impianti di trattamento a caldo dei rifiuti, anche con riferimento agli impianti di pirogassificazione e di pirolizzazione (*Doc. XXIV*, n. 66).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 ottobre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 2000, n. 209, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante misure per la riduzione del debito estero dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati, aggiornata al giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXXXIII*, n. 4).

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 26 ottobre 2016, ha inviato, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa al settore del trasporto ferroviario regionale, ai rinnovi dei contratti di servizio tra la società Trenitalia S.p.A. e alcune Regioni, alla cessione, ai sensi dell'articolo 1, comma 867, della legge n. 208 del 28 dicembre 2015 e del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 4 agosto 2016, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 218 del 17 settembre 2016, della società Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici S.r.l. alla società Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 novembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la deliberazione n. 31/SEZAUT/2016/FRG - adottata nell'adunanza del 20 ottobre 2016 - concernente la relazione su "Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui nei Comuni".

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 871).

### **Regioni e province autonome, trasmissione di documenti**

La regione Lombardia, con lettera in data 21 ottobre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1990, n. 102, la relazione - per l'anno 2015 - sullo stato di attuazione della citata legge recante "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto 1987".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CVIII*, n. 4).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Candiani, Consiglio, Crosio e Volpi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06599, del senatore Arrigoni ed altri.

I senatori Puglia, Santangelo e Moronese hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06602, del senatore Giarrusso ed altri.

I senatori Bignami, Molinari e Mussini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06604, della senatrice Fucksia ed altri.

### **Mozioni**

BONFRISCO, TARQUINIO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, ZIZZA - Il Senato,

premessi che:

i contratti e gli stipendi dei comparti dei Vigili del fuoco, delle forze armate e delle forze di polizia sono bloccati da oltre 6 anni. Infatti, dal 2010,

gli stipendi dei pubblici dipendenti non fruiscono dell'adeguamento ISTAT riguardo all'aumento del costo della vita;

la Corte costituzionale, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza n. 178 del 2015 nella *Gazzetta Ufficiale* (29 luglio 2015), per il regime di sospensione della contrattazione collettiva, materia prorogata dall'art. 1, comma 453, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014) e dall'art. 1, comma 254, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), ne ha dichiarato l'illegittimità;

la Corte costituzionale ha riconosciuto che con l'entrata in vigore delle disposizioni della legge di stabilità per il 2015, le misure introdotte per effetto della legge di stabilità per il 2014 e il reiterato protrarsi della sospensione delle procedure di contrattazione economica, mutando l'andamento negoziale in un settore che al contratto collettivo assegna un ruolo centrale, l'attuale regime di blocco diviene "strutturale"; con tali misure vengono introdotte disparità di trattamento tra le varie categorie di dipendenti pubblici, la contrattazione economica è inibita e le procedure negoziali e dell'ordinaria retribuzione violano, di fatto, i principi di eguaglianza, di tutela del lavoro, di proporzionalità della retribuzione al lavoro svolto, oltre al principio di libertà sindacale sancito dall'art. 39, primo comma, della Costituzione; ad oggi, non risultano avviate trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dei comparti dei Vigili del fuoco, delle forze di polizia e delle forze armate, costretti a lavorare in condizioni di estremo disagio, con evidenti forme di illegittimità;

la Corte, nella sentenza citata, ha reclamato il superamento dei "limiti che si frappongono allo svolgimento delle procedure negoziali riguardanti la parte economica, sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale, scegliendo i modi e le forme che meglio ne rispecchino la natura, disgiunta da ogni vincolo di risultato", oltre alla ripresa della contrattazione nel pubblico impiego, che interesserebbe circa 3 milioni di lavoratori;

considerato che:

è stato recentemente avviato il riordino delle carriere delle forze di polizia a ordinamento civile;

in passato, il tema del riordino delle carriere delle forze di polizia a ordinamento civile è stato affrontato congiuntamente al tema del riordino delle carriere delle forze armate;

è necessario corrispondere alle giuste esigenze ed aspettative di riordino delle carriere sia del personale delle forze di polizia, che del personale delle forze armate, colpito in questi anni dal blocco degli stipendi e delle risorse;

nelle more del riordino delle carriere nelle forze dell'ordine, alcune fasce del personale della Polizia di Stato lamentano la sostanziale mancata applicazione delle parti dedicate al ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato, di cui agli articoli 14-21 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334;

sarebbero conseguentemente bloccate da tempo le progressioni di carriera degli ispettori superiori-sostituti ufficiali di pubblica sicurezza e dei sostituti commissari e dei sostituti commissari verso il livello dirigenziale;

le progressioni delle carriere verso la dirigenza nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo della Guardia di finanza e nella Polizia penitenziaria, di contro, non incontrerebbero invece più ostacoli;

il problema sarebbe risolvibile riconoscendo finalmente il ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato, istituito dal decreto legislativo n. 334 del 2000 e permettendo al personale che da tempo è fermo ai livelli immediatamente inferiori di accedervi;

il riordino si completerebbe con l'apertura delle carriere dal ruolo agenti assistenti fino a sovrintendenti capo per anzianità, titoli, meriti e scorrimento-graduatorie dei concorsi precedenti fino a 25.000 unità nel prossimo triennio, così da permettere nuove assunzioni dal mondo civile per il ruolo agenti; ciò comporterebbe una consistente diminuzione dell'età media dei poliziotti ed il fisiologico ed importante aumento numerico del personale della Polizia di Stato;

la situazione attuale genererebbe risentimenti e frustrazioni, anche in ragione del fatto che nella Polizia di Stato sono ancora presenti ufficiali che transitarono nel ruolo dei funzionari e dirigenti, con il solo diploma di scuola superiore in seguito alla smilitarizzazione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, attuata con la legge 1° aprile 1981, n. 121, e che ricoprono adesso le qualifiche di vicequestore aggiunto, primo dirigente, dirigente superiore, dirigente generale e perfino prefetto;

considerato, inoltre, che:

le calamità naturali, che continuano ad interessare l'Italia, ultima fra le tante l'evento sismico dei giorni scorsi che ha devastato la zona di Norcia e del maceratese, le sempre più necessarie politiche di sicurezza nazionale per la lotta al terrorismo vedono impiegati uomini e donne in divisa, evidenziando l'altruismo e l'efficienza delle forze armate, delle forze di polizia e del Corpo dei Vigili del fuoco;

nonostante l'abnegazione dei poliziotti nelle zone terremotate, oggi gli stessi sono relegati al ruolo di cinturazione ed anti-sciacallaggio nelle città colpite dal sisma, quando in passato il soccorso pubblico era delegato interamente ai reparti mobili della Polizia di Stato, oltre tutto con ottimi risultati (basti ricordare tra i tanti fatti l'alluvione di Fondachelli del 1973); oggi non possono svolgere il medesimo utilissimo servizio ai cittadini disastri del terremoto per mancanza di mezzi e strumentazioni adeguati;

l'impegno e l'abnegazione che le forze armate, le forze di polizia e il Corpo dei Vigili del fuoco mettono quotidianamente in difesa del territorio e degli obiettivi sensibili per la sicurezza pubblica si scontra con la carenza nelle dotazioni assegnate, sia in termini numerici, sia in termini qualitativi di mezzi ed armi, lontani dagli *standard* europei;

lo sforzo profuso dal comparto sicurezza quotidianamente al servizio degli italiani, con le attuali poche risorse umane ovvero economiche, può non bastare più per il raggiungimento degli obiettivi, in ragione del fatto che aumenta spaventosamente l'accanimento dell'opinione pubblica e di molte procure. Di fronte a siffatta realtà socio-politica, con stipendi non adeguati al tenore del corrente costo della vita, poliziotti e carabinieri non possono permettersi difese e tutele appropriate, né la giusta assistenza sanitaria per infortuni o lesioni dipendenti da cause di servizio. Il nocumento più grave e

pericoloso è per il bene comune (la sicurezza del Paese e degli italiani), ad evidente rischio *default* per impossibilità delle nostre forze di polizia di difendere anzitutto se stessi e di veder tutelati i propri diritti di lavoratori ed uomini di Stato,

impegna il Governo:

1) ad adottare tempestivamente iniziative, anche normative, per la risoluzione della questione indicata nella sentenza n. 178 del 2015 della Corte costituzionale, al fine di superare l'attuale fase di "blocco", avviando, fin da subito, le procedure negoziali per il rinnovo dei contratti dei comparti delle forze armate, delle forze di polizia e dei Vigili del fuoco, diversificando lo stanziamento del rinnovo per questo comparto della pubblica amministrazione;

2) a stabilire uno stanziamento di fondi per elevare le cosiddette indennità accessorie dei poliziotti, dei carabinieri e dei Vigili del fuoco, che sono impegnati in servizi esterni, servizi che naturalmente aumentano il livello di rischio per la vita e di responsabilità;

3) a prevedere nella legge di bilancio per il 2017 lo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie all'adeguamento degli stipendi dei pubblici dipendenti e al riordino delle carriere delle forze di polizia a ordinamento civile;

4) ad adottare iniziative idonee volte all'adeguamento di mezzi, strutture ed armi agli *standard* moderni delle polizie europee;

5) ad introdurre a regime un sistema di tutela legale e sanitaria da parte dello Stato in favore degli uomini in divisa, per assicurare loro le spese per fatti inerenti al servizio;

6) a stanziare fondi per il soccorso pubblico (acquisto di mezzi e strumentazioni idonee), permettendo ai reparti mobili della Polizia di Stato di intervenire tempestivamente ed immediatamente nei luoghi delle calamità naturali.

(1-00678)

STEFANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIÒ, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premesso che:

dal 2010 il personale appartenente al comparto difesa, sicurezza e vigili del fuoco non fruisce dell'adeguamento della propria retribuzione all'aumento del costo della vita calcolato in base agli indici dell'Istat;

tale situazione è stata determinata da provvedimenti emergenziali di sospensione dei rinnovi contrattuali, contro i quali è sopravvenuta la sentenza n. 178 del 2015 della Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità costituzionale;

ad oggi, tuttavia, a dispetto della citata sentenza della Corte costituzionale e ad eccezione delle misure che hanno comportato elargizioni *una tantum*, senza davvero migliorare stabilmente le retribuzioni ed il trattamento del personale del comparto difesa, sicurezza e vigili del fuoco, non sono ancora stati previsti stanziamenti finalizzati ai rinnovi contrattuali di poliziotti, militari e vigili del fuoco;

tale circostanza determina non solo la compromissione di diritti costituzionalmente riconosciuti a danno degli uomini e delle donne dei reparti delle forze armate, delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco costretti ad operare in condizioni di estremo disagio, con contratti scaduti e retribuzioni bloccate, ma anche una condizione di grave insoddisfazione del personale preposto alla fornitura di beni pubblici essenziali, quale la difesa armata della Repubblica, il mantenimento della sicurezza pubblica e l'espletamento del servizio tecnico urgente;

la necessità di potenziare le politiche attive di sicurezza nazionale volte alla prevenzione di eventuali azioni terroristiche, anche attraverso forme di cooperazioni bilaterali e multilaterali, nonché le calamità naturali che hanno interessato l'Italia dal 2009 continuano a richiedere un forte impegno non solamente in termini economici, ma anche di risorse umane impiegate a difesa del territorio e di obiettivi sensibili e per il sostegno e l'aiuto alle popolazioni locali;

la recente emergenza sismica verificatasi a cavallo tra Lazio, Marche ed Umbria ha evidenziato una volta di più la generosità, l'abnegazione, l'altruismo e l'efficienza delle forze armate, delle forze dell'ordine e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco intervenuti a soccorrere le popolazioni colpite, oggetto di unanime apprezzamento da parte di autorità e cittadinanza;

sorge anche da quanto appena accaduto in Italia centrale l'ulteriore esigenza morale di provvedere quanto prima, già in occasione della prossima sessione di bilancio, al ristoro del potere d'acquisto perduto dal personale del comparto difesa, sicurezza e vigili del fuoco;

a fronte di quanto precede sembra invece che, in sede di manovra di bilancio, siano state reperite risorse assolutamente insoddisfacenti, dal momento che i 300 milioni di euro di cui si parla per il 2017, distribuiti su una platea di 3,3 milioni di pubblici dipendenti, si tradurrebbero infatti in un aumento annuo medio lordo pari a circa 248 euro, che corrispondono a 7,50 euro medi netti mensili. Per il 2018, qualora le risorse fossero tutte destinate ai contratti, si avrebbero invece valori corrispondenti a 423 euro annui e 13 euro mensili netti;

l'oggettiva carenza di organico sta inoltre sottoponendo a notevole pressione soprattutto le forze dell'ordine, chiamate a fronteggiare anche le più pressanti esigenze ormai connesse alla protezione della popolazione dagli attacchi terroristici ed alla gestione dei flussi migratori in entrata nel nostro Paese;

per effetto del blocco parziale del *turnover* le vacanze di personale nelle forze di polizia hanno ormai raggiunto le 45.000 unità rispetto alle piante organiche previste, mentre si dà corso ad un piano che comporta la soppressione di centinaia di commissariati di pubblica sicurezza;

anche il parco mezzi e materiali risulta da anni avviato all'obsolescenza, circostanza che depotenzia sensibilmente la capacità d'intervento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

a fronte di questa emergenza, pare che in sede di definizione della manovra di bilancio sia stata prevista per il prossimo anno l'assunzione di sole 1.140 unità nella Polizia di Stato, che consentirà a mala pena un ricambio del noto 55 per cento rispetto ai pensionamenti, con un'ulteriore diminu-

zione di 1.000 effettivi in servizio e maggior carico di lavoro su chi rimane in servizio, anche per effetto del crescente peso degli oneri di gestione del fenomeno migratorio;

rappresentano un problema ulteriore del personale anche le dotazioni individuali, dalle uniformi ai giubbotti antiproiettile scaduti, tanto nella Polizia di Stato quanto nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

inciderebbe negativamente sul morale del personale delle forze di polizia anche l'introduzione del reato di tortura, che rischia, nei fatti, di esporlo anche ad un importante contenzioso legale e forse anche a ricatti;

rimangono altresì situazioni nelle quali il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco risulta non perfettamente equiparato a quello delle forze dell'ordine quanto a stipendi e garanzie di prestazioni in occasione di infortuni o comunque in relazione all'esposizione ai rischi insiti nello svolgimento delle proprie attività istituzionali;

la sperequazione retributiva in danno dei vigili del fuoco sarebbe pari addirittura a circa 300 euro mensili ed è significativa anche nel settore delle indennità di rischio spettanti al personale in uniforme;

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco risulta in sofferenza anche sotto il profilo delle dotazioni organiche, di 3.854 operativi inferiore al totale previsto di 32.734 in pianta organica, corrispondenti a circa il 12 per cento della forza, anche se dovrebbero essere in programma nuove assunzioni, che serviranno anche ad assicurare l'espletamento di funzioni precedentemente spettanti al disciolto Corpo forestale dello Stato;

per il reclutamento di nuovi vigili del fuoco sarebbe in particolare programmato un nuovo concorso, mentre risulta ancora aperta la graduatoria di un concorso per 814 posti indetto nel 2008, che annovera ancora ben 4.100 idonei;

avverte disagi paragonabili anche il Corpo delle guardie penitenziarie,

impegna il Governo:

1) a dare tempestivamente corso al dispositivo della sentenza della Corte costituzionale citata, avviando le procedure per il rinnovo dei contratti del comparto difesa, sicurezza e vigili del fuoco ed accantonando più consistenti risorse finanziarie già nel corso della sessione di bilancio;

2) ad assumere iniziative per trasformare il «bonus 80 euro», introdotto dall'articolo 1, comma 972, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016) a favore delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle forze armate, da misura eccezionale e temporanea che non costituisce aumento contrattuale a vero aumento retributivo;

3) a procedere al rinnovo del contratto su base quadriennale, con decorrenza economica dal 29 luglio 2015, con aumento del valore del punto parametrico di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 170 del 2007, a 192,20 euro annui lordi (fermo dal 2009 a 172,70 euro);

4) a contemplare, in fase di previsione delle risorse da stanziare per il rinnovo dei contratti del comparto, anche le risorse occorrenti per rinunciare alla chiusura di circa 300 presidi di sicurezza sul territorio, tra uffici di polizia postale, ferroviaria, di frontiera nautica e commissari di prossimità;



5) ad accantonare le risorse necessarie alla realizzazione del riordino delle carriere nel comparto sicurezza e vigili del fuoco, ormai promesso da anni e mai attuato, contestualmente reintegrando le retribuzioni degli scatti perduti nel corso del blocco della contrattazione;

6) a reperire, in fase di previsione degli stanziamenti finalizzati ai rinnovi contrattuali, le risorse davvero occorrenti all'ammodernamento dei mezzi e degli equipaggiamenti spettanti alle forze di polizia ed ai vigili del fuoco, nonché quelle necessarie allo svolgimento delle attività addestrative e di manutenzione, senza le quali le capacità d'intervento diminuiscono drammaticamente;

7) a tener conto, in fase di ricontrattazione, anche delle risorse necessarie per rimuovere ogni residua discriminazione che danneggi attualmente il personale dei vigili del fuoco di tutte le categorie, eliminando anche quelle interne che penalizzano volontari e discontinui, prevedendo in particolare l'estensione in loro favore dei migliori trattamenti previsti per l'esposizione a rischi professionali già riconosciuti agli appartenenti al comparto difesa e sicurezza dalle norme dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 184 del 2010;

8) ad assumere iniziative per allentare ulteriormente, sfruttando anche sotto questo profilo le opportunità dischiuse dalla definizione della manovra pluriennale di bilancio, il blocco del *turnover* nel comparto sicurezza e vigili del fuoco, con la prospettiva di giungere alla sua completa rimozione nel più breve tempo possibile;

9) ad accantonare, in fase di rinegoziazione contrattuale del comparto, anche le risorse occorrenti al graduale reintegro delle piante organiche della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, rispetto alle quali si registrano vacanze di personale di ampiezza straordinaria, pari rispettivamente ad oltre 45.000 e 3.854 effettivi, nonché del Corpo delle guardie penitenziarie;

10) ad assumere iniziative per prorogare la validità del "concorso 814", per l'arruolamento nei vigili del fuoco almeno fino alla proclamazione dei vincitori del nuovo concorso.

(1-00679)

BIGNAMI, CANDIANI, ARRIGONI, VACCIANO, MUSSINI, MOLINARI, SIMEONI, CASALETTO, RAZZI, DE PIETRO - Il Senato,  
premessi che:

negli ultimi anni, il personale del comparto sicurezza è diminuito di oltre 40.000 unità e di queste, la Polizia di Stato ne ha perse 18.000;

la Polizia di Stato si trova ad operare, oltre che in carenza di personale, anche con mezzi e dotazioni ormai datate;

la provincia di Varese, come molte altre aree del Paese, soffre di un pesante *deficit* organico delle forze dell'ordine, e questo ha senz'altro influito sull'efficacia dei servizi necessari a garantire la sicurezza dei cittadini;

considerato che, per quanto risulta ai proponenti:

il commissariato di Busto Arsizio, nella provincia di Varese, attualmente, ha in organico 57 unità con un'età media di 47 anni, di cui 2 ruoli

tecnici, 5 ruoli civili amministrativi, portando a 50 unità i poliziotti impiegabili effettivamente, salvo le assenze per congedi per malattia o altro;

il commissariato di Busto Arsizio, nell'ultimo periodo, ha diminuito il suo organico di 12 uomini tra pensionamenti e trasferimenti, senza che questi venissero adeguatamente rimpiazzati, ed altri pensionamenti sono previsti nei prossimi anni;

considerato inoltre che:

il commissariato di Busto Arsizio, come certamente altri commissariati dislocati sul territorio nazionale, a causa della penuria di personale, sta svolgendo con difficoltà le funzioni e i compiti che gli sono affidati, tra i quali il servizio di volante notturno;

i comuni limitrofi, come il comune di Gallarate, riescono a coprire numericamente i servizi da svolgere, sebbene abbiano la metà degli abitanti del comune di Busto Arsizio;

il comune di Busto Arsizio è il sesto comune della Lombardia per popolazione, sede di un tribunale e limitrofo all'attrattore dell'*hub* di Malpensa;

con la fine del Giubileo straordinario proclamato da papa Francesco le risorse e gli uomini utilizzati si potrebbero riallocare per ovviare alla carenza di personale, di cui soffrono diverse province, tra cui anche la provincia di Varese e in particolare il commissariato di Busto Arsizio,

impegna il Governo ad assicurare il potenziamento dell'organico delle forze di Polizia, prioritariamente nei commissariati ove sia stata riscontrata una carenza di organico, al fine di assicurare il regolare svolgimento delle funzioni istituzionali, atte a garantire la sicurezza dei cittadini.

(1-00680)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, GAETTI, MARTON, SERRA, PAGLINI, SANTANGELO, CASTALDI, CAPPELLETTI, DONNO - Il Senato,

premessi che:

le manovre di bilancio susseguitesi nel corso della XVII Legislatura hanno reiteratamente previsto una significativa e grave riduzione degli stanziamenti economico-finanziari connessi al comparto della tutela, della sicurezza e dell'ordine pubblico;

sotto il profilo delle risorse umane, il blocco stipendiale del personale delle forze dell'ordine, dichiarato costituzionalmente illegittimo con la sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015, è vigente dal 1° gennaio 2010. Si tratta di donne e uomini che, nella perdurante e significativa carenza di mezzi e di organici, risultano non adeguatamente remunerati, potendo contare su livelli retributivi nettamente inferiori rispetto a quelli dei Paesi dell'Unione europea;

inoltre, a fronte dei pensionamenti che non hanno avuto sostituzioni, il personale di polizia, in tutto il territorio nazionale, risulta carente rispetto alla dotazione organica risalente al 1989, con un'età media tra i 40 e i 50 anni;

il numero di agenti impiegati è destinato a diminuire ulteriormente in occasione di avvenimenti che richiedono un consistente impiego di persona-

le allo scopo di far fronte alle contingenti esigenze di ordine pubblico che esulano dal territorio di appartenenza, così come avvenuto in occasione del giubileo della misericordia di Roma. Spesso la carenza di personale costringe le questure a ridurre il numero delle pattuglie "volanti" nelle ore notturne che invece necessitano di un maggiore e capillare presidio dei territori;

considerato che la realtà fattuale in cui operano le forze dell'ordine nel nostro Paese risulta aggravata non solo dalla maggiore pervasività del crimine organizzato, ma anche dalla costante minaccia del terrorismo internazionale di natura fondamentalista, oltre che dall'epocale fenomeno migratorio. Si pensi che nel solo 2016 risultavano arrivati via mare, al 30 agosto, ben 107.089 migranti;

valutato, in particolare, che:

nell'ambito del disegno di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e del bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019, presentato dal Governo alla Camera dei deputati con grave ritardo, all'articolo 52, rubricato "Fondo per il pubblico impiego", risulta uno stanziamento di 300 milioni di euro annui per la contrattazione collettiva relativa al triennio 2016-2018. Al di là dell'esiguità economico-finanziaria dell'importo, è evidente l'assenza dei finanziamenti sufficienti a colmare in modo integrale il costituzionalmente illegittimo "blocco" contrattuale in essere da ben 6 anni;

è prevista altresì, all'articolo 80, l'istituzione di un fondo per l'acquisto e l'ammodernamento dei mezzi strumentali in uso alle forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco con una dotazione finanziaria di 70 milioni di euro per l'anno 2017 e di 180 milioni di euro annui per il periodo 2018-2030;

inoltre, il bilancio di previsione del Ministero dell'interno prevede, in relazione alle già scarse risorse assestate rispetto all'anno in corso, una riduzione di 19 milioni di euro della missione "Ordine pubblico e sicurezza". Al suo interno spicca una riduzione di 10 milioni di euro per il programma "Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica", oltre a una riduzione di 3 milioni di euro al programma "Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica", nonché una decurtazione di 6 milioni dal programma "Pianificazione e coordinamento delle Forze di polizia";

perdura, pertanto, con tutta evidenza, un'ingente ed intollerabile carenza degli stanziamenti economico-finanziari destinati al comparto sicurezza ed ordine pubblico, sia sotto il profilo organico che sotto quello delle dotazioni strumentali. Ne deriva il rischio che siano, in tal modo, gravemente trascurati e sottovalutati, per le conseguenti difficoltà operative in cui si trovano ad operare le forze dell'ordine, i rischi connessi alla criminalità interna ed internazionale, alla gestione dell'imponente fenomeno migratorio, nonché i rischi connessi al terrorismo, interno e internazionale, di matrice fondamentalista;

ribadita la necessità di riequilibrare con la massima urgenza le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, a partire dalla valorizzazione e dal potenziamento di quelle esistenti,

impegna il Governo:

1) nell'ambito dell'esame parlamentare del disegno di legge di bilancio per il triennio 2017-2019, ad incrementare significativamente ed in maniera strutturale le risorse economico-finanziarie destinate al comparto della sicurezza e dell'ordine pubblico, sia per consentire adeguati investimenti di carattere strumentale, sia per quelli necessari all'incremento del personale e al pieno adeguamento delle retribuzioni a quelle delle forze di polizia europee;

2) ad incrementare le dotazioni del fondo per l'acquisto e ammodernamento dei mezzi strumentali in uso alle forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con particolare riferimento all'anno 2017, in considerazione delle indifferibili esigenze contingenti, anche in relazione ai fenomeni migratori in atto ed ai recenti eventi sismici;

3) a prevedere il pieno ristoro del mancato adeguamento contrattuale dall'anno 2010 all'anno 2015, in relazione alla dichiarata illegittimità costituzionale del blocco stipendiale derivante dal regime di sospensione della contrattazione collettiva;

4) a prevedere un piano straordinario di assunzioni nel settore della sicurezza e dell'ordine pubblico, volto prioritariamente all'incremento del personale nelle aree del Paese più esposte al fenomeno migratorio ed alla criminalità, oltre che in quelle colpite dai recenti e disastrosi eventi sismici;

5) a procedere ad una rivisitazione delle piante organiche del personale di Polizia di Stato ormai risalenti nel tempo e non più adeguate alle accresciute necessità di sicurezza dei cittadini;

6) ad assumere le opportune iniziative, di carattere normativo e regolamentare, affinché il personale dei Corpi di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza e di ogni altro Corpo chiamato a svolgere funzioni di ordine pubblico sia munito, con assoluta urgenza, di sistemi idonei di equipaggiamento, con priorità per il personale operante in aree a rischio;

7) ad assicurare, attraverso i più idonei provvedimenti di carattere amministrativo, l'addestramento costante del personale dei Corpi di polizia, in conformità alle nuove esigenze di sicurezza connesse al terrorismo internazionale;

8) ad effettuare una dettagliata ricognizione del personale di polizia assegnato a funzioni di carattere amministrativo, ovvero di scorta personale, al fine di una gestione efficiente ed efficace delle risorse organiche, anche in relazione alle attuali esigenze di sicurezza;

9) ad intraprendere, attraverso appositi provvedimenti di carattere normativo ed amministrativo, la revisione dei ruoli e delle carriere della Polizia di Stato, anche considerando l'introduzione di un meccanismo di avanzamento mediante il quale il personale più qualificato e meritevole del ruolo degli ispettori possa accedere alla carriera direttiva.

(1-00681)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI - Il Senato,

premessi che:

è notorio come, negli ultimi anni (almeno 6), il legislatore con molteplici interventi, abbia disposto e reiterato la sospensione della contrattazione collettiva, la qual cosa ha comportato come conseguenza che le sigle sindacali più rappresentative non potessero sedersi al tavolo delle trattative per contrattare e ottenere nel comparto pubblico l'adeguamento delle retribuzioni e degli altri istituti contrattuali;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 178 del 2015, ha dichiarato incostituzionale "a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione di questa sentenza nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nei termini indicati in motivazione, del regime di sospensione della contrattazione collettiva", poiché le norme impugnate, di fatto, disponevano il blocco dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego per il triennio 2010-2012, con possibilità di proroga fino al 2014, "congelando" il trattamento economico percepito dai dipendenti;

nelle more del giudizio pendente innanzi alla Consulta, il legislatore, con l'art. 1, comma 254, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), ha disposto la sospensione delle procedure negoziali, per la parte economica, fino al 31 dicembre 2015 e il "congelamento" dell'indennità di vacanza contrattuale fino al 2018;

nelle motivazioni di detta sentenza, si dà rilievo alla notevole importanza che riveste il contratto per il pubblico impiego: esso riguarda sia l'aspetto economico (nelle sue componenti sia fondamentali che accessorie) che i diritti e gli obblighi pertinenti al rapporto di lavoro, nonché materie relative alle relazioni sindacali;

eccetto il limitato ambito di intervento del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", la contrattazione collettiva nazionale e quella integrativa di comparto regolamentano, quasi *in toto*, il rapporto sinallagmatico esistente tra il datore di lavoro pubblico ed i dipendenti contrattualizzati. Il contratto collettivo nazionale di lavoro e, di conseguenza, il contratto collettivo nazionale integrativo hanno, dal 2009, una durata triennale; in precedenza, la durata era di 4 anni, suddivisa, per la parte economica, in 2 bienni;

in passato, il trattamento economico del pubblico impiego godeva di incrementi, correlati al tasso di inflazione programmata;

anche se appare di minore importanza, l'aspetto giuridico della contrattazione collettiva involge effetti rilevanti per i lavoratori: dall'ordinamento professionale alla determinazione dei requisiti per la progressione in carriera; dalle procedure di raffreddamento alla rappresentanza sindacale; dalla composizione delle delegazioni di parte pubblica e di parte sindacale per la contrattazione collettiva ai diritti sindacali (modalità di utilizzo dei distacchi, aspettative, permessi e determinazione delle prerogative sindacali), dagli emolumenti accessori (legati allo svolgimento di determinate attività) alle procedure di mobilità volontaria o coatta;

è evidente che il blocco, per oltre un quinquennio, ha irragionevolmente limitato quelle libertà che proprio nella libertà di contrattazione hanno la loro espressione caratteristica;

le libertà e la rappresentanza sindacali, e tra esse la contrattazione collettiva, non godono di tutela soltanto sulla base dell'art. 39 della Costituzione, ma trovano copertura giuridica sovranazionale che, insieme e in modo complementare, orientano le decisioni sia della Consulta che delle Corti europee. Tra queste: la Convenzione OIL n. 87 (firmata a San Francisco il 17 giugno 1948), la n. 98 (firmata a Ginevra l'8 giugno 1949), la n. 151 (firmata a Ginevra il 27 giugno 1978), tutte ratificate e rese esecutive con leggi nazionali. In ambito europeo, l'art. 11 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), rubricato "Libertà di riunione e di associazione", sancisce il diritto "di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire ad essi per la difesa dei propri interessi". In tale dizione, secondo una ormai consolidata interpretazione estensiva, la Corte europea dei diritti dell'uomo individua la correlazione tra libertà sindacale e contrattazione collettiva. Non da meno è la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, che, a seguito delle modifiche al trattato sull'Unione europea, introdotte dal Trattato di Lisbona firmato il 13 dicembre 2007, che ha conferito lo stesso valore giuridico dei Trattati (art. 6, comma 1), all'art 12 attribuisce ad ogni individuo il diritto alla libertà di riunione pacifica in campo politico, sindacale e civico, con la possibilità di fondare sindacati o di aderirvi per la difesa dei propri interessi;

ancor di più, l'art. 26 sancisce il diritto (dei lavoratori e dei datori di lavoro o delle rispettive organizzazioni) di negoziare e di concludere contratti collettivi;

la Corte costituzionale, ai fini della decisione, non ha ritenuto rilevante solo l'aspetto economico della contrattazione, ma la contrattazione in quanto tale, sotto le sue varie sfaccettature;

certamente l'aspetto economico non è l'unico che coinvolge le parti, ma sicuramente di grande rilevanza, tanto da essere quello più diffusamente percepito dai lavoratori;

ma la Corte si spinge oltre, evidenziando che il blocco pluriennale della dinamica salariale non è di per sé illegittimo: esso richiede il bilanciamento tra la pretesa dei lavoratori pubblici all'aumento delle retribuzioni e le esigenze di bilancio e di programmazione economica in relazione alla grave crisi economica internazionale e alla previsione del pareggio di bilancio e di risanamento economico imposto dall'art. 81 della Costituzione;

il giudice delle leggi, da quel che si deduce dalla parte motiva della sentenza, avrebbe, probabilmente, dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del blocco dei contratti anche in relazione all'art. 39 della Costituzione, se non fosse intervenuta, nelle more del giudizio, la legge n. 190 del 2014. Ciò perché quest'ultima ha disposto non solo la sospensione delle procedure negoziali fino al 31 dicembre 2015, ma anche il congelamento dell'aggiornamento dell'indennità di vacanza contrattuale, quale possibilità prevista dalla legge di stabilità per il 2015 per il triennio 2015-2017, fino al 2018. In altre parole, il blocco della contrattazione collettiva, anche se con orizzonte temporale a medio termine (5-6 anni), non è in quanto tale illegittimo, ma, come sottolineato dalla Consulta, è innegabile che ta-

li periodi debbano essere comunque definiti e non possano essere protratti senza limite di tempo;

la Consulta sostiene ancora che "Il reiterato protrarsi della sospensione delle procedure di contrattazione economica altera la dinamica negoziale in un settore che al contratto collettivo assegna un ruolo centrale". Da qui l'illegittimità costituzionale della sequenza di norme che dal 2010 ha bloccato la contrattazione nazionale collettiva riguardante il lavoro pubblico, violando l'articolo 39, comma 1, della Costituzione e, dunque, le prerogative sindacali;

in forza della sentenza della Corte costituzionale, il Governo ha l'obbligo, quindi, di riaprire al più presto i tavoli negoziali;

infatti la Consulta ha fatto salvi gli effetti pregressi dei vari blocchi succedutisi nel tempo, perché ha ritenuto coerenti con la pluriennalità dei bilanci pubblici una durata a sua volta pluriennale di una misura di contenimento della spesa pubblica, espressamente adottata per fare fronte a una situazione di emergenza finanziaria; il legislatore, dunque, ben poteva disporre un blocco della contrattazione prolungato, nell'ambito di un disegno sostanzialmente unitario di risanamento finanziario. Le proroghe alla durata iniziale di 3 anni del blocco, secondo la sentenza, sono da considerare costituzionalmente legittime, in quanto funzionali a rafforzare nel tempo manovre di risparmio;

tuttavia, secondo la Consulta, "se i periodi di sospensione delle procedure negoziali e contrattuali non possono essere ancorati al rigido termine di un anno, individuato dalla giurisprudenza di questa Corte in relazione a misure diverse e a un diverso contesto di emergenza (sentenza n. 245 del 1997, ordinanza n. 299 del 1999), è parimenti innegabile che tali periodi debbano essere comunque definiti e non possano essere protratti ad libitum";

la sentenza, in sostanza, censura "il carattere ormai sistematico" del blocco della contrattazione, che è sconfinato "in un bilanciamento irragionevole tra libertà sindacale (art. 39, primo comma, Cost.), indissolubilmente connessa con altri valori di rilievo costituzionale e già vincolata da limiti normativi e da controlli contabili penetranti (artt. 47 e 48 del dlgs n. 165 del 2001), ed esigenze di razionale distribuzione delle risorse e controllo della spesa, all'interno di una coerente programmazione finanziaria (art. 81, primo comma, Cost.)". Sicché "il sacrificio del diritto fondamentale tutelato dall'art. 39 Cost., proprio per questo, non è più tollerabile";

la sentenza rileva che è stata l'entrata in vigore delle disposizioni della legge di stabilità per il 2015 a tendere "a rendere strutturali" i blocchi contrattuali introdotti "per effetto del dpr n. 122 del 2013 e della legge n. 147 del 2013", come dimostrato "dall'art. 1, comma 255, della legge n. 190 del 2014, che, fino al 2018, cristallizza l'ammontare dell'indennità di vacanza contrattuale ai valori del 31 dicembre 2013";

ecco, dunque, perché la Consulta ha ritenuto di far valere l'incostituzionalità della reiterazione del blocco della contrattazione (derivante anche dalla violazione di una fitta elencazione di norme e accordi internazionali) solo per il futuro e non per il passato;

considerato che

la sentenza dà espressamente atto che "sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale, scegliendo i modi e le forme che meglio ne rispecchino la natura, disgiunta da ogni vincolo di risultato";

le recenti emergenze sul fronte della sicurezza interna del Paese, e anche la minaccia terroristica sempre incombente obbligano al potenziamento delle azioni di prevenzione attraverso tutte le forze di polizia;

le recentissime emergenze dovute alle scosse sismiche che hanno interessato il Centro Italia e che hanno posto problemi di protezione civile con il coinvolgimento di forze di polizia e vigili del fuoco mostrano come sia necessaria l'ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015,

impegna il Governo:

1) a riaprire nei modi più appropriati il tavolo di contrattazione per il rinnovo dei contratti pubblici;

2) specificamente, a mettere in campo tutte le opportune iniziative affinché siano rinnovati i contratti dei soggetti appartenenti alle forze di polizia, alle forze armate e ai vigili del fuoco, predisponendo all'uopo le necessarie risorse economiche.

(1-00682)

LO MORO, FINOCCHIARO, VATTUONE, LATORRE, COCIANCICH, COLLINA, CORSINI, FATTORINI, GOTOR, MARAN, MICHELONI, MIGLIAVACCA, PAGLIARI, RUSSO, SANGALLI, TRONTI, VERDUCCI - Il Senato,

premessi che:

una delle conseguenze più gravi della crisi economica che ha colpito l'Italia e l'Europa negli ultimi anni è stata la forte contrazione delle dinamiche salariali nel settore pubblico;

il blocco della contrattazione collettiva nel pubblico impiego e il congelamento dei trattamenti retributivi disposti dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, alla legge n. 122 del 2010, pur avendo rappresentato un punto essenziale della strategia di contenimento della spesa pubblica nei momenti più critici della crisi economica che l'Italia ha attraversato, non poteva protrarsi ulteriormente, senza risolversi in un'irragionevole compressione del principio di libertà sindacale sancito dall'articolo 39 della Costituzione;

il Governo Renzi, in più occasioni, ha sostenuto la necessità di tornare, non appena fosse venuta meno la fase più acuta della crisi, ad una normale stagione negoziale per ripristinare, anche nel settore pubblico, un'ordinaria dinamica salariale;

del resto, la Corte costituzionale, con sentenza n. 178 del 2015, ha avuto occasione di intervenire in materia di regime di sospensione del blocco della contrattazione collettiva e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, manifestando ben chiara l'esigenza di difendere i diritti sociali, oggetto negli ultimi anni di una severissima compressione, tutelare la libertà sindacale, che trova nella contrattazione economica collettiva uno dei suoi aspetti essenziali, con la consapevolezza del necessario rispetto dei vin-



coli di bilancio, indispensabile per garantire la credibilità dello Stato italiano nel contesto europeo ed internazionale;

nel disegno di legge di bilancio per il 2017 è istituito un fondo per il pubblico impiego, con una dotazione di 1,48 miliardi di euro per il 2017 e 1,93 miliardi di euro a decorrere dal 2018, volto a finanziare: la contrattazione collettiva nel pubblico impiego relativa al triennio 2016-2018 (in aggiunta ai 300 milioni di euro già stanziati dalla legge di stabilità per il 2016) e il miglioramento economico del personale non contrattualizzato; assunzioni di personale a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, nell'ambito delle amministrazioni dello Stato (inclusi i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco); l'attuazione degli interventi normativi previsti in materia di reclutamento, stato giuridico e progressione in carriera del personale delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nonché di riordino dei ruoli del personale delle forze di polizia e delle forze armate, ovvero il finanziamento della proroga, per l'anno 2017, del contributo straordinario di 960 euro su base annua, già previsto per il 2016, in favore del personale appartenente ai Corpi di polizia, al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e alle forze armate, non destinatario di un trattamento retributivo dirigenziale;

nel quadro del rinnovo della contrattazione collettiva, un'attenzione particolare va certamente riconosciuta al personale dei Vigili del fuoco, delle forze armate e delle forze di polizia, in considerazione non solo della particolare delicatezza del lavoro svolto dagli appartenenti al comparto sicurezza, difesa e pronto intervento, ma anche per il fatto che il loro lavoro incide direttamente su quei bisogni di sicurezza particolarmente sentiti da una collettività già duramente colpita dal perdurare della crisi economica;

le risorse finanziarie di bilancio vanno nella direzione giusta e consentiranno di dare attuazione alla legge delega n. 124 del 2015, nella parte in cui prevede il riordino delle carriere dei Vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e delle forze armate; un'occasione, questa, per adeguare e riequilibrare un settore da troppo tempo trascurato,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni iniziativa necessaria, per proseguire e rafforzare le iniziative già messe in campo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego, con specifica attenzione al rinnovo dei contratti nel comparto sicurezza, difesa e pronto intervento, alla luce della delicatezza e dell'impatto di questo settore sui bisogni dell'intera collettività;

2) a finalizzare ogni ulteriore risorsa che dovesse rendersi disponibile alle necessità del settore e al potenziamento delle misure già contenute nel disegno di legge di bilancio.

(1-00683)

GAETTI, TAVERNA, BERTOROTTA, DONNO, LEZZI, MANGILI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, SANTANGELO, SERRA - Il Senato,

premesso che:

in Italia sono stati diagnosticati 48.000 nuovi casi di tumore al seno nel 2015. Si tratta della neoplasia più diagnosticata nelle donne, in cui circa un tumore maligno ogni 3 (29 per cento) è un tumore mammario;

nel rapporto "I numeri del cancro in Italia 2015" dell'Associazione italiana registri tumori (AIRTUM) e l'Associazione italiana di oncologia medica (AIOM), nella popolazione nel suo complesso, il tumore della mammella è diventato il tumore più frequente (14 per cento del totale) ed è il tumore più frequentemente diagnosticato nella donna (29 per cento di tutti i tumori), seguito dai tumori del colon-retto (13 per cento), del polmone (6 per cento), della tiroide (5 per cento) e del corpo dell'utero (5 per cento). Rispetto all'incidenza di tutti gli altri tumori (eccetto quelli della cute), il carcinoma della mammella è quello più frequentemente diagnosticato sia tra le donne sia nella fascia d'età 0-49 anni (41 per cento), sia nella classe d'età 50-69 anni (35 per cento), sia in quella più anziana, dai 70 anni in su (21 per cento);

sono stati identificati alcuni fattori di rischio: fattori riproduttivi, come ad esempio una lunga durata del periodo fertile, con un menarca precoce ed una menopausa tardiva, una prima gravidanza a termine dopo i 30 anni, il mancato allattamento al seno; fattori ormonali, come l'incremento del rischio nelle donne che assumono terapia ormonale sostitutiva durante la menopausa; fattori dietetici e metabolici, come l'elevato consumo di alcol e di grassi animali ed il basso consumo di fibre vegetali, il vizio del fumo e una vita particolarmente sedentaria;

il 5-7 per cento circa dei tumori del seno è ereditario, un quarto dei quali determinati dalla mutazione di due geni, BRCA-1 e/o BRCA-2. Nelle donne portatrici di mutazioni del gene BRCA-1 il rischio di ammalarsi nel corso della vita di carcinoma mammario è pari al 65 per cento e nelle donne con mutazioni del gene BRCA-2 pari al 40 per cento;

secondo i dati AIRTUM per l'anno 2012, il carcinoma mammario rappresenta la prima causa di morte per tumore nelle donne, con 12.004 decessi, rappresentando il 29 per cento delle cause di morte oncologica prima dei 50 anni, il 23 per cento tra i 50 e i 69 anni e il 16 per cento dopo i 70 anni;

considerato che:

il trattamento dei tumori al seno è stato oggetto di una discreta produzione normativa europea già dai primi anni 2000;

il 5 giugno 2003, il Parlamento europeo ha adottato, per la prima volta per una malattia specifica, una risoluzione, elaborata dalla Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità, che propone di fare della lotta contro il cancro al seno una priorità della politica sanitaria. La risoluzione invitava gli Stati membri a migliorare la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi, la cura e la fase successiva alla terapia e, facendo riferimento ai requisiti di EUSOMA (European society of mastology), si chiedeva che tutte le donne affette da un carcinoma mammario fossero curate da un *team* multidisciplinare e che venisse organizzata una rete di centri di senologia certificati;

il 25 ottobre 2006, è stata approvata una nuova risoluzione del Parlamento europeo sul cancro al seno nell'Unione europea, che invitava gli

Stati membri a garantire entro il 2016 un'assistenza capillare con unità mammarie interdisciplinari (*breast unit*) in base agli orientamenti UE, visto che la cura in unità interdisciplinari migliora le possibilità di sopravvivenza e incrementa la qualità della vita;

nel 2011, la 12ª Commissione permanente del Senato (Igiene e Sanità) ha svolto un'indagine conoscitiva sulle malattie ad andamento degenerativo di particolare rilevanza sociale, con specifico riguardo al tumore della mammella, alle malattie reumatiche croniche ed alla sindrome HIV. Nelle proposte programmatiche dell'indagine conoscitiva riguardo al carcinoma mammario, si è espresso l'auspicio di conseguire l'obiettivo europeo per il 2016 e giungere anche in Italia alla realizzazione di *breast unit* certificate, efficienti e fruibili dal cittadino;

considerato inoltre che:

il piano sanitario nazionale (PSN) 2006-2008 conteneva uno specifico richiamo ai tumori mammari ed il successivo PSN 2010-2012 riconosce nelle strutture di senologia la sede qualificata della diagnosi e trattamento;

l'intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 10 febbraio 2010 concernente il "Documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro - 2011-2013", indicato come piano oncologico nazionale si è proposto di dare indicazioni su dove Stato e Regioni debbano indirizzare gli sforzi comuni al fine di migliorare ulteriormente la "presa in carico totale" del malato da parte del SSN;

in accordo con il piano oncologico, è stata poi approvata la legge 15 marzo 2010, n. 38, recante "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore", che tutela il diritto del cittadino di accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore, e con la successiva intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni del 25 luglio 2012, si recepisce a livello regionale il documento tecnico avente ad oggetto "Definizione dei requisiti minimi e delle modalità organizzative necessari per l'accreditamento delle strutture di assistenza ai malati in fase terminale e delle unità di cure palliative e della terapia del dolore";

infine, l'intesa del 30 ottobre 2014, "Documento tecnico di indirizzo per ridurre il burden del cancro - Anni 2014 2016", conferma il processo di pianificazione nazionale per l'oncologia e il rafforzamento dell'azione delle Regioni e del Ministero della salute nella lotta contro il cancro di cui all'intesa del 10 febbraio 2011;

valutato che:

la mortalità è in continuo calo: ogni anno diminuisce dell'1,4 per cento, e questo si deve sia all'efficacia delle nuove terapie sia alla diagnosi precoce, e la sopravvivenza media dopo 5 anni dalla diagnosi è di circa l'87 per cento;

con l'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 novembre 2001, i programmi di *screening* sono stati inclusi nei livelli essenziali di assistenza;

nei programmi di *screening*, la mammografia con cadenza biennale è indicata in tutte le donne dai 50 ai 69 anni d'età;

il 27 maggio 2014 è stato approvato dal Dipartimento della programmazione e dell'ordinamento del SSN del Ministero della salute "Il do-

cumento del Gruppo di lavoro per la definizione di specifiche modalità organizzative ed assistenziali della rete dei centri di senologia";

nel documento si specifica che "Per rete si intende il sistema di relazioni tra le Strutture di senologia, finalizzato a governare lo sviluppo dei servizi complessivamente offerti a livello regionale e lo sviluppo di uno specifico servizio offerto a livello di bacino di utenti di Azienda/USL o interaziendale. Per Strutture di senologia si intendono le strutture dove si svolgono attività di Screening, si fa diagnostica clinico-strumentale dedicata alla mammella e si curano le pazienti con patologia mammaria, definiti Centri di Senologia o più comunemente *Breast Unit*";

le *breast unit* sono strutture con caratteristiche complesse, multidisciplinari, che necessitano di personale qualificato in diversi ambiti e che, per ben funzionare, necessitano di elevati volumi di esami e di interventi operatori. Le linee guida europee EUSOMA offrono dei riferimenti circa il numero di strutture che possono soddisfare i bisogni delle popolazioni, prevedendo un centro di senologia ogni 250.000 abitanti. Nel documento ministeriale si legge che i centri devono trattare ogni anno più di 150 nuovi casi di carcinoma mammario, di cui almeno 50 per operatore;

nel 2012 solo il 14,1 per cento delle strutture italiane raggiungeva la soglia minima di attività chirurgica fissata per la *breast unit*, su 45413 interventi chirurgici per tumore alla mammella eseguiti in 593 strutture solo 84 superavano i 150 interventi. L'intervento chirurgico per tumore della mammella è una delle aree cliniche per le quali è stata dimostrata un'associazione positiva tra volume di attività e mortalità intraospedaliera, ovvero nei centri ove si opera meno c'è più mortalità e la chirurgia è meno conservativa. Si può, dunque, ipotizzare che il numero delle donne che dovrebbero convergere in una *breast unit* sia tra le 200-300.000, per cui in Italia dovrebbero esserci 130-150 centri di senologia;

per il perfetto funzionamento dei centri di senologia è indispensabile, in linea con quanto è indicato nel documento ministeriale, il coinvolgimento del volontariato di settore, che deve svolgere funzione di supporto e divulgazione, senza intervenire nelle attività diagnostiche. In certi ambiti territoriali in difficoltà organizzative, il volontariato tende a sostituirsi alla struttura sanitaria, complicando ulteriormente la gestione del percorso diagnostico terapeutico;

il documento ministeriale del 2014, per quanto concerne la diffusione dei programmi di *screening*, riporta che l'estensione nominale (cioè la percentuale di donne tra i 50 ed i 69 anni di età che risiedono in un'area in cui è attivo un programma di *screening*) del 2003, 2006, 2010 e 2011 è vicina al 100 per cento, ma l'estensione effettiva (cioè la percentuale di donne che riceve la lettera di invito) è intorno all'80 per cento, con evidente disomogeneità tra il Centro-Nord (oltre il 90 per cento) ed il sud (50 per cento). L'adesione all'invito è un dato stabile negli anni ed è intorno al 55 per cento, e si scoprono mediamente 5 tumori ogni 1000 donne sottoposte a *screening*;

alcune Regioni, come auspicato nel piano nazionale per la prevenzione 2010-2012, hanno ampliato l'età delle donne da sottoporre a controllo partendo da 45 anni fino a 74. In particolare, hanno invitato allo *screening* anche le donne nella fascia di età 45-49 (a intervallo annuale) e 70-74 (con

intervallo biennale) con modalità organizzative diverse adattate alle proprie necessità, come ad esempio la creazione di sezioni senologiche nell'ambito di reti oncologiche specificate nei piani sanitari regionali o proposte legislative mirate;

valutato pertanto che:

il rischio di ammalarsi di cancro al seno aumenta con l'aumentare dell'età, con una probabilità di sviluppo di cancro al seno del 2,3 per cento fino a 49 anni (una donna su 45), del 5,2 per cento tra 50 e 69 anni (una donna su 19) e del 4,4 per cento tra 70 e 84 (una donna su 23);

la prevenzione è fondamentale, perché individuare un tumore nello stadio iniziale aumenta la possibilità di curarlo. Secondo le statistiche il rischio di ammalarsi di carcinoma mammario è basso prima dei 40 anni e generalmente non sono previsti esami particolari e, pertanto, il mondo scientifico non è ancora d'accordo se anticipare gli *screening* all'età di 40 anni;

bisognerebbe diffondere sul territorio nazionale programmi di *screening* rivolti alle donne, oggi escluse perché troppo giovani secondo i criteri di inclusione (50 anni), che potrebbero essere più esposte. Lo *screening* mammografico può ridurre, infatti, la mortalità da carcinoma mammario e aumentare le alternative terapeutiche. Il sistema sanitario dovrebbe essere flessibile ed inserire nei programmi di *screening* persone con familiarità, con problemi ormonali o fattori di rischio che aumentano la probabilità di contrarre un tumore in età così precoce;

il primo aspetto fondamentale della prevenzione è rappresentato dalla promozione della salute e, pertanto, la figura del medico di medicina generale svolge un ruolo centrale in quanto deve offrire al paziente le informazioni corrette riguardo agli stili di vita sani o agli eventuali *screening* da effettuare,

impegna il Governo:

1) a rilevare e valutare quantitativamente e qualitativamente i centri di senologia presenti in tutte le regioni, pubblicando i relativi dati sul sito *web* del Ministero della salute, e prevedere, altresì, un meccanismo di premiazione per le Regioni virtuose che abbiano sul proprio territorio una rete dei centri di senologia eccellenti;

2) a garantire a tutte le donne affette da tumore al seno il diritto di essere curate nei centri di senologia certificati e a tal fine prevedere, nel caso in cui tali centri non soddisfino criteri di qualità ed efficienza, meccanismi di valutazione sull'attività svolta dai direttori generali, con l'applicazione di idonee sanzioni;

3) a promuovere adeguate campagne di informazione a livello nazionale per la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi e la cura del tumore al seno che coinvolga i presidi sanitari, i medici di medicina generale e il volontariato di settore, quest'ultimo adeguatamente formato;

4) a valutare l'opportunità di istituire un meccanismo premiante, anche di tipo fiscale, per i cittadini che si sottopongono agli *screening*, in quanto, come è stato dimostrato, si viene a determinare un risparmio sui costi sanitari.

(1-00684)

### Interrogazioni

PAGLIARI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con la legge di stabilità per il 2016 è stato istituito il "*bonus cultura*" di 500 euro per gli studenti diciottenni;

tale *bonus* doveva essere disponibile da gennaio 2016;

la data di partenza è stata fatta slittare al 1° novembre 2016;

il *bonus* stesso dovrebbe essere speso entro il prossimo 31 dicembre 2017 per i nati nel 1998;

la misura è stata estesa ai nati nel 1999, che avranno tempo per utilizzarlo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017;

la procedura di accreditamento, come emerge dall'articolo della "*Gazzetta di Parma*" del 20 ottobre 2016, è tutt'altro che semplice: le applicazioni non sono ad oggi attivate e registrarsi richiedendo lo SPID (sistema pubblico di identità digitale) è impossibile,

si chiede di sapere:

quale sia la data di effettiva decorrenza;

se e quali misure si intenda assumere per rendere la procedura di accreditamento semplice ed effettivamente effettuabile.

(In allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa documentazione, che resta acquisita agli atti del Senato)

(3-03273)

GRANAIOLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

Mattia Musumeci, 27 anni, è l'ultima vittima in ordine di tempo del passaggio *killer* sul tratto di linea ferroviaria tra Torre del lago (Lucca) e Migliarino (Ferrara);

martedì 18 ottobre 2016, intorno alle 18, il giovane, di Torre del lago, ha imboccato un sentiero di una cinquantina di metri, al quale si accede da via Matteotti, proseguendo fino alla recinzione che delimita la ferrovia, che in quel punto, a causa di un'apertura che non dovrebbe esistere, consente a pedoni, ciclisti e ai motorini, il libero transito alla sede ferroviaria;

Mattia, che portava le cuffiette del cellulare, non ha visto né sentito il treno che arrivava e che l'ha travolto, un insieme di imprudenza e di tragica distrazione lo ha strappato alla vita e all'amore della madre, Franca Carnicci, che ora si batte affinché quel passaggio sia chiuso;

come Mattia, infatti, molte persone si introducono quotidianamente nel passaggio a livello, poco distante dalla stazione ferroviaria di Torre del lago Puccini, un'abitudine nota a RFI, alla quale l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF) ha fornito precise prescrizioni riguardo alla pericolosità di quel tratto di linea;

la stessa sala operativa di RFI ha segnalato la vicenda all'ANSF; nelle conclusioni della prima relazione è riportato che la persona deceduta "si è introdotta con una bicicletta sulla sede ferroviaria in un punto sicuramente

non aperto al pubblico", in prossimità del segnale di protezione, a 500 metri di distanza dal marciapiede della stazione di Torre del lago Puccini;

la Direzione generale delle investigazioni ferroviarie e marittime del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha pubblicato nel maggio 2016 la relazione finale della commissione d'indagine, relativa agli eventi incidentali in ambito ferroviario e ha trasmesso 12 raccomandazioni di sicurezza in relazione agli esiti di tale indagine, che ha esaminato gli incidenti occorsi tra il 1° gennaio 2014 e il 31 marzo 2015, con esiti gravi e mortali, caratterizzati da investimenti di persone principalmente nell'ambito delle stazioni e delle relative pertinenze;

tali raccomandazioni sono state inviate al Ministero, all'ANSF, a RFI-Rete ferroviaria italiana, ad Astra associazione trasporti e, per conoscenza, ai gestori delle infrastrutture ferroviarie;

le 12 raccomandazioni impegnano i vari attori ad adoperarsi «per rafforzare le attività di controllo e di repressione delle violazioni riguardanti sia l'accesso non autorizzato alla proprietà ferroviaria sia l'attraversamento dei binari e dei passaggi a livello» proponendo una serie di misure da adottare;

per quanto riguarda la tratta Torre del lago-Migliarino la raccomandazione n. 5 indica all'ANSF di «adoperarsi affinché il Gestore dell'Infrastruttura R.F.I. S.p.a., tenuto conto dell'elevato numero di pericoli incidenti e di investimenti di persone avvenuti nel periodo dal 01.01.2014 al 31.03.2015 sia nella stazione di Torre del Lago che nella tratta ferroviaria ricompresa tra la stazione medesima e Pisa, si attivi con specifici interventi, anche infrastrutturali, per impedire alle persone non autorizzate sia l'accesso alla tratta ferroviaria che collega Torre del Lago a Pisa sia l'attraversamento dei binari in ambito della Stazione di Torre del Lago»;

inoltre la raccomandazione n. 6 raccomanda all'ANSF e alla Direzione generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale del Ministero di adoperarsi, affinché i proprietari ed i gestori delle infrastrutture ferroviarie: a) effettuino preliminarmente l'analisi e la valutazione delle criticità presenti in ambito dei passaggi a livello, al fine di realizzare una mappatura di quelli risultanti essere ad elevata probabilità di investimento di persone (anche misurata sulla base dei dati storici relativi alla frequenza di indebita presenza di persone sulla sede ferroviaria); b) prevedano, nei passaggi a livello risultanti essere a elevata probabilità di investimento di persone, l'adozione di idonee misure di sicurezza preventive per incidere sulla frequenza dell'evento pericoloso, riducendone quindi la probabilità di accadimento; c) prevedano, nell'ambito della individuazione delle misure di sicurezza preventive di cui al punto precedente; d) la modifica dei passaggi a livello con barriere complete, dotandole di idonei dispositivi atti ad impedire il passaggio dei pedoni sotto le aste, quando abbassate, ed eliminando eventuali varchi laterali; e) interventi per rendere impraticabile l'accesso diretto dai passaggi a livello ad altre aree ferroviarie, ampliando o modificando le recinzioni e i parapetti esistenti oppure installando pannelli a terra del tipo anti sconfinamento;

tali raccomandazioni sono state oggetto di una specifica prescrizione dell'ANSF, del 10 giugno 2016, indirizzata a RFI ed alle imprese ferroviarie;

RFI ha risposto in data 26 luglio 2016, alla prescrizione relativa alla tratta compresa tra Pisa e Torre del lago, comunicando le attività da porre in essere a seguito delle raccomandazioni ricevute, ed ha dichiarato che sono stati programmati i seguenti lavori di intervento: realizzazione di una recinzione per un'estensione di 550 metri; abbattimento di 3 case cantoniere (2 demolizioni già effettuate); realizzazione nell'ambito delle opere di messa in sicurezza idraulica di uno scannafosso a nord del casello A1 di Pisa nord;

secondo RFI in materia di recinzioni è in vigore il decreto del Presidente della Repubblica n. 573 del 1980, il quale obbliga i confinanti con la rete ferroviaria ad intervenire con le apposite recinzioni; nel caso del tratto tra Torre del lago e Pisa, il "confinante" è l'ente del parco regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, ma la pineta che costituisce il parco è di proprietà del Comune di Viareggio;

l'attuale contesto normativo pone in capo a ciascun operatore ferroviario, e in questo caso a RFI, la responsabilità sulla propria parte di infrastruttura,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per obbligare RFI a portare a termine, in tempi brevissimi, i lavori di intervento programmati, a partire dalla recinzione di 550 metri finalizzata a impedire l'attraversamento dei binari nel tratto dove si è verificato l'incidente, all'altezza della stazione di Torre del lago Puccini;

se intenda promuovere campagne di educazione e sensibilizzazione alla sicurezza ferroviaria rivolte principalmente ai giovani, al fine di renderli coscienti che la maggior parte degli incidenti è da addebitarsi alla sottovalutazione del pericolo da parte delle persone coinvolte;

quali azioni abbia messo in atto, attraverso i suoi organi competenti, per vigilare che RFI attui le raccomandazioni e le prescrizioni ricevute.

(3-03274)

SERRA, GIARRUSSO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con comunicazione del 19 ottobre 2016 (protocollo n. PG/2016/22907) del commissario straordinario della ASL n. 7 di Carbonia, dottor Antonio Onnis, i sindaci di Iglesias, dottor Emilio Gariazzo, e di Carbonia, dottoressa Paola Massidda, nonché le autorità interessate, venivano portati a conoscenza del trasferimento dell'unità operativa Ginecologia e ostetricia dall'ospedale "Sirai" di Carbonia alla struttura del centro traumatologico e ortopedico (CTO) di Iglesias,

tale scelta, operata alla luce del piano di riordino della rete ospedaliera della Sardegna adottato con delibera n. 6/15 del 2 febbraio 2016 da parte della Giunta regionale, prevede che il Dipartimento d'emergenza e accettazione (DEA) di primo livello dell'ospedale Sirai di Carbonia venga integrato e completato attraverso la struttura del CTO di Iglesias, distante circa 20 chilometri dal primo. A parere degli interroganti, tale dislocamento dei servizi sanitari, oltre ad apparire irragionevole e a non garantire un equo



contemperamento delle esigenze, potrebbe, altresì, produrre una serie di conseguenze pregiudizievoli per la salute e la sicurezza delle partorienti e dei loro bambini;

considerato che, a parere degli interroganti:

la scelta, inoltre, non trova conforto in quanto statuito nella delibera citata che, nell'indicare l'elenco delle specialità che deve offrire una sede DEA di primo livello, annovera l'ostetricia e ginecologia e la pediatria. Nei fatti parrebbe sussistere, dunque, un'incongruenza incomprensibile;

difatti, è il caso di osservare che, in virtù di tale suddivisione territoriale, le gestanti che partorissero nella struttura del CTO di Iglesias non avrebbero garantiti, all'interno della stessa struttura, una serie di servizi fondamentali, tra cui: rianimazione, cardiologia, centro emotrasfusionale e chirurgia, questi ultimi due nell'arco delle 24 ore;

ne deriva che in casi di emergenza, che potrebbero ragionevolmente configurarsi nella prassi quotidiana, il tempo materiale per spostare la paziente da una struttura all'altra, con i mezzi ordinari, potrebbe rivelarsi determinante e segnare il discrimine per affrontare in modo corretto o meno le operazioni sanitarie necessarie derivanti dalle eventuali complicanze del parto;

considerato inoltre che risulta agli interroganti che emergerebbe una rilevante inefficienza strutturale del CTO di Iglesias. Difatti, si riscontra l'assenza di un locale coperto e riscaldato in grado di accogliere gli automezzi e le ambulanze. Tale circostanza espone agli agenti atmosferici i pazienti, tra cui malati fragili, neonati e gestanti in arrivo o in uscita per le urgenze. I parcheggi a disposizione del personale e degli utenti sono, inoltre, insufficienti;

considerato altresì che, a giudizio degli interroganti:

sotto il profilo del riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo di cui all'articolo 2 della Costituzione e in special modo del diritto di eguaglianza sostanziale di cui al, secondo comma dell'art. 3 della Carta fondamentale, la salute, intesa come bene giuridico fondamentale, subirebbe, quanto meno astrattamente, una lesione importante;

in tal modo, infatti, il diritto alla salute e il riconoscimento della dignità sociale (quale diretto corollario) di un cittadino residente nella zona del Sulcis Iglesiente verrebbero fortemente messi in discussione per ragioni di carattere particolare e non troverebbero materiale riconoscimento e tutela, alla stessa stregua di un cittadino residente in un'altra zona geografica. La tutela della salute richiede il perseguimento dei principi di uniformità ed effettività su tutto il territorio nazionale;

considerato infine che a parere degli interroganti, tali circostanze richiedono *a fortiori* un'attenta valutazione, anche in considerazione del fatto che, attualmente, i servizi sono garantiti all'interno dell'ospedale Sirai e che il loro decentramento, lungi dall'offrire una maggiore efficienza realizzerebbe un'inefficienza che non trova giustificazione alcuna,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda adottare al riguardo provvedimenti di competenza;

se ritenga opportuno attivarsi presso le amministrazioni competenti, affinché venga valutata la congruità del piano di riorganizzazione del servizio sanitario e della rete ospedaliera della Regione autonoma della Sardegna, adottando un'analisi comparativa in ordine all'adeguatezza dei livelli di assistenza e delle prestazioni sanitarie offerte nei vari territori dell'isola, in particolare nelle zone periferiche rispetto ai grandi centri, e precipuamente apprezzando la qualità del servizio sanitario predisposto nel territorio del Sulcis Iglesiente, anche in ordine alla scelta operata di recente di trasferire i reparti di ginecologia e ostetricia e nido ostetrico dall'ospedale Sirai di Carbonia al CTO di Iglesias.

(3-03275)

ORELLANA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

in data 5 novembre 2016 nella città di Pavia si è registrata una forte tensione, a causa del corteo organizzato dall'associazione "Recordari" che mette insieme diverse sigle che vanno da Forza Nuova a Casapound, passando per Skinheads Pavia, in memoria del "camerata Emanuele Zilli", autorizzato dalla Prefettura; a tale corteo si andava a contrapporre il presidio organizzato dalla Rete Antifascista, non autorizzato dalla Prefettura e sostenuto da Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani);

il corteo in memoria di Emanuele Zilli avrebbe dovuto concludersi in piazza Ghinaglia; ciò ha suscitato la giusta e comprensibile reazione da parte della Rete Antifascista, in quanto tale piazza ha un forte significato storico, politico e sociale, essendo il luogo in cui nel 1921 venne ucciso dai "camerati" Ferruccio Ghinaglia, dirigente del partito comunista;

nelle vicinanze di piazza Ghinaglia si trovavano anche il sindaco di Pavia, Massimo Depaoli, e altri rappresentanti istituzionali, con lo scopo riferito dagli stessi di "cercare il dialogo ed evitare gli scontri";

come riportato dalla stampa locale, si sono verificati, però, alcuni conflitti tra un gruppo di manifestanti antifascisti e la Polizia, che avrebbe cercato di allontanare gli stessi dal ponte Coperto, al fine di impedire che raggiungessero piazza Ghinaglia ed evitare lo scontro con il corteo autorizzato dalla Prefettura;

secondo notizie di stampa, hanno riportato ferite alla testa e alle braccia 3 manifestanti antifascisti, tra cui il professore universitario Walter Paolo Cattaneo, di 53 anni;

secondo quanto risulta all'interrogante, la Digos avrebbe già iniziato le indagini sugli incidenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se intenda verificare l'opportunità e la liceità dell'operato delle forze dell'ordine nei confronti della manifestazione organizzata dalla Rete Antifascista;

se non intenda verificare, altresì, presso le sedi competenti, l'opportunità di concedere l'autorizzazione, con una significativa frequenza, a manifestazioni "di matrice fascista" che turbano la serenità della città di Pavia e

che appaiono in contrasto con le fondamenta antifasciste della nostra Costituzione.

(3-03276)

MONTEVECCHI, LUCIDI, MORRA, DONNO, SCIBONA, COTTI, GIARRUSSO, CASTALDI, MANGILI, SERRA, SANTANGELO, BERTOROTTA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

nel *post* "Si potevano salvare le chiese? Si poteva almeno provarci", pubblicato il 3 novembre 2016 sul *blog* "articolo 9" de "la Repubblica" *online*, il professor Tomaso Montanari riporta la lettera, a lui indirizzata, del professor Antonio Borri, ordinario di Scienza delle costruzioni nell'università degli studi di Perugia e presidente del centro studi Mastrodicasa;

nella lettera, il professor Borri dichiara di aver coordinato una squadra di ingegneri strutturisti che, a partire dai primi giorni del settembre 2016, ha fornito un supporto tecnico ai funzionari del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, incaricati di effettuare i rilievi dei danni al patrimonio culturale colpito dal sisma del 24 agosto 2016;

i sopralluoghi effettuati su quasi tutte le chiese della Valnerina servivano a valutare l'agibilità o meno di queste costruzioni e ad indicare le eventuali necessità di provvedimenti di pronto intervento;

sia i funzionari del Ministero che gli strutturisti universitari hanno operato come volontari spesso in condizioni di rischio;

considerato che:

secondo quanto riportato dal professor Borri, in molti casi sarebbero stati necessari interventi rapidi puntualmente segnalati al Ministero;

tuttavia alle indicazioni e alle proposte di provvedimenti pervenute dalla squadra diretta da Borri non sarebbe stato dato seguito, con le note conseguenze degli ultimi giorni. In particolare, la scossa di magnitudo 6.5 del 30 ottobre 2016 ha causato il crollo di moltissime chiese, che erano state oggetto dei suddetti sopralluoghi, vanificando così tutto il lavoro svolto, con i rischi connessi;

considerato inoltre che:

le lesioni piccole e grandi, causate dal terremoto del 26 ottobre e prima ancora da quello del 24 agosto, sono aumentate, provocando la gran parte dei crolli degli ultimi giorni: la basilica di San Benedetto e la cattedrale di Santa Maria Argentea a Norcia, la torre civica e della chiesa di Sant'Agostino ad Amatrice, la chiesa di San Cassiano e l'abbazia di Piobbico a Sarnano, il campanile della chiesa di Madonna del Ponte di Porta Cartara ad Ascoli Piceno, la chiesa dei Piloti a Penna San Giovanni, del campanile di Santa Maria in Via e della Porta Malatesta a Camerino ed altri ancora;

secondo quanto affermato dal professor Borri, il disastro si sarebbe potuto limitare, se, fin dall'inizio, fossero state individuate le chiese maggiormente significative e rilevanti e si fosse intervenuto in modo adeguato almeno su queste;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

i precedenti eventi sismici, drammatici e distruttivi, che hanno colpito L'Aquila e l'Emilia-Romagna hanno dimostrato l'inadeguatezza del Mini-

stero, quando una parte importante del patrimonio culturale si è letteralmente sgretolata;

in contrasto con quanto annunciato nelle conferenze stampa dei giorni scorsi, non si può non sottolineare come l'auspicata, e si spera immediata, ricostruzione riporterà alla luce una minima parte del patrimonio ormai perso, che, si ribadisce, poteva essere almeno in parte salvato con interventi preventivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del lavoro svolto dalla squadra guidata dal professor Borri e per quale motivo non sia stata eseguita nessuna operazione di messa in sicurezza dei beni ritenuti a rischio;

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire la ricostruzione ed il recupero dei beni culturali colpiti dal sisma.

(3-03277)

Maurizio ROMANI, BENCINI, MOLINARI, SIMEONI, BIGNAMI, MUSSINI, FUCKSIA, VACCIANO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute* - Premesso che:

la sigaretta elettronica, anche detta *e-cigarette* o *e-cig*, è un dispositivo elettronico concepito con l'obiettivo di simulare il più possibile le mimiche e le percezioni sensoriali associate al consumo dei tabacchi lavorati. Il funzionamento prevede l'inalazione di una soluzione a base di acqua, glicole propilenico, glicerolo, nicotina in quantità variabile o assente, vaporizzata da un atomizzatore, un dispositivo alimentato da una batteria ricaricabile. È quindi un dispositivo che permette di inalare vapore senza combustione;

con l'articolo 11, comma 22, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, è stato introdotto nel Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi, di cui al decreto legislativo del 26 ottobre 1995, n. 504, l'articolo 62-*quater* contenente l'imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo. La disposizione, successivamente oggetto di diverse modifiche, prevedeva originariamente all'articolo 1, che a decorrere dal 1° gennaio 2014, i prodotti contenenti nicotina o altre sostanze idonei a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati, nonché i dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo, fossero assoggettati ad imposta di consumo nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico. Al comma 2 era stabilito infine che la commercializzazione di tali prodotti fosse assoggettata alla preventiva autorizzazione da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

con la circolare del 21 gennaio 2015, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha di fatto confermato che i beni indicati, ove compresi del prezzo unitario di vendita dei dispositivi, anche monouso, concorrono alla formazione della base imponibile, cui si applica l'imposta di consumo, nonostante abbia precisato che non possano essere considerati parti di ricambio le custodie dei prodotti, i cavi per l'alimentazione o le batterie;

il regime fiscale introdotto con l'articolo 62-*quater* del Testo unico delle accise ha da subito generato forti perplessità in relazione ad una indeterminata e sproporzionata imposizione fiscale, applicata anche a quei prodotti accessori che non contengono nicotina o altre sostanze, che possono considerarsi succedanee del tabacco o non costituiscono componenti o parti integranti dei dispositivi di vaporizzazione;

sul tema è intervenuta la Corte costituzionale con la sentenza n. 83 del 2015 sancendo l'illegittimità costituzionale dell'art. 62-*quater*, nella sua formulazione originaria, quindi nella parte in cui sottopone ad imposta di consumo, nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico, la commercializzazione dei prodotti non contenenti nicotina, idonei a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati, nonché dei dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo. La Corte costituzionale ha infatti ravvisato nella norma in esame la violazione dell'art. 3 della Costituzione, evidenziando una palese irragionevolezza laddove si sottopone ad un'aliquota unica ed indifferenziata una serie eterogenea di sostanze diverse dalla nicotina, purché idonee a sostituire il consumo di tabacchi lavorati. La Corte ha inoltre riconosciuto la violazione della riserva di legge prevista dall'art. 23 della Costituzione, che impone al legislatore l'obbligo di determinare preventivamente i criteri direttivi e le linee generali di disciplina della discrezionalità amministrativa;

il decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188, recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati e dei loro succedanei, ha invece previsto un regime fiscale differente, applicato ai soli liquidi di inalazione. L'articolo 1, comma 3, dispone infatti che i tabacchi da inalazione senza combustione siano sottoposti ad accisa, in misura pari al cinquanta per cento dell'accisa gravante sull'equivalente quantitativo di sigarette, con riferimento al prezzo medio ponderato di un chilogrammo convenzionale di sigarette e alla equivalenza di consumo convenzionale determinata sulla base di apposite procedure tecniche, definite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

la direttiva 2008/118/CE, al fine di garantire il corretto funzionamento del mercato interno, stabilisce alcuni principi fondamentali relativamente all'imposizione sui prodotti diversi dai prodotti sottoposti ad accisa. Per quanto riguarda i prodotti già sottoposti ad accisa, quali quelli relativi ai tabacchi lavorati, la direttiva stabilisce la possibilità per gli Stati membri di applicare ai prodotti sottoposti ad accisa altre imposte indirette aventi finalità specifiche, purché tali imposte siano conformi alle norme fiscali comunitarie applicabili per le accise o per l'imposta sul valore aggiunto in materia di determinazione della base imponibile, calcolo, esigibilità e controllo dell'imposta. Relativamente ai prodotti diversi dai prodotti sottoposti ad accisa, gli Stati membri rimangono liberi di applicare altre forme di imposizione, purché l'applicazione di tali imposte non comporti negli scambi tra Stati membri, formalità connesse all'attraversamento delle frontiere;

con la sentenza depositata l'11 gennaio 2016, anche il Tribunale amministrativo della regione Lazio è intervenuto sulla materia, stabilendo come il concreto meccanismo impositivo prescelto non possa che rappresentare l'espressione di una insindacabile scelta di merito da parte del legislatore.

re, anche tenuto conto delle plurime finalità, non solo di carattere sanitario, che possono essere perseguite attraverso l'introduzione di una imposta di consumo. Il Tar si è invece trovato concorde con la Corte costituzionale circa l'irrazionalità della disposizione, che include nella base imponibile i dispositivi e gli accessori che consentono il consumo dei prodotti a cui fa riferimento l'art. 62-*quater*, comma 1, del Testo unico delle accise;

con la determinazione prot. 6045 del 22 gennaio 2016, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha stabilito che l'imposta di consumo sui prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide, contenenti o meno nicotina, esclusi quelli autorizzati all'immissione in commercio come medicinali, è pari a 0,3850 euro al millilitro. Parallelamente prende atto della sospensiva sui liquidi senza nicotina senza però disapplicarla del tutto mantenendo dunque in vigore l'imposta sul consumo del contenuto nicotinicco dei liquidi;

considerato che per quanto risulta agli interroganti:

come dichiarato dal Consiglio occupazione, politica sociale, salute e consumatori (Epsco), ogni anno in Europa sono circa 700.000 i morti per patologie connesse al fumo e di questi decessi, l'80 per cento, sarebbe evitabile con una buona attività di prevenzione;

la classificazione e la regolamentazione delle sigarette elettroniche, considerata al pari dei prodotti del tabacco tradizionali, è spesso fondata su equivoci derivanti dall'accostamento regolamentare e scientifico di tali prodotti. Lo sviluppo di questo mercato è dunque condizionato da una normativa incerta e spesso particolarmente vessatoria. Le esigenze di bilancio producono infatti forti preoccupazioni sull'impatto che questi prodotti hanno sulle entrate, derivanti dalle accise sul tabacco, al punto che si riscontra una generale tendenza degli Stati a considerare le imposte sulle *e-cig* come sostituto nel lungo periodo. È parere degli interroganti che le *e-cig* non debbano essere considerate alla stregua di prodotti derivanti da tabacchi lavorati, in particolare quando si faccia riferimento all'apporto che queste possono dare in termini di riduzione di rischi per la salute. Secondo l'ultimo rapporto condotto nel Regno Unito per conto del Public health England (PHE), le *e-cig* sono almeno del 95 per cento meno dannose delle sigarette tradizionali;

se è vero che non esiste un metodo certo e sicuro per indurre a smettere di fumare, non si può negare che la sigaretta elettronica può rappresentare un ottimo strumento per ridurre drasticamente il numero di sigarette tradizionali fumate, potendo quindi svolgere un importante ruolo nel raggiungimento di uno degli obiettivi delle Nazioni Unite per il 2025: la riduzione del 30 per cento dei fumatori. Secondo quanto emerge dal rapporto del Royal college of physicians di Londra le sigarette elettroniche non costituiscono infatti una porta di accesso al fumo per i non fumatori perché l'uso di *e-cig* è limitato quasi esclusivamente a coloro che sono consumatori, o lo sono stati, di prodotti tradizionali derivanti da tabacchi lavorati. Se quindi, da un lato non è possibile affermare che l'utilizzo di sigarette elettroniche costituisca di per sé lo strumento con il quale si è certi di poter smettere di fumare, dall'altro risulta ormai consolidato il dato, secondo il quale chi decide di smettere di fumare e sceglie di utilizzare solo *e-cig* ha maggiori possibilità di non tornare a fumare sigarette;

una politica di controllo dell'uso del tabacco, che si traduca in misure eccessivamente restrittive alla commercializzazione e al consumo di *e-cig*, ha sicuramente un forte impatto sui consumatori e sulle migliaia di lavoratori del settore, e costituisce per l'industria del tabacco un'ottima protezione dalla concorrenza di altri prodotti meno dannosi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire, per quanto di rispettiva competenza, al fine di favorire un regime fiscale che tenga conto dell'importante ruolo che le *e-cig* svolgono nel ridurre sensibilmente il consumo di tabacchi lavorati.

(3-03278)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ALICATA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo (4-04153), presentato il 18 giugno 2015, l'interrogante, in riferimento all'autostrada Catania-Siracusa, chiedeva al Ministro in indirizzo quali iniziative intendesse adottare per porre rimedio al disagio dovuto alla scarsa illuminazione delle otto gallerie in entrambi i sensi di marcia, e se intendesse procedere, in tempi celeri, ad una verifica del loro stato di manutenzione e sicurezza;

ad oggi non è stata fornita alcuna risposta;

da notizie di stampa riportate sul quotidiano "La Sicilia" del 29 ottobre 2016, si apprende dell'ennesimo incidente verificatosi all'interno di una delle gallerie, a causa dell'assenza di illuminazione artificiale;

nell'incidente sono rimaste coinvolte 2 vetture, con ferimento dei 2 automobilisti;

secondo quanto riportato sul medesimo quotidiano il 30 ottobre 2016, l'ANAS, per rispondere alle sollecitazioni giunte da più parti, starebbe effettuando, attraverso i propri tecnici, interventi di manutenzione per ripristinare l'illuminazione delle gallerie, anche mediante la sostituzione dei cavi di rame con quelli in alluminio, cosa che, tuttavia, non farebbe regredire il fenomeno dei furti, che pare che siano la principale causa della mancanza di illuminazione;

gli stessi tecnici dell'ANAS sostengono che, comunque, l'impiego di alluminio non è possibile nelle gallerie e pertanto, per ovviare ai continui furti, la stessa ANAS starebbe per applicare sistemi ad alta tecnologia,

si chiede di sapere:

quale sia ad oggi la situazione delle gallerie nel tratto di autostrada;

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, al fine di contrastare il fenomeno dei furti di rame e garantire il ripristino definitivo dell'illuminazione delle gallerie in quel tratto autostradale, per tutelare l'incolumità dei viaggiatori ed evitare ulteriori incidenti;

se non intenda procedere, in tempi celeri, ad una verifica dello stato di manutenzione e sicurezza di tutte le gallerie.

(4-06605)

IURLARO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

si apprende da organi di stampa la ormai imminente chiusura del reparto di riabilitazione pediatrica cod. 56 e delle disabilità dello sviluppo del reparto disabili dell'IRCCS (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) "San Raffaele Pisana" di Roma, prevista per il 30 novembre 2016;

la struttura, infatti, svolge un'intensa e qualificata attività di ricerca nel settore della riabilitazione, grazie al supporto di un moderno centro di ricerca e alla collaborazione di numerosi ricercatori italiani e stranieri e all'utilizzo di tecnologie di ultima generazione;

è sotto la scure di una decisione a parere dell'interrogante senza senso il rinomato centro di eccellenza della riabilitazione neuromotoria, affermatosi punto di riferimento nella ricerca e nel panorama della sanità nazionale, reparto che ha salvato e continua a salvare tante vite, quelle di bambini affetti da patologie gravissime, e che ora verrà chiuso;

la drammaticità della notizia coinvolge negli affetti più intimi tante famiglie di bambini colpiti da tali gravi disabilità, che si vedono sottrarre un servizio essenziale e per questo il comitato genitori dell'IRCCS San Raffaele Pisana chiede alle istituzioni di intervenire urgentemente;

per questi genitori, comuni cittadini, il San Raffaele Pisana non è solo una struttura sanitaria privata accreditata, ma è una delle poche strutture ormai rimaste a Roma e nel Lazio, che continua a credere nella riabilitazione pediatrica e nella disabilità dello sviluppo; molte famiglie arrivano anche da altre regioni d'Italia, proprio perché convinte dell'estrema qualità delle prestazioni che riceveranno;

in questi ultimi anni molti genitori hanno già visto tagliare prestazioni eccellenti e innovative come i *day hospital* di valutazione e di trattamento, che consentivano ai bambini di concentrare in poche ore o in pochi giorni visite mediche specialistiche e interdisciplinari con enormi risparmi di risorse per tutti, azienda, istituzioni, società e famiglie;

la chiusura del reparto pediatrico sembrerebbe legata esclusivamente a mancanze politico-burocratiche dei vertici della Regione Lazio. Infatti la Regione si ostinerebbe a non dare attuazione al piano di indirizzo per la riabilitazione, di cui all'accordo tra Stato e Regioni del 10 febbraio 2011, assumendo strumenti di valutazione delle prestazioni riabilitative infantili finalmente coerenti alle necessità e alla situazione sanitaria dei piccoli pazienti, e anzi si assiste all'altrettanto ostinato silenzio di tutti i vertici politici e burocratici regionali circa la mancata adozione dei dovuti atti amministrativi;

a partire dal 1° dicembre 2016 numerosi bambini, romani, laziali e di tutta Italia, verranno privati di un reparto specialistico, che con i suoi 20 anni di esistenza rappresenta un'eccellenza unica del nostro Paese;

nei prossimi giorni il presidente del comitato genitori dell'IRCCS San Raffaele Pisana cercherà di incontrare le istituzioni deputate alla risoluzione di tale problematica, affinché vengano rivelate le effettive difficoltà a continuare le prestazioni specialistiche in regime ordinario e in *day hospital* per i bambini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale drammatica decisione e quali interventi urgenti intenda intraprendere, affini-



ché non sia negato un servizio così essenziale ai numerosi bambini affetti da gravi disabilità.

(4-06606)

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, URAS, VACCIANO, SIMIONI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute* - Premesso che:

considerata la rilevanza del fenomeno ed in particolare l'espandersi dell'uso di *e-cig* (o sigarette elettroniche), un recente provvedimento del TAR Lazio, sentenza n. 735 del 2016, affronta le incertezze fiscali connesse al cosiddetto fumo elettronico;

l'attuale mancanza di un quadro legislativo fiscale ben determinato non permette di comprendere con certezza quale sia la normativa vigente in tema di tassazione delle sigarette elettroniche. Questa difficoltà viene a palesarsi già quando si tenta di stabilire se equiparare legislativamente le *e-cig* agli altri tabacchi lavorati (sigarette, sigari, pipe, eccetera) o meno. Il funzionamento dell'*e-cig*, in sintesi, prevede l'inalazione di una soluzione a base d'acqua, glicole propilenico, glicerolo e, eventualmente, nicotina (in quantità variabile) vaporizzata da un cosiddetto atomizzatore, alimentato da una batteria ricaricabile. Si tratta, quindi, di strumenti in grado di produrre vapore senza combustione, venduti generalmente in appositi *kit*, che comprendono la "sigaretta", il caricabatteria ed alcuni pezzi di ricambio;

l'ordinamento italiano ha assunto una posizione controversa nei riguardi delle sigarette elettroniche. Infatti, sebbene persistano delle incertezze relative alla loro pericolosità per la salute, lo Stato ha concesso notevoli vantaggi fiscali, legati alla loro commercializzazione. Sotto il primo profilo, un'ordinanza del Ministero della salute del 2014 ha disposto il divieto della vendita di tali prodotti ai minori d'età, al pari di quanto previsto per i tabacchi tradizionali. Nel secondo, la questione si presenta più complessa ed è tuttora fonte di rilevanti contrasti;

il punto di partenza per analizzare il complesso dettato normativo in materia di cosiddetto fumo elettronico è certamente l'art. 62-*quater* del testo unico sulle accise (decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504), rubricato "Imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo". Tale articolo era stato introdotto nel testo unico a giugno 2013 (dall'art. 11, comma 22, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99) ma, ben presto, era stato oggetto di modifiche legislative, dovute anche al repentino intervento del giudice delle leggi nella materia. Tale disposizione, infatti, prevedeva al comma 1 che: "a decorrere dal 1° gennaio 2014 i prodotti contenenti nicotina o altre sostanze idonei a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati nonché i dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo, sono assoggettati ad imposta di consumo nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico"; prosegue, al comma 2, stabilendo che: "la commercializzazione dei prodotti di cui ai commi 1 e 1-bis, è assoggettata alla preventiva autorizzazione da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nei confronti di soggetti che siano in possesso dei me-

desimi requisiti stabiliti, per la gestione dei depositi fiscali di tabacchi lavorati, dall'articolo 3 del decreto ministeriale 22 febbraio 1999, n. 67";

la Corte costituzionale, con sentenza n. 83 del 2015, è intervenuta sancendo l'illegittimità costituzionale dell'art. 62-*quater* del testo unico accise (nel testo originario, antecedente alle modifiche apportate dal decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188) nella parte in cui sottopone ad imposta di consumo, nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico, la commercializzazione dei prodotti non contenenti nicotina, idonei a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati, nonché dei dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo;

il decreto legislativo n. 188 del 2014 (cosiddetto decreto tabacchi) a decorrere dal 1° gennaio 2015, aveva cercato di individuare un parametro per effettuare la comparazione tra le sigarette elettroniche e quelle tradizionali, stabilendo all'art. 1, comma 4, lettera *f*), che i prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide, contenenti o meno nicotina (*e-cigarette*) fossero assoggettati ad imposta di consumo in misura pari al 50 per cento dell'accisa gravante sull'equivalente quantitativo di sigarette, con riferimento al prezzo medio ponderato di un chilogrammo convenzionale di sigarette e all'equivalenza di consumo convenzionale determinata sulla base di apposite procedure tecniche. Dunque, l'imposta di consumo è stata prevista per i soli liquidi di inalazione e in misura minore rispetto alla previsione originaria. Sulla scorta di tale decreto, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, il 20 gennaio 2015, aveva emanato un provvedimento relativo alla determinazione dell'aliquota di imposta di consumo sui prodotti da inalazione senza combustione, che per il 2015 era pari a 3,73 euro per 10 millilitri di liquido da inalazione. Nonostante tale specificazione, come detto, la Corte costituzionale ha ritenuto illegittima la "maxi tassazione" del fumo elettronico, nonché la severa disciplina autorizzatoria ed impositiva per l'attività di commercio dei prodotti sostitutivi dei prodotti da fumo;

la violazione del parametro, di cui all'art. 3 della Costituzione, secondo il giudice costituzionale, va ravvisata nell'intrinseca irrazionalità della disposizione che assoggetta ad un'aliquota unica e indifferenziata una serie eterogenea di sostanze, non contenenti nicotina, e di beni, aventi uso promiscuo. Appare quindi, a parere della Corte, del tutto irragionevole l'estensione, operata dalla disposizione censurata, del regime amministrativo e tributario proprio dei tabacchi anche al commercio di liquidi aromatizzati e di dispositivi per il relativo consumo, i quali non possono essere considerati succedanei del tabacco;

il fatto che il regime fiscale per le *e-cig* sia composto da un'estensione discrezionale delle normative relative ai tabacchi lavorati, che non sembra peraltro essere legittima, sottolinea ulteriormente l'inadeguatezza o, quantomeno, la discutibilità del metodo di individuazione della base imponibile. Questo quadro suggerisce la necessità di ulteriori, specifici e vincolanti criteri direttivi, idonei ad indirizzare l'autorità amministrativa nella fase di attuazione della normativa primaria. Discende da ciò il contrasto della disposizione in esame con la riserva di legge in materia di prestazioni patrimoniali imposte, di cui all'art. 23 della Costituzione. La norma dell'art. 62-*quater* citato, infatti, affida ad una valutazione soggettiva l'idoneità di pro-

dotti non contenenti nicotina all'equiparazione con i tabacchi lavorati e la conseguente individuazione della base imponibile, tuttavia non offre elementi dai quali ricavare, anche in via indiretta, i criteri attraverso cui compiere suddetta analisi. La disposizione costituisce, secondo la Corte, violazione della riserva di legge, prevista dall'art. 23 della Costituzione, che impone al legislatore l'obbligo di determinare preventivamente i criteri direttivi e le linee generali di disciplina della discrezionalità amministrativa;

dopo la dichiarazione di incostituzionalità, si è pronunciato sulla medesima materia anche il Tar Lazio, il quale, con la statuizione dell'11 gennaio 2016 è entrato nel merito dell'istanza cautelare, che aveva già accolto *de plano* il 2 aprile 2014, sospendendo la norma sospettata di incostituzionalità ed il relativo regime fiscale. I giudici amministrativi ritengono, anzitutto, che l'imposta introdotta dall'art. 11, comma 22, del decreto-legge n. 76 del 2013 appartiene al novero delle imposte speciali sui consumi, le quali, a differenza dell'IVA, non hanno carattere generale, ma colpiscono una determinata categoria di beni o servizi. Esse si caratterizzano, altresì, per la struttura monofase, diventando esigibili in un unico momento dettagliatamente descritto dalla normativa di riferimento (si veda la sentenza della Corte costituzionale n. 185 del 2011);

secondo quanto testualmente affermato dai giudici amministrativi, una volta esclusa la sussistenza di profili di incostituzionalità in relazione ai prodotti contenenti nicotina, che non possono essere equiparati *tout court* alle *e-cigarette*, il concreto meccanismo impositivo prescelto non può che rappresentare l'espressione di un'insindacabile scelta di merito da parte del legislatore, anche tenuto conto delle plurime finalità, non solo di carattere sanitario, che possono essere perseguite attraverso l'introduzione di un'imposta di consumo;

il Tar, invece, concorda con la Corte costituzionale circa il fatto che la declaratoria di incostituzionalità abbia ricompreso anche l'inclusione, nella base imponibile, dei dispositivi e degli accessori che consentono il consumo di tutti i prodotti, cui fa riferimento l'art. 62-*quater*, comma 1, del testo unico accise, per "l'intrinseca irrazionalità della disposizione che assoggetta ad un'aliquota unica e indifferenziata una serie eterogenea di sostanze, non contenenti nicotina, e di beni, aventi uso promiscuo" (Corte costituzionale, sentenza citata);

considerato che esperti oncologi, tra cui il professor Tirelli, il professor Veronesi, il cardiologo Cipolla, hanno sensibilizzato il Ministro della salute sulle ricerche che sono state fatte e che certificano che la sigaretta elettronica riduce, oggi, i danni dovuti al fumo, mentre il professor Polosa, esperto internazionale di tabagismo, spiega che: "il fumo di sigaretta è una dipendenza difficile da eliminare, si è quindi alla ricerca di nuovi metodi per combattere il tabagismo". Per l'esperto "le sigarette elettroniche possono essere una alternativa sicura alle sigarette tradizionali e, simulando la gestualità tipica del fumatore, possono essere un aiuto concreto per astenersi dal fumo di sigarette";

le stime ufficiali del Governo nel 2013 prevedevano entrate pari a 117 milioni di euro di tasse, nelle casse dello Stato;

la modifica del decreto-legge n. 76 del 2013, all'articolo 11, comma 22, introduce un nuovo articolo al testo unico accise del 1995, stabilendo che, a decorrere dal 1° gennaio 2014, l'imposta di consumo è pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico;

allo stato attuale, la "supertassa" è stata dichiarata costituzionalmente illegittima, poiché le stesse non contengono sempre nicotina, notoriamente dannosa per la salute e, come tale, idonea a giustificare una tassazione "dissuasiva". A fronte degli 85 milioni di euro di entrate previste per ogni anno fino al 2018, il gettito negli anni 2015-2016 sarà di soli 5 milioni di euro;

nei 3 anni di vigore della tassa si può, secondo gli interroganti, definire fallimentare questa imposta, in quanto le mancate entrate per lo Stato ammonterebbero a più di 200 milioni di euro;

tutto ciò ha portato ad un crollo delle vendite per le aziende e alla chiusura di 3.000 negozi, spingendo i consumatori a fornirsi all'estero e provocando perdita di posti di lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario intervenire, anche in sede di esame della prossima legge di bilancio per il 2017, al fine di ridurre sensibilmente l'imposizione fiscale a carico delle cosiddette sigarette elettroniche (*e-cig*), anche in considerazione del loro rilevante contributo alla lotta al tabagismo.

(4-06607)

STEFANO - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-06608)

(Già 3-01811)

MONTEVECCHI, SERRA, CAPPELLETTI, PAGLINI, CASTALDI, GIROTTO, MORONESE, GIARRUSSO, SANTANGELO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dei beni e delle attività culturali e del turismo e della difesa -* Premesso che da un articolo de "La Stampa" del 16 ottobre 2016 dal titolo "Arte antica in cambio di armi, affari d'oro in Italia per l'asse fra Isis e 'ndrangheta" si apprende che le organizzazioni criminali italiane smercerebbero le opere trafugate dall'Isis. La denuncia emerge dal reportage del giornalista Domenico Quirico, il quale si è finto acquirente di reperti archeologici e ha avvicinato i trafficanti a Gioia Tauro (Reggio Calabria), dove avrebbe trovato le prove di un'incredibile alleanza tra Isis e 'ndrangheta; in particolare, presso il porto di Gioia Tauro avverrebbe la compravendita di reperti archeologici arrivati da Sirte, bastione dell'Isis;

considerato che:

come noto, nelle terre controllate dal Califfato islamico, Libia e vicino Oriente negli ultimi anni, oltre al massacro è avvenuto un vero e proprio saccheggio di beni archeologici, ciò che invece è meno noto è che gli islamisti li scambierebbero con armi (kalashnikov e Rpg anticarro) con la criminalità organizzata italiana. Le famiglie della 'ndrangheta comprerebbero le armi che giungono dalla Moldavia e dall'Ucraina, grazie alla mafia russa,

il trasporto avverrebbe con navi e con container gestiti dalla criminalità cinese;

il giornalista avrebbe incontrato il trafficante nell'albergo "Lloyd" di Vietri sul mare (Salerno), ma la trattativa sarebbe avvenuta in un laboratorio di macelleria. Quirico racconta che il mediatore avrebbe estratto dal bagagliaio dell'auto il suo possibile acquisto, un mezzo busto di un imperatore trovato in terra libica;

i mediatori e i venditori apparterebbero alle famiglie della 'ndrangheta di Lamezia terme (Catanzaro) e alla camorra campana;

lo stesso mediatore avrebbe mostrato altri tesori provenienti da Cirene e Sabrata, luoghi controllati dai jihadisti e dagli islamisti moderati di Misurata, quelli legati ai Fratelli musulmani a cui è stato riconosciuto un ruolo di alleati affidabili nella lotta al Califfato;

considerato inoltre che:

l'Isis ha bisogno di armi per le sue guerre e le armi vengono prodotte in mercati ristretti affidati a mediatori professionali. Peraltro, come rilevato da numerosi articoli di stampa, il commercio illegale delle antichità è la seconda fonte di finanziamento del terrorismo, come si può leggere su un articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" dell'11 marzo 2015, "Isis, traffico di antichità degli jihadisti da Iraq e Siria vale 250 milioni di dollari";

l'inchiesta evidenzia l'incontro di due mercati internazionali di traffici illeciti, quello dei beni archeologici e quello delle armi;

la Convenzione de L'Aia del 1954 rappresenta ancora oggi il fulcro del sistema di protezione internazionale dei beni culturali in caso di conflitto armato, non solo laddove vi sia uno stato di guerra in senso tecnico, ma in qualunque caso di conflitto armato internazionale o interno, nonché nei casi di occupazione bellica, anche parziale di un territorio; nell'art. 4, comma 3, si disciplina il divieto di furto, saccheggio e sottrazione dei beni culturali mobili situati nel territorio di un altro Stato contraente;

sulla circolazione dei beni durante i conflitti, nonché sulla successiva loro restituzione, si sofferma il protocollo annesso alla Convenzione, che all'art. 1 sancisce l'obbligo, gravante su ogni Stato contraente, di impedire l'esportazione di beni culturali da un territorio occupato durante un conflitto armato;

la Convenzione del 1970 sulle misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, ratificata da 129 Stati membri dell'Unesco, richiede agli Stati di intraprendere azioni in tre campi principali: prevenzione, restituzione, cooperazione internazionale; in direzione opposta invece è la situazione mondiale;

infine, la Convenzione dell'Unidroit (Institut international pour l'unification du droit privé), entrata in vigore nel 1998, introduce il principio in base al quale tutti i beni illecitamente rimossi dal proprio Paese di origine debbano farvi ritorno, sia che si tratti di furto o di illecita esportazione;

considerato altresì che:

il 2 aprile 2013 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che incorpora il Trattato internazionale sul commercio delle armi;

il Trattato impone una serie di proibizioni per quanto riguarda il trasferimento di armi, con l'avvertenza che il trasferimento comprende le attività di esportazione, importazione, transito, trasbordo e intermediazione di armi;

in particolare, il trasferimento è proibito qualora lo Stato parte sia a conoscenza che le armi possano essere utilizzate per commettere crimini internazionali (genocidio, crimini di guerra, crimini contro l'umanità) o infrazioni gravi delle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 o altri crimini internazionali previsti dai trattati di cui lo Stato contraente sia parte. Il divieto viene interpretato estensivamente nel senso che la norma proibisce il trasferimento nei confronti di qualsiasi attore, statale o non statale;

il traffico illecito di armi è nuovamente oggetto di interesse delle Nazioni Unite, le quali, nell'Agenda contenente gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile nel 2030, hanno indicato al target 16.4 l'obiettivo di ridurre in modo significativo prima del 2030 il finanziamento illecito e il traffico di armi, e di potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati nonché combattere tutte le forme di crimine organizzato;

considerato infine che:

tutti gli Stati occidentali e non, Italia inclusa, hanno delle precise responsabilità all'interno del mercato delle armi, che, esaminando i precedenti, non appare una novità;

già nel 2014, il direttore generale Unesco, Mounir Bouchenaki, dichiarava: "Non abbiamo prove tangibili, ma sappiamo che lo Stato Islamico (Isis) vende beni archeologici per acquistare armi e finanziare azioni terroristiche", come si legge su un lancio dell'agenzia Ansa del 31 ottobre 2014, "Isis: Unesco indaga su traffico reperti per autofinanziamento";

nel 2015, il procuratore capo di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho, ha affermato che un territorio come quello calabrese, capillarmente controllato dalla 'ndrangheta, potrebbe rappresentare un appoggio logistico per il terrorismo e che l'Isis, in Calabria, potrebbe trovare l'appoggio della 'ndrangheta in cambio di armi e droga, come si legge su un articolo pubblicato da "Il Giornale" il 24 febbraio 2015, "Il procuratore di Reggio Calabria: "Rischio asse 'ndrangheta-Isis"";

a parere degli interroganti tali legami e intrecci sono di una gravità tale da imporre un'azione tempestiva ed efficace di contrasto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano intraprendere le opportune iniziative di competenza per verificarne la veridicità e assumere provvedimenti tesi a bloccare questo traffico, a parere degli interroganti vergognoso.

(4-06609)

SANTANGELO, MORONESE, CRIMI, MANGILI, COTTI, GIARRUSSO, PAGLINI, PUGLIA, MARTON, CAPPELLETTI, DONNO  
- Ai Ministri dell'interno e dei beni e delle attività culturali e del turismo -

(4-06610)

(Già 3-03140)

SCIBONA, MORONESE, DONNO, BERTOROTTA, SERRA, PUGLIA, GIARRUSSO, PAGLINI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, NUGNES, SANTANGELO, AIROLA, COTTI - *Al Ministro dell'interno* - (4-06611)

(Già 3-02944)

ARACRI, PICCOLI, BERTACCO, AMIDEI, MARIN, D'ALÌ, SCOMA, RAZZI, FASANO, SIBILIA, PALMA, CALIENDO, RIZZOTTI, CONTI, GASPARRI, BARANI, MAZZONI, FLORIS, MANDELLI, CANDIANI, ARRIGONI, BRUNI, LIUZZI, ZIZZA, CROSIO, GIBIINO, QUAGLIARIELLO, SERAFINI, ZUFFADA, ALICATA, BOCCARDI, SCIASCIA, PELINO, TARQUINIO, SCILIPOTI ISGRÒ - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che:

in relazione al sisma verificatosi il 24 agosto 2016 nel Centro Italia, il CNS (Consorzio nazionale servizi) di Bologna si è aggiudicato il bando di gara da 1,2 miliardi circa, per la fornitura e posa in opera di 18.000 MAP (moduli abitativi provvisori) che accoglieranno gli sfollati;

il CNS e la Manuencoop sono stati sanzionati dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato con una multa complessiva di 110 milioni di euro per essersi accordati per condizionare una gara pubblica bandita da Consip per un appalto di pulizia nelle scuole di rilievo comunitario, suddiviso in 13 lotti del valore totale di circa 1,63 miliardi di euro;

anche il TAR del Lazio, con sentenza pubblicata il 14 ottobre 2016, ha ribadito l'impianto accusatorio dell'Autorità che ha ritenuto la sussistenza di un'ipotesi di violazione dell'art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), per aver posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza;

l'articolo 80 del nuovo codice degli appalti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, prevede l'esclusione dalla procedura d'appalto di tali imprese;

il CNS, non producendo fabbricati, deve rivolgersi all'esterno per l'acquisto di questi ultimi, ponendo in essere un sistema di subappalti che contravviene a quanto previsto dal medesimo codice che, all'articolo 105, prevede che l'eventuale subappalto non può superare la quota del 30 per cento dell'importo complessivo del contratto di lavori, servizi o forniture;

il CNS, rivolgendosi all'esterno per dotarsi dei prefabbricati, formula un prezzo finale elevatissimo e fuori mercato, rispetto a chi produce direttamente i manufatti oggetto della gara, determinando così uno spreco di risorse pubbliche,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare, al fine di escludere il CNS dalla fornitura dei MAP e di ripristinare procedure corrette e trasparenti che evitino lo spreco di risorse.

(4-06612)

ARACRI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della salute, del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

nel mese di febbraio 2013, il servizio di trasporto a chiamata è stato oggetto di sperimentazione da parte del V Dipartimento politiche sociali sussidiarietà e salute del Comune di Roma, con la finalità di ridurre la spesa pubblica;

il servizio di trasporto a chiamata di utenti disabili è stato regolamentato in data 10 ottobre 2014, dall'assessore *pro tempore* Rita Cutini, con delibera n. 303;

la delibera n. 303 ha affidato il servizio di trasporto all'agenzia Roma servizi per la mobilità S.r.l. alla quale, per lo *start-up*, la programmazione, il monitoraggio e la verifica del servizio è stato corrisposto un importo pari a 153.549,62 euro;

con la medesima delibera si è concluso il periodo di sperimentazione, e, nel servizio di trasporto a chiamata, è stato introdotto il concetto della libera scelta esercitata dall'utenza, tra un trasporto collettivo e un trasporto taxi;

ancora oggi, il costo globale del servizio trasporto a chiamata collettivo e individuale, ivi compreso il trasporto taxi, non ha un canone mensile definito e quindi nessun organo preposto è a conoscenza della reale spesa del servizio rispetto al canone previsto per la sperimentazione;

la delibera n. 303 è scaduta da 12 mesi e il servizio viene regolamentato attraverso la precedente delibera di Giunta comunale n. 25 del 16 febbraio 2004 (prot. RC 852/03);

considerato che:

la particolarità del servizio presume che l'azienda che lo gestisce sia strutturata in modo tale da soddisfare tutte le esigenze che il Comune di Roma capitale ha dettagliatamente illustrato nel proprio regolamento;

nonostante ciò, permangono delle anomalie in merito ad alcuni gestori del servizio di trasporto, in particolare nella regolamentazione del personale assegnato ed impiegato per tale prestazione;

l'Agenzia per la mobilità ha sempre svolto un attento controllo sulle attività di trasporto scolastico e per i disabili; attualmente, però, non risulterebbe che essa abbia attivato sistemi di controllo ordinario nella società fornitrice del servizio;

a giudizio dell'interrogante, sarebbe auspicabile procedere ad una rapida risoluzione del problema, affinché i disabili romani possano godere di un servizio di fondamentale importanza per la propria esistenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se ciò corrisponda al vero;

se i sindacati e l'ispettorato del lavoro abbiano effettuato i dovuti controlli previsti per legge;

se gli uffici preposti dell'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Roma capitale abbiano effettuato i giusti controlli verso le aziende attualmente in servizio per il trasporto disabili scolastico e a chiamata;

quali modalità operative intendano attuare per la riduzione della lista di attesa;

se siano a conoscenza di quali protocolli e regolamenti disciplinano oggi il servizio;



quali azioni intendano intraprendere nel caso in cui venga accertata la sussistenza delle anomalie sopra descritte;

se siano a conoscenza del ruolo svolto dell'Agenzia per la mobilità, al fine di verificare la corretta erogazione del servizio, conosciuto l'alto numero delle recenti assunzioni di personale;

con quale criterio siano state assunte le risorse attualmente in essere e, a tale proposito, quale sia stato il ruolo della CGIL nella selezione e assunzione del personale;

per quali motivi il nuovo operatore per il trasporto, non abbia applicato la causa di salvaguardia sociale e, con delibera comunale, abbia affidato servizio all'Agenzia per la mobilità;

se la stazione appaltante verifichi il rispetto delle aziende ricomprese nel decreto ministeriale 23 febbraio 1999, n. 88, che disciplina i requisiti psicoattitudinali del personale impiegato nei servizi.

(4-06613)

SIMEONI - *Ai Ministri della difesa e della giustizia* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

il 30 marzo 2016, i Carabinieri del comando di Borgo Grappa, supportati da quelli del Nucleo operativo radiomobile di Latina, hanno tratto in arresto l'imprenditore formiano Vincenzo Zangrillo in flagranza di reato, mentre si trovava a bordo di una betoniera, risultata rubata. L'accusa contestagli è quella di riciclaggio, in quanto la punzonatura del numero di matricola del mezzo risultava contraffatta, al pari della targa;

Vincenzo Zangrillo è un nome noto nel basso Lazio, in quanto risultato indagato in numerose indagini: a partire dai primi anni della sua attività di carrozziere, quando è stato indagato per punzonature illegali sui telai di alcune motrici, fino al '93, quando è stato denunciato dalla Polizia stradale di Latina per riciclaggio e contraffazione, e nel '94, ancora dalla Polizia stradale, per ricettazione. Nel 2002, viene indagato per associazione a delinquere in un traffico di tabacchi. Ancora, si succedono denunce per truffa sui mancati pedaggi autostradali tra il 2004 e il 2008, giungendo all'arresto, nel 2009, per associazione a delinquere, finalizzata alla ricettazione e alla truffa alle compagnie assicurative;

il 12 novembre 2015, gli investigatori della Direzione investigativa antimafia (DIA) del centro operativo di Roma hanno sequestrato nelle province di Latina, Frosinone, Napoli, Caserta e Isernia, su disposizione del Tribunale di Latina, oltre 200 *camion*, 2 cave di marmo, società, terreni e immobili riconducibili a Vincenzo Zangrillo, cui fanno, altresì, capo società operanti nel trasporto merci su strada, smaltimento rifiuti e commercio di autovetture, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro;

gli inquirenti avrebbero avviato le indagini insospettiti dalla inspiegabile espansione economica dell'imprenditore che, nel corso degli anni, avrebbe intrapreso attività in svariati settori commerciali, divenendo titolare, direttamente o indirettamente, di numerose società operanti nella gestione di cave di marmo, nel trasporto di merci su strada, nel commercio all'ingrosso di materiali da costruzione, nello smaltimento di rifiuti, nella locazione immobiliare e nel commercio di automezzi;

le investigazioni condotte dagli uomini della DIA di Roma avrebbero consentito di dimostrare il nesso tra l'espansione del patrimonio individuale e imprenditoriale e le attività illecite commesse da Zangrillo nel corso degli anni. Invero, l'imprenditore, come emerso dalle indagini degli inquirenti, oltre a frequentare e ad avere rapporti d'affari con imprese controllate dal *clan* dei Casalesi, risulterebbe destinatario di numerosi precedenti penali, tra cui associazione a delinquere, riciclaggio e traffico internazionale di autoveicoli, nonché di denunce a proprio carico per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, di rifiuti illeciti ed insolvenza fraudolenta, per aver accumulato nel corso degli anni mancati pagamenti dei pedaggi autostradali perpetrati dai *camion* ad uso delle società a questi riconducibili;

le verifiche degli inquirenti avrebbero altresì evidenziato come il patrimonio fosse cresciuto parallelamente alle attività criminali contestate allo Zangrillo, sino a raggiungere le dimensioni attuali, mediante le assidue frequentazioni e rapporti d'affari da questi intessuti con imprese controllate dal *clan* dei Casalesi, godendo, inoltre, del supporto di altri *clan*, quali Bidognetti, Schiavone e Mendico;

il quadro fin qui delineato, da cui emergerebbe l'incontestabile natura delinquenziale di Zangrillo, deve necessariamente leggersi anche in considerazione dei suoi legami di parentela. I fratelli Pietro e Raffaele sarebbero, invero, appartenenti alle forze dell'ordine: Pietro Zangrillo, oggi in pensione, ha indossato la divisa dell'Arma, operando soprattutto in Campania, prestando servizio negli ultimi anni della sua carriera nell'area di Carinola e quindi di Mondragone, dove fu trasferito e dove risulta tuttora domiciliato; Raffaele Zangrillo, invece, ancora in servizio ed in organico, opera con compiti di polizia giudiziaria, presso la tenenza di Gaeta;

considerato che:

all'indomani dell'ingente sequestro di beni a carico di Vincenzo Zangrillo, la notizia veniva riportata da pressoché tutti i *media* nazionali e locali, quali la testata *on line* "H24 Notizie di Latina", che citava nell'articolo anche i fratelli dell'imprenditore ed in particolar la circostanza che Raffaele Zangrillo svolgesse mansioni di ufficiale di Polizia giudiziaria presso la Tenenza di Gaeta, pur tuttavia specificando che i fratelli di Vincenzo Zangrillo non figuravano in alcun modo indagati;

nella giornata di sabato 8 ottobre, il Tribunale di Cassino avrebbe ordinato il sequestro preventivo di due pagine del citato articolo a firma dei giornalisti Adriano Pagano e Francesco Furlan, in quanto iscritti nel registro degli indagati per il reato di diffamazione, a seguito di denuncia presentata dal maresciallo Zangrillo;

il decreto di sequestro preventivo sarebbe stato consegnato ai destinatari da un carabiniere collega di Raffaele Zangrillo, sollevando legittimamente nell'interrogante la perplessità riguardante l'opportunità da parte della Procura di Cassino, al fine di fugare qualsivoglia dubbio in merito alla bontà e liceità dell'operazione, di delegare le indagini ad altro corpo di Polizia, giacché nella vicenda risulta essere coinvolto un carabiniere, quale denunciante;

tale circostanza solleva, altresì, a parere dell'interrogante imbarazzo in capo ai superiori gerarchici del maresciallo Zangrillo, in quanto si profila

l'inopportunità che lo stesso continui a svolgere attività di Polizia giudiziaria nel territorio di influenza del fratello pregiudicato;

considerato inoltre che le perplessità legittimamente sorte in merito alle attività criminose ed ai rapporti familiari di Zangrillo sono stati già oggetto di intervento parlamentare con interrogazione a risposta scritta 4-11249 del 24 novembre 2015, presentata alla Camera dei deputati, in cui si sollevava il problema dell'allarmante situazione criminale in atto nei territori del Sud Pontino (si veda anche l'interrogazione del Senato 4-04072 del 9 giugno 2015), sede di plurimi sequestri di beni da parte di reparti speciali delle forze di polizia appartenenti ad altre regioni, nonché sollecitando interventi volti ad ovviare alla mancanza di un efficace contrasto alle mafie da parte degli organi istituzionali locali,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di propria competenza il Ministro della difesa reputi opportuno adottare a carico dei vertici locali e provinciali dell'arma dei Carabinieri che, pur a conoscenza della presenza e attività criminale del pluripregiudicato Vincenzo Zangrillo, avrebbero consentito la presenza nella squadra di Polizia giudiziaria della Tenenza carabinieri di Gaeta del maresciallo Raffaele Zangrillo che operava, pertanto, ad avviso dell'interrogante, in presenza di una costante incompatibilità ambientale;

se il Ministro, nell'ambito delle proprie attribuzioni, non intenda adottare tutti i provvedimenti di competenza, affinché venga allontanato il maresciallo Raffaele Zangrillo dalla Tenenza dei carabinieri di Gaeta, in quanto operativo in circostanze di incompatibilità ambientale;

se il Ministro della giustizia non intenda, esercitando le prerogative conferitegli dall'ordinamento, intraprendere alcuna azione ispettiva volta ad approfondire le modalità con le quali la Procura di Cassino abbia disposto la delega alle indagini proprio all'arma dei Carabinieri, pur vedendo coinvolto nella vicenda stessa un appartenente al corpo dei Carabinieri.

(4-06614)

TOSATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

recentemente nella frazione di Pol di Pastrengo, in provincia di Verona, 13 stranieri richiedenti asilo sono stati alloggiati dalla Prefettura in abitazioni messe a disposizione da privati;

secondo quanto riferito dal sindaco alla stampa, risulta che in occasione degli ulteriori sopralluoghi disposti dall'amministrazione comunale nei locali, si sarebbero palesati diversi problemi e irregolarità, tanto che gli alloggi sarebbero stati ritenuti inagibili dal Comune;

considerato che:

l'amministrazione comunale, stante le condizioni dell'immobile, ritiene inaccettabile che l'edificio possa essere abitato, soprattutto per salvaguardare la sicurezza degli occupanti;

sono ivi ospitati ben 3 nuclei familiari di 3 etnie differenti e dei 13 occupanti 9 sono minori;

circa 7 mesi fa dal Comune era stata avanzata proposta di accoglienza di famiglie al commissario straordinario Nicola Noviello in campagna e-

lettorale e poi al prefetto, dopo le elezioni, ma la risposta ricevuta dalla Prefettura, allora, era stata che non ve ne fossero;

nonostante la disponibilità dell'amministrazione comunale, poco dopo la Prefettura avrebbe deciso autonomamente e senza alcun coinvolgimento dell'ente locale, di alloggiare i 13 immigrati nella frazione di Pastrengo;

le modalità adottate dalla Prefettura hanno legittimamente suscitato vivaci proteste e dissenso, non solo da parte del sindaco di Pastrengo, venuto a conoscenza solo successivamente dell'arrivo nel proprio comune dei 3 nuclei familiari, ma altresì della popolazione locale che, insieme, giovedì 10 novembre 2016 hanno deciso di manifestare contro le pessime modalità di gestione dei richiedenti asilo;

quanto accaduto nel comune di Pastrengo contraddice palesemente quanto più volte dichiarato anche dal Ministro in indirizzo, in particolare in merito alla mancanza di collaborazione da parte dei comuni per l'accoglienza di immigrati richiedenti asilo nel proprio territorio;

infatti, anche quando tale disponibilità viene fornita, in verità i comuni non vengono assolutamente coinvolti e, tenuti all'oscuro delle decisioni prese dalla Prefettura, ne vengono informati solo successivamente all'alloggiamento di immigrati richiedenti asilo;

visto che tale situazione non può ritenersi ulteriormente tollerabile e il problema, nell'incapacità di gestire correttamente la questione dell'immigrazione a livello nazionale e internazionale, non può essere riversato sugli enti locali, che non hanno responsabilità e competenza in materia, né risorse e mezzi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in merito a ciò che sta accadendo nel comune di Pastrengo;

se risulti quali siano le ragioni della decisione adottata dalla Prefettura, in particolare, in merito alla mancata preventiva informazione del Comune in merito all'individuazione dei locali in cui sono stati alloggiati i 13 immigrati;

quali controlli e verifiche circa i requisiti di abitabilità siano stati condotti preventivamente dalla Prefettura e gli esiti;

infine, alla luce delle considerazioni svolte, se il Ministro non ritenga opportuno revocare immediatamente la decisione della Prefettura di Verona.

(4-06615)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03276, del senatore Orellana, sul corteo organizzato dall'associazione "Recordari" a Pavia il 5 novembre 2016;

*6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-03278, del senatore Maurizio Romani ed altri, sul regime fiscale a carico delle cosiddette sigarette elettroniche;

*7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-03273, del senatore Pagliari, sul *bonus* cultura di 550 euro per gli studenti diciottenni;

3-03277, della senatrice Montevercchi ed altri, sui danni al patrimonio culturale provocati dagli eventi sismici dell'agosto e ottobre 2016;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-03274, della senatrice Granaiola, sulla sicurezza della linea ferroviaria tra Torre del lago e Migliarino;

*12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-03275, della senatrice Serra e del senatore Giarrusso, sul trasferimento dell'unità operativa di Ginecologia e ostetricia dall'ospedale di Carbonia alla struttura di Iglesias.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-03269 del senatore Pagliari ed altri.

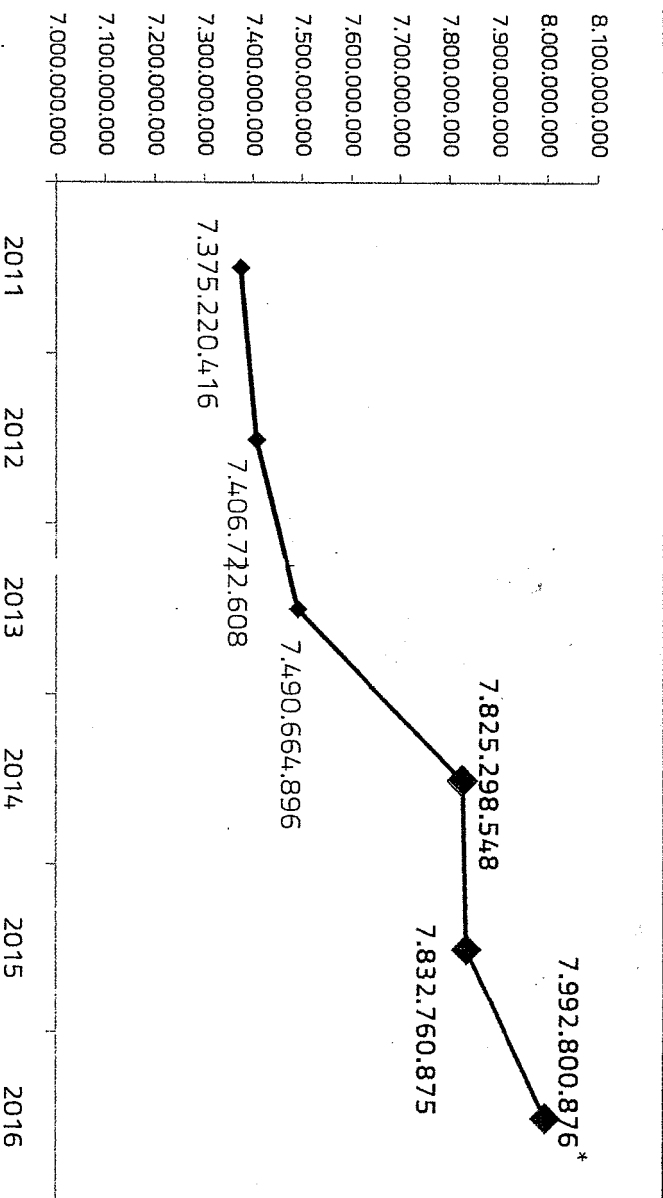


## **A N N E S S I**

Tablelle allegate all'intervento del ministro Alfano nella discussione sulle mozioni 1-00623, 1-00654, 1-00678, 1-00679, 1-00681, 1-00682 e 1-00683

# STANZIAMENTI

Più fondi nel pacchetto sicurezza: non c'è libertà senza sicurezza.

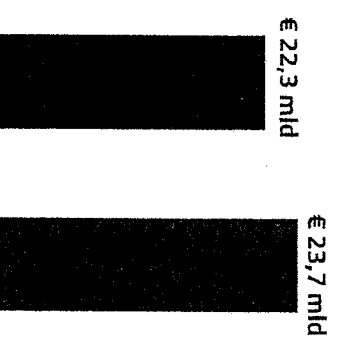


Stanziamanti

RAFFRONTO  
TRIENNI

+6,2%

+1,4 mld di euro



\* comprensivo della quota di 450 mln per cedolino unico FF.PP.

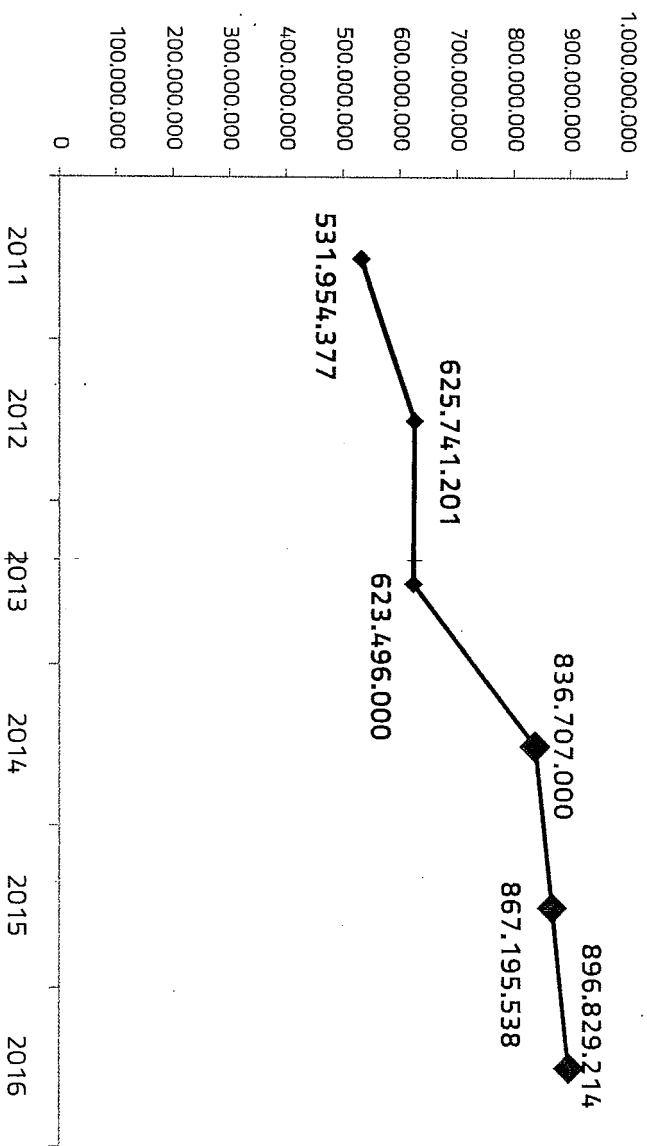
2011-2013    2014-2016

#EsercisiSempre



# FUNZIONAMENTO

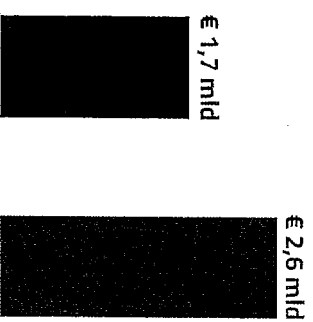
Più risorse per le spese di gestione.



Funzionamento

RAFFRONTO  
TRIENNI

+46%



Per spese di manutenzione di: immobili, impianti, automezzi, equipaggiamento, ecc.

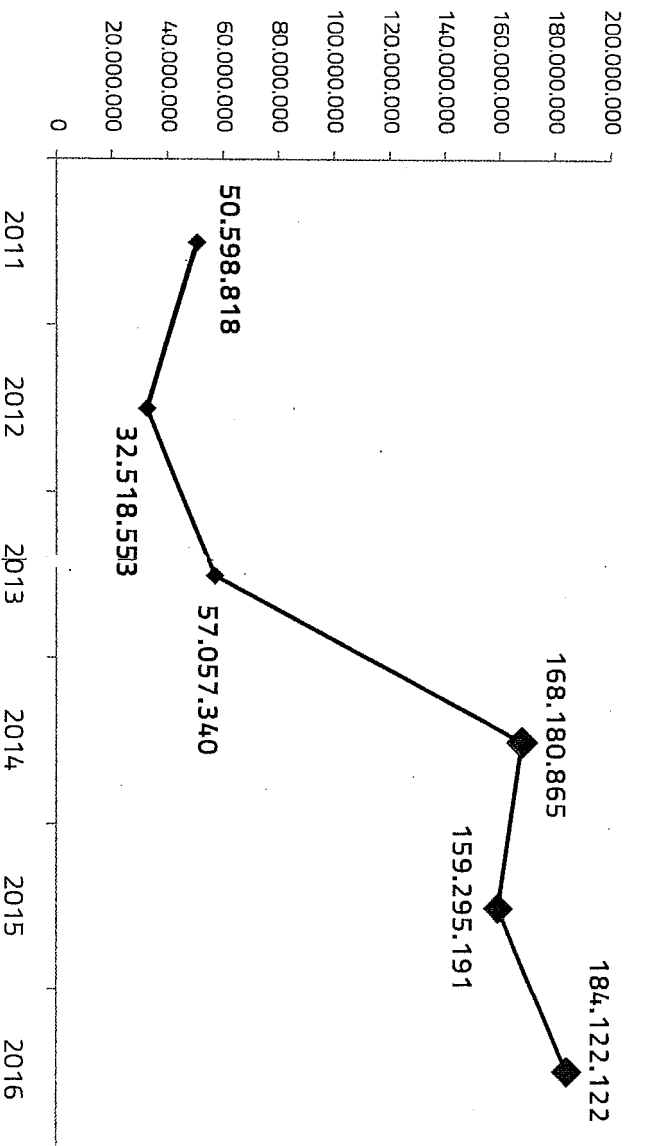
2011-2013

2014-2016

#EsserciSempre

# INVESTIMENTI

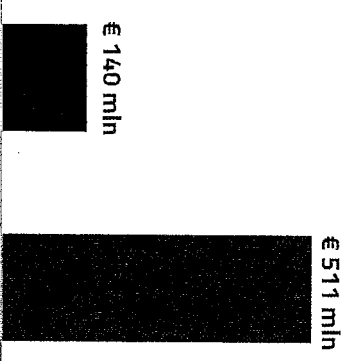
Più investimenti per ammodernare le Forze di Polizia.



Investimenti

RAFFRONTO  
TRIENNI

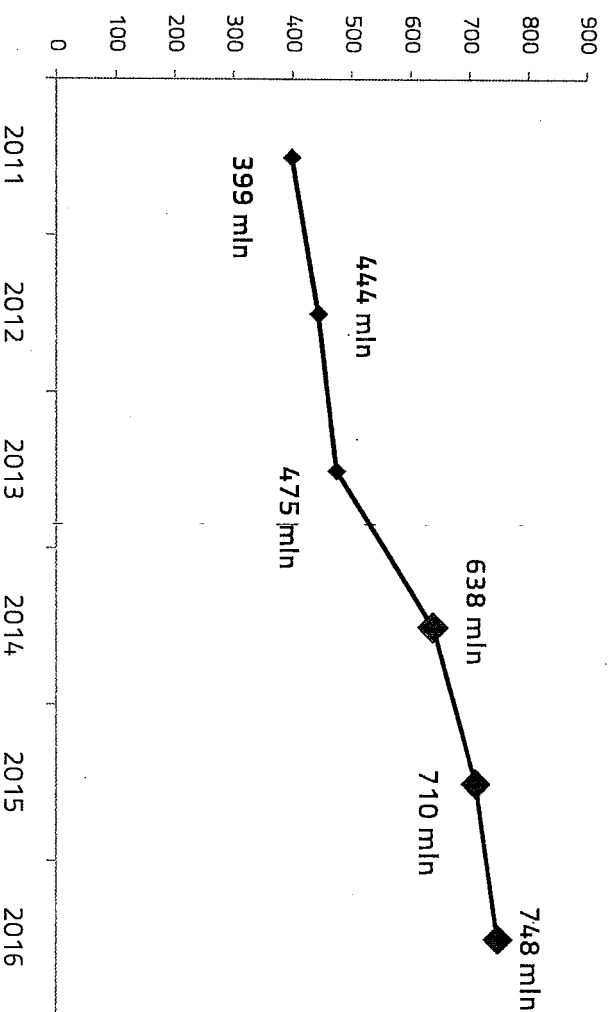
+265%



#Esercisempre

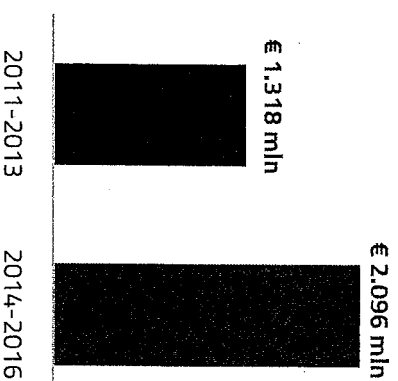
# INVESTIMENTI TECNICO LOGISTICI

Più risorse nel settore tecnico logistico.



Budget settore  
tecnico-logistico

**RAFFRONTO  
TRIENNI  
+59%**



**#EsserciSempre**